



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

La Provincia

LUNEDÌ 1 FEBBRAIO 2021 • EURO L.50 ANNO 130. NUMERO 31 • www.laprovinciadico.com.it

TIT
TAGLIO LASER
E SALDATURA TUBI
www.titssaldature.eu

DIogene
I manni poveri
DOMANI
VOLONTARIATO
INSERTO IN REGALO
CON IL QUOTIDIANO

OGGI IMPRESE & LAVORO
**GLI INTROVABILI DIPLOMATI TECNICI
PER LORO CI SAREBBE SUBITO POSTO**

Le aziende li ricercano, ma l'80% di chi termina le superiori decide di fare l'università. Le 250 opportunità del Trovalavoro
L'INSERTO ALL'INTERNO

IMPRESA
LAVORO
FARÈ SINERGIE TRA IMPRESE
COSÌ SI SALVANO LE FILIERE

TIT
Via Carlo Plinio 8/K (C) (CO)
Tel. 031.3392230 - Fax 031.3350818
info@titssaldature.eu
www.titssaldature.eu

**PUTIN
TRA BIDEN
E LA RIVOLTA
DEI GIOVANI**

di GIUSEPPE D'AMATO

C'è aria di burrasca ad Est. L'arresto di Aleksij Navalnyj al ritorno in Patria e l'inizio della presidenza Biden negli Stati Uniti rischiano di scopriare il vaso di Pandora della complicata realtà russa e dei rapporti internazionali. Le manifestazioni di sabato 23 e di domenica 31 hanno evidenziato principalmente due elementi.

Il primo è che in Russia siamo all'inizio di una rivolta generazionale dei più giovani, che chiedono il cambiamento, contro gli anziani, amanti della stabilità sovietica. Il secondo è che si profila una lotta dura tra il partito di Internet e

CONTINUA A PAGINA 7

**UNA SQUADRA
ALL'ALTEZZA
PER IL NUOVO
GOVERNO**

di ANTONIO DOSTUNI

Dopo il declino di Berlusconi, la competizione tra Matteo Salvini e Giorgia Meloni rende sempre più incerto il tema della leadership all'interno del centrodestra.

Le cronache degli ultimi giorni inducono a ritenere che, a parte Fratelli d'Italia, né Lega, né Forza Italia hanno un reale interesse ad andare alle urne. Un altro elemento che depone a favore di questa ipotesi è legato alla riduzione

CONTINUA A PAGINA 7

Da oggi Como è in "zona gialla" Vaccini beffa: gli anziani protestano

Riaprono bar e ristoranti. Polemiche per il caso delle fiale a chi non aveva diritto

Da oggi la Lombardia torna in zona gialla, quella con la fascia di rischio più basso e con meno restrizioni. Quindi spostamenti liberali all'interno della regione (con limiti per andare in altre case private), possibilità di pranzare al ristorante o di bere un caffè al bar (ma ristoranti e bar chiudono alle 18) o di fare shopping.

Intanto è polemica sulla quota di vaccini somministrati a chi non ne aveva diritto, lasciando senza alcuni anziani. Se ne fa portavoce, tra gli altri, Giampiero Malocchi, imprenditore di 90 anni. «Con una macchina tanto gigantesca», dice - per arrivare con puntualità a vaccinare le persone si rischia di dimenticare gli individui. Proprio quando la cura, dopo i dottori, dovrebbe raggiungere gli anziani, quei signori di novant'anni come il sottoscritto, che rischiano di più. E c'è poca trasparenza nelle decisioni che vengono prese».

SERVIZI ALLE PAGINE 21-22



Una domenica ancora in "arancione" a Como con parecchie persone a spasso, complice la bella giornata

I dati

Ieri altri 110 casi e una sola vittima
Ma più ricoveri

A PAGINA 23

L'esperto

L'infettivologo Bassetti: «Tranquilli solo dall'estate»

A PAGINA 23

Lo screening

Val d'Intelvi Appello ai giovani «Fate lo anche voi»

PALUMBO A PAGINA 31

Como: la lotteria degli scontrini Ma molti negozi non sono pronti

Dopo una lunga serie di proroghe e rinvii è arrivato il momento, anche nel Comasco, della lotteria degli scontrini. Oggi, lunedì 1 febbraio, l'iniziativa prende ufficialmente il via, ma a detta di molti potrebbe rivelarsi un flop. Ma di cosa si tratta? L'operazione è in apparenza molto semplice: facendo i propri acquisti con carte di

Filo di Seta

I vaccinati sono lo 0,62%. Pari al consenso di Renzi. (Dal lettore Marino Spini)

credito, prepagate e bancomat e presentando alla cassa l'apposito codice si potrà infatti partecipare alle estrazioni mensili - la prima l'11 marzo - e a quelle settimanali che inizieranno a giugno. La lotteria rischia però da subito l'insuccesso. Tante le ragioni che stanno alla base del timore di un fallimento. I clienti scarseggiano e

nonostante da oggi anche in Lombardia sia scattata la zona gialla, molti negozianti guardano con scetticismo a una ripresa delle vendite. Ma soprattutto pochi sono gli esercenti che hanno oggi o nato il registratore di cassa per far partecipare i consumatori all'estrazione. «Questa partenza è prematura - commenta Graziano Monetti, direttore di Concoimcom Como - Nonostante l'avvio dell'iniziativa sia stato posticipato rispetto ai programmi iniziali, sono pochi gli esercenti che si sono adeguati». SORMANI A PAGINA 23

Como

Pratiche ferme Niente appuntamenti

A PAGINA 25

Erba

Scuole: boom iscrizioni Code per l'asilo

MENECHIEL A PAGINA 35

Stendhal

Passeggiate d'autore Lario meta mondiale

ALLE PAGINE 54-55

Grande Cantù nel derby Piccolo Como a Pistoia

Grande Acqua S. Bernardo Cantù che, alla prima di coach Bucchi, vince, c'è la grande, lo spinoso derby salvezza contro Varese grazie a un ottimo ultimo quarto. A Desio finisce 97-82.

Non sono positive, invece, le novità sul fronte del Como che, senza mister Gattuso, dopo le sei vittorie consecutive, esce sconfitto per 1-0 da Pistoia e perde la testa della classifica del girone A di serie C.

SERVIZI ALLE PAGINE 46-49



Cantù super contro Varese





Primo piano

La crisi di governo

Gli incentivi

*E' ormai corsa all'ecobonus auto
Poco gettonate le elettriche e ibride*

Vanno a ruba gli incentivi dell'ecobonus per le auto a basse emissioni. A due settimane dall'avvio delle prenotazioni da parte dei concessionari, scattate il 10 gennaio, i fondi messi a disposizione della legge di bilancio sono andati già esauriti per quasi un terzo

per quel che riguarda le vetture a benzina e diesel puliti. Dei 250 milioni stanziati ne rimangono infatti 170, tanto da far già chiedere alle associazioni di settore nuovi stanziamenti a favore di un settore, quello dell'automotive, che ha particolarmente sofferto gli

effetti della pandemia. Meno gettonati invece gli incentivi per le auto elettriche e ibride: dei 120 milioni stanziati ne sono stati prenotati meno di 10. Secondo i dati del portale Ecobonus del ministero dello Sviluppo economico, per le auto con emis-

sioni tra 61 e 135 grammi di CO2 al km (comprensive quindi di autotrazione a benzina o diesel di ultima generazione) sono stati prenotati circa 75 milioni di euro. Mentre per le auto elettriche o ibride, tra 0 e 60 g/km, sono stati richiesti poco più di 8 milioni di euro.

Fico spinge sul Conte ter «Tavolo per il programma»

Le consultazioni. Il presidente della Camera ha convocato per stamattina una riunione con i rappresentanti della maggioranza per cercare un'intesa

ROMA

MARCELLO CAMPO

Parte a Montecitorio il cantiere sul programma, tappa necessaria lungo la strada per arrivare al Conte ter. Per stamattina Roberto Fico ha convocato un tavolo tecnico composto dai rappresentanti dei gruppi che ha consultato negli ultimi giorni. Saranno circa una ventina di persone riunite nella sala della Lupa di Montecitorio. Ma resta un clima di incertezza, a partire dalle scelte di Matteo Renzi che non ha ancora dato il via libera all'indicazione di Giuseppe Conte come futuro presidente incaricato. E, a quanto s'apprende, nemmeno oggi intende fare nomi. Ad ogni modo, qualcosa si muove. Così al termine del primo giro delle sue consultazioni, il Presidente della Camera può annunciare davanti alle telecamere che «dagli incontri con le forze politiche è emersa la disponibilità comune a procedere ad un confronto sui temi e punti programmatici per raggiungere una sintesi». Parole, insomma, di moderato ottimismo verso una possibile soluzione verso l'incarico a Giuseppe Conte.

Si tratterà quindi di una riunione allargata: il format prevede infatti il due capigruppo di ogni partito e la possibilità di farsi affiancare da un tecnico. Intanto, come previsto, anche gli altri gruppi «consultati», Maie, autonomisti e europeisti, confermano la loro indicazione a favore di Conte. Ma la tensione attorno alla crisi resta alta. Ieri mattina, da regi-



La Sala della Lupa della Camera dove si terrà il tavolo di lavoro ANSA

Ieri il Quirinale ha smentito che il presidente Mattarella abbia contattato Draghi

strare una serie di smentite a raffica da parte di Fico, del Colle e Palazzo Chigi contro altrettante indiscrezioni giornalistiche.

In particolare il Quirinale, definisce «smentite di ogni fondamento» la notizia, apparsa su alcuni giornali, che il presidente Mattarella abbia contattato, da quando si è aperta la crisi di governo, il presi-

Resta un clima di incertezza, a partire dalle scelte di Renzi sul nome del futuro premier

nte Mario Draghi. Un dato che rivela senza dubbio un clima di grande tensione e incertezza. E in effetti le incognite e i nodi sui cui si attorciglia questa crisi restano tanti: basti pensare che sull'indicazione del nome del premier, sono d'accordo tutti tranne che Renzi.

Stessa incertezza sulla stesura del programma. Su questo punto, si apre un dibattito, non

solo nel merito, ma anche nel metodo. Bruno Tabacchi, presidente di Centro democratico, ha le idee chiarissime sui limiti di una trattativa portata avanti da Fico: «Il programma-patto di legislatura dovrà essere definito con Conte quando sarà incaricato. Ma poiché sappiamo scrivere, abbiamo offerto 5 punti, per dire che non possiamo giocare al fatto che in fase esplorativa facciamo un programma e poi decidiamo chi lo realizza». Secondo questa linea, nelle prossime ore il compito di Fico è solo quello di raccogliere le richieste dei singoli partiti, farne una sintesi, magari sminuendo le questioni più divisive, in modo da istruire, già nel tavolo di oggi, un lavoro preparatorio utile al premier incaricato.

Intanto il centrodestra insiste nel giudicare ogni ipotesi di Conte ter una soluzione inadeguata a risolvere i problemi del paese. Secondo Lucia Bonulli (Fi), non è possibile riproporre «una maggioranza che ha già fallito». Anche l'ipotesi di ripartire da un «contratto» scritto viene bocciata dall'azzerato Giorgio Mulè: «Pensare di rilanciare l'economia e il piano vaccinale di un Paese in ginocchio con l'ennesimo patto scritto sull'acqua che omette il Mes e rinalda l'ego di alcuni - osserva - è semplicemente pericoloso». Sul dopo, intanto, si confermano le divisioni tra chi, come Silvio Berlusconi, auspica un governo di «alto profilo» e chi, come Giorgia Meloni e Matteo Salvini, insistono sul ricorso alle urne.



Il presidente della Camera dei Deputati, Roberto Fico convoca il tavolo tecnico comune ANSA

La sfilata dei più piccoli In campo per l'avvocato

ROMA

I gruppi più piccoli della maggioranza vogliono il Conte ter. Al secondo giorno di consultazioni, la richiesta che arriva al presidente della Camera Roberto Fico è pressoché unanime, al netto di qualche distinguo e posizione meno esplicita. Dopo la prima carrellata - con M5, Pd, Italia Viva e Leu - a Montecitorio sono sfilati i gruppi Maie di Camera e Senato, le Autonomie, il gruppo mi-

sto a Palazzo Madama e quello a Montecitorio, con le minoranze linguistiche, il Psi e Centro democratico-Italiani in Europa. I desiderata sono sovrapposti: fare in fretta, lavorare per un governo politico, meglio se ancorato a un programma messo per iscritto. Il punto di partenza per tutti è l'alleanza che ha sostenuto il Conte Bis. «Abbiamo indicato il nome di Conte come unica guida possibile del prossimo governo»,

La parola «contratto» al centro della crisi Dal primo di Berlusconi a quello giallo-verde

ROMA

Nell'immaginario, in prima posizione è rimasto quello con gli italiani che Silvio Berlusconi firmò nello studio di Porta a Porta. Ma il contratto «politico» in elaborazione in queste ore è un'altra cosa. Al tavolo convocato dal presidente della Camera Roberto Fico, le forze di maggioranza si confronteranno anche sul programma di fine legislatura, nel tentativo di blindare l'accordo e guardare

al 2023. Non è una formula del tutto inedita.

C'è un precedente che la ricorda parecchio, risale a maggio 2018. Si tratta del documento siglato dal Movimento Cinque Stelle e dalla Lega per dare vita all'esecutivo giallo-verde. La stesura fu più tosto travagliata. D'altronde, nelle intenzioni dei protagonisti, quel testo doveva passare alla storia. Un anno dopo era già carta straccia. Stavolta il contratto di governo do-

vrebbe servire a riappacificare i partiti di maggioranza, ragionando intanto sulle cose da fare, visto che il nome del premier resta un tema ad alto rischio litigioso. Certo, l'esigenza di un impegno scritto non trasmette un messaggio di fiducia reciproca, ma potrebbe dare una spinta importante per superare lo stallo della crisi. E poi, un testo che faccia da sintesi è servito anche nel 2019, quando è nato l'esecutivo giallo-rosso e la coalizione

ha buttato giù un programma di 29 punti. In questi giorni, ogni partito ha rimesso sul piatto le proprie priorità.

Ci sono visioni diverse su temi cardine come economia e giustizia, e ci sono le riforme rimaste sulla carta, come quella fiscale e quella elettorale. Riscrivere le regole del voto è ormai indispensabile, dopo il taglio dei parlamentari. Prima di tutto però c'è il Recovery plan. Che è il punto dei punti.



Il leader di Italia Viva, Matteo Renzi, al Quirinale



Novità fiscale

Rivoluzione per le partite Iva
In arrivo la precompilata

La rivoluzione per le partite Iva continua. Dopo la novità assoluta degli ammortizzatori, con la nascita della «Iscro», l'indennità straordinaria di continuità reddituale e operativa, e l'esonero dai contributi previdenziali grazie all'anno bianco deciso nella legge di bilancio, per gli autonomi

arriva ora anche la dichiarazione precompilata, già ampiamente utilizzata ma solo dai lavoratori dipendenti. L'Agenzia delle entrate cista lavorando da tempo dopo la diffusione della fattura elettronica e con il 2021 ha deciso di avviarne la sperimentazione puntando ad una sempremag-

giore semplificazione e digitalizzazione delle procedure. Le prime bozze elaborate in autonomia dall'amministrazione saranno disponibili da marzo per le operazioni effettuate dal primo gennaio di quest'anno e potranno essere convalidate o integrate fino al 30 aprile. Per gli anni di

imposta 2021 e 2022, spiega il direttore Ernesto Maria Ruffini, saranno coinvolti circa 2,3 milioni di contribuenti, su un totale di 4 milioni che presentano la dichiarazione Iva. Le bozze disponibili da marzo potranno essere convalidate o integrate, spiega ancora Ruffini, fino al 30 aprile.



Prima il patto nero su bianco E dopo il nome del premier

La trattativa. Resta il timore che Iv possa alzare la posta e faccia saltare il tavolo. Con una carta programmatica scritta, Conte rischierebbe un depotenziamento

ROMA
MICHELE ESPOSITO
«Step by step» verso il nodo principe, quello legato alla permanenza di Giuseppe Conte a Palazzo Chigi. È su questo binario che si sviluppa la strategia di Roberto Fico per la soluzione della crisi. Un metodo che non prevede subordinate e che corrisponde a quello sempre usato dal presidente Sergio Mattarella. Ma la soluzione non è ancora a portata di mano. Perché oggi, ad un certo punto, Italia Viva potrebbe anche alzare la posta e interrompere le trattative benché non si parli ancora di Conte. E ciò potrebbe avvenire innanzitutto sui due nodi-cardine, il Mes e il reddito di cittadinanza. Resta, infatti, il timore che Iv rilanci sul primo e contro il secondo. Con la conseguenza del rischio spaccatura del M5S e della fine di ogni prospettiva del «Conte ter». Senza contare che, dietro ogni nodo c'è il nome di un ministro. Con il rischio della battaglia per guidare i dicasteri che, di fatto, gestiranno il Recovery.



Il premier Giuseppe Conte in via del Corso a Roma ANSA

Il capo dello Stato, in queste ore, attende l'esito di una verifica messa in campo esclusivamente perché nasca un governo con le forze di maggioranza consultate da Fico. In caso di esito positivo del tavolo sul programma, l'interlocuzione potrebbe essere poi suggerita da un vertice tra i leader. Di certo, al Quirinale non dispiace che ci sia una carta programmatica - scritta, come ha chiesto esplicitamente Matteo Renzi - che leghi la maggioranza ad una lista di cose da fare. Non si

tratterebbe di un programma, che spetta al premier incaricato, ma certamente una base. E infatti a chi ha dimesso la carica con i corridoi di Palazzo Chigi non è sfuggito un dato: il rischio che, con questa strategia, Conte risulti depotenziato, tornando ad essere un pò «l'arbitro» che fu ai tempi del governo M5S-Lega. Anche perché, al momento, il premier dimissionario resta in disparte. In rigoroso silenzio nel «rispetto del lavoro di Fico» - spiegano a Palazzo Chigi - per risolvere una crisi della quale Conte non si è mai ritenuto responsabile. E poi, per ora, la partita è tutta nelle mani di Fico. Una partita

arrivata ormai ad un rush finale al quale, il presidente della Camera, guarda con prudentissimo ottimismo. Con un obiettivo: togliere dal tavolo ogni elemento che possa far cadere l'intero castello. Anche per questo il fatto che oggi al tavolo sul programma non si parli di nomi, come fatto trapelare da Iv, non coglie di sorpresa gli alleati.
«È un bene che si parli di contenuti e del Paese, noi eravamo pronti già a dicembre poi il tavolo sul programma si è fermato per l'apertura della crisi», fanno notare dal Nazareno. Tutto, almeno fino alla serata di oggi, verterà quindi sui temi.

E man mano che passeranno le ore per Iv, che finora ha mostrato una certa sponibilità a trattare, rompere sarà più difficile. Resta, tuttavia, una partita da «1x2». Innanzitutto per i contenuti. «Iv accetterà la permanenza del reddito di cittadinanza?», «Il M5S aprirà davvero allo stop alla riforma della prescrizione?», sono solo alcune delle domande che circolano nella maggioranza. Ogni irrigidimento servirà a ciascun gruppo ad alzare la posta, col rischio che porti alla rottura. E poi c'è il nome del premier con Pd, M5S e Leu che reputano Conte un punto al momento irrinunciabile.

spiega la capogruppo del Misto Loredana De Petris (Leu).
Alle forze che hanno votato l'Esecutivo finora, ci sono da aggiungere i «responsabili», un fronte che nelle settimane scorse in Parlamento è cresciuto giorno per giorno. Ma non è riuscito a raggiungere uno spessore sufficiente a rendere influente l'apporto numerico dei «ribelli» di Italia Viva. Uno fra i più attivi nella ricerca di nuovi parlamentari pro-Conte è stato Bruno Tabacchi. Ma non sembra che su quel fronte ci saranno novità a breve. «Ritengo che la partita si svolgerà quando il presidente incaricato avrà presentato la sua squa-

dra e il suo programma - dice Tabacchi - Non è il caso ora di fare dei vaticini». La giornata segna anche l'esordio ufficiale fra i «responsabili» della senatrice Marianosaria Rossi che, appena uscita dal cerchio magico di Silvio Berlusconi, affianca Riccardo Merlo in Sala della Regina a Montecitorio, nelle dichiarazioni alla stampa dopo l' incontro con Fico.
Per il resto, ognuno mette in campo le proprie priorità sul programma, che spaziano - a vario titolo - dalla legge proporzionale agli investimenti per scuola e sanità, dalla riforma della giustizia e un'attenzione per la montagna.

Assist di Bonomi a Gualtieri «Al Tesoro deve restare lui»

Confindustria
«Il Recovery è merito suo», dice il leader degli industriali. Poi auspica un esecutivo «serio, competente e capace di agire»

ROMA
Carlo Bonomi scende in campo al fianco di Roberto Gualtieri. Interpellato sui possibili scenari per un nuovo governo nel pieno delle consultazioni di Roberto Fico, il presidente

di Confindustria afferma di non voler fare nomi, di non voler scegliere persone o partiti, ma di badare solo al sodo, alla serietà, alla competenza e alla capacità di azione del prossimo esecutivo. Eppure un nome, uno solo, Bonomi lo fa ed è quello del titolare di Via XX Settembre, meritevole di aver portato a casa i fondi del Recovery Plan ed in grado di garantire al Paese, secondo il leader degli industriali, la stabilità di cui ha

bisogno in questa fase di emergenza.
Di fronte alla crisi, le polemiche del passato, che hanno visto i due protagonisti dell'economia a volte anche nettamente contrapposti, sembrano dunque definitivamente archiviate. Bonomi ha voluto dare voce alla preoccupazione degli imprenditori dopo uno degli anni più duri mai attraversati dall'industria italiana. Da una parte c'è la speranza che la crisi poli-

tica si risolva quanto prima, dall'altra il timore che una soluzione rapida e a tutti i costi porti a scelte di compromesso che poco hanno a che fare con la competenza, invocata invece a gran voce per attuare le riforme di cui il Paese ha bisogno e puntare dritti alla crescita. Per un ruolo nevralgico come quello del ministero dell'Economia è quindi necessaria una figura credibile, conosciuta in Europa, affidabile per i mercati. E Gualtieri, oggetto proprio nelle ultime ore di voci e indiscrezioni su un possibile ricambio, certamente lo è.
«Per il bene del Paese - ha scandito Bonomi - alcune persone devono restare e faccio riferimento al ministro dell'Eco-

nomia». Le critiche al Conte-bis comunque non sono mancate. Innanzitutto sul rapporto con le parti sociali, in particolare sulla messa a punto del Pnrr. Sul Recovery fund «il governo si è arroccato su se stesso», ha ribadito il presidente di Confindustria. Per questo, oltre a serietà e autorevolezza, «nel nuovo governo vorremmo ascolto, ma vero», ha aggiunto, spiegando di non essere riuscito a stabilire con il premier, al di là del buon rapporto personale, un rapporto proficuo anche per intervenire insieme a favore del Paese. Non a caso Confindustria non ha chiesto «una fetta di miliardi» del Recovery, ma si è concentrata «sulla metodologia».



Carlo Bonomi ANSA



Coronavirus | nodi

Dopo il muro contro muro

Tregua tra l'Ue e AstraZeneca In arrivo 9 milioni di dosi in più

L'Unione europea e AstraZeneca si avvicinano dopo il muro contro muro dei giorni scorsi. Ursula von der Leyen ha annunciato che la compagnia anglo-svedese consegnerà 9 milioni di dosi aggiuntive del vaccino nel primo trimestre e inizierà la distribuzione una settimana prima

del previsto. Una buona notizia per l'Europa, alla prese con varianti del virus che potrebbero per sé compromettere l'efficacia degli attuali vaccini. L'allarme variante è stato al centro di una riunione tra la presidente della Commissione Ue e i ceo delle compagnie farmaceutiche.

Sale la febbre da «giallo» Da Napoli fino a Milano è già riesplora la movida

Sos assembramenti. Riempite vie e piazze nel weekend
Speranza: «Non abbiamo ancora scampato il pericolo»
Sono 11.252 i nuovi casi, 237 i morti, 213mila i tamponi

ROMA

MANUELA TULLI

Non è bastato l'annuncio di avere qualche spazio di movimento in più a partire da oggi: nelle ultime ore arancioni, prima che la maggior parte dell'Italia diventi gialla, sono tornati gli assembramenti in tutto il Paese, dai Navigli di Milano a via del Corso a Roma, dalle zone universitarie di Bologna alle strade della movida a Napoli, dai parchi di Torino al centro di Firenze.

«Zona gialla non significa scampato pericolo. Serve ancora la massima prudenza se non vogliamo tornare indietro rispetto ai passi avanti delle ultime settimane», ha avvertito il ministro della Salute, Roberto Speranza. Sulla stessa scia il coordinatore del Cts Agostino Miozzo: il ritorno in area gialla «non significa normalità», è necessario «evitare assembramenti poiché c'è il rischio assolutamente reale che la curva scenda rapidamente verso numeri difficilmente gestibili».

Il bollettino di ieri intanto ha registrato 11.252 nuovi casi

di coronavirus in Italia, con 237 vittime. Sono stati 213.364 i tamponi effettuati nelle ultime 24 ore in Italia, con un tasso di positività rispetto ai nuovi casi (11.252) del 5,27% (+0,9% rispetto a sabato). Gli attualmente positivi sono 453.968, 9.384 in meno del giorno precedente. Le persone ricoverate in terapia intensiva in Italia sono 2.215, 3 in meno rispetto a sabato, nonostante i 97 nuovi ingressi giornalieri. I ricoverati con sintomi sono invece 20.096, 2 in meno di sabato. Il numero totale delle persone dimesse o guarite è di 2.010.54, quello dei deceduti di 88.516.

A Napoli nelle ultime ore sono fioccate le multe contro una quarantina di giovani che senza mascherine e violando il coprifuoco si sono tuffati nella movida; sanzioni anche ai clienti di un locale a luci rosse dove non venivano rispettate le norme anti-Covid. A Ischia i carabinieri sono intervenuti per bloccare una festa di nozze al ristorante con una ventina di commensali. Folle di giovani

sono state viste a Bologna, nella zona universitaria, e a Roma, nelle vie dei locali per giovani all'Eur e nel centro storico, soprattutto al Corso, la via dello shopping.

«Con gli assembramenti si vadritti in zona rossa, chiedo il massimo rispetto delle regole. È stato fatto uno sforzo enorme per ritornare in fascia gialla che rischia di essere vanificato dagli assembramenti che si sono visti nelle ultime ore», ha avvertito l'assessore alla Sanità del Lazio Alessio D'Amato. Fieno anche le strade del centro di Milano complice il bel tempo e, soprattutto nella zona dei Navigli, si sono creati assembramenti di giovani, molti senza mascherina, che si sono fermati a gruppi nella zona pedonale lungo la Darsena. Affollate le vie dello shopping a Torino con code ai negozi che offrono i migliori saldi pieni di giovani anche i parchi cittadini. Follie drink, canti e poche mascherine; decine di persone si sono radunate a Firenze, sotto le tettoie del mercato di Sant'Ambragio, dando vita a una sorta



Folla di giovani alla Darsena di Milano tra i luoghi preferiti di aggregazione della movida ANSA

di festa improvvisata. Il sindaco Dario Nardella ha condannato l'accaduto sottolineando che «si raggruppano festaioli di quasi fine settimana rischiando davvero di vanificare tutti gli sforzi fatti da cittadini e imprese per rimanere gialli a

Firenze e in Toscana. I nostri agenti, polizia municipale e polizia di Stato, hanno sanzionato decine di persone». Il Friuli Venezia Giulia entra in zona gialla ma mantenendo parecchie restrizioni: il governatore Massimiliano Fedriga ha infatti

firmato un'ordinanza, in vigore da oggi, che dispone il divieto di consumare alimenti e bevande per asporto nelle vicinanze dei locali e nei luoghi dove siano possibili assembramenti; vietato anche consumare al buco dopo le ore 11.

Chi vaccinare prima Un tavolo urgente tra Regioni e governo

Inoculate 2 milioni di dosi
Via alla campagna per gli over 80 con il Lazio e la Valle d'Aosta, che partiranno per primi, seguite mano a mano dalle altre

ROMA

DOMENICO PALESE

Con il via libera dell'Aifa ad AstraZeneca, destinato preferibilmente agli under 55, diventa sempre più d'attualità il tema delle categorie da vaccinare prima. Ma non solo. Perché all'arrivo delle prime dosi, l'Italia dovrà farsi trovare pronta anche per la somministrazione, ampliando il numero di centri vaccinali e coinvolgendo i medici di base e successivamente i farmacisti. Personale che andrà ad affiancare i 15.000 e i 4.000



Una ragazza alla vaccinazione

infermieri che hanno risposto al bando del commissario straordinario, Domenico Arcuri.

Proprio per accelerare a vederne e regioni torneranno a vederne la prima possibile, compatibilmente con il calendario della crisi di governo. Sul tavolo la rimodulazione del piano, valutando le categorie da immunizzare pri-

ma in base ad arrivi e disponibilità. Ieri a Frattica di Mare sono arrivate le 66 mila dosi settimanali di Moderna, alle quali, già da oggi, dovrebbero aggiungersi le circa 500 mila di Pfizer. Fiale indispensabili per ridare «fiato» alle regioni che hanno ripreso la vaccinazione dopo il rallentamento dei giorni scorsi a causa del taglio delle consegne.

L'Italia va verso i due milioni di vaccini somministrati, con oltre 600 mila persone che hanno avuto già la seconda dose. La tabella di marcia conta dunque di ripartire, con la conclusione della fase 1 - quella della somministrazione a personale sanitario, ospiti e lavoratori delle Rsa - e l'avvio del vaccino per gli over 80. Le prime a partire, l'8 febbraio, saranno Lazio e Valle d'Aosta, poi, via via, tutte le altre regioni. Anche se bisognerà fare i conti con i tagli annunciati da Pfizer e Moderna, che dovrebbero farsi sentire in maniera più corposa proprio nelle prime due settimane del mese. Dall'8 febbraio arriverà il primo stock da 428.440 dosi di AstraZeneca, al quale seguirà un'altra consegna di 661.133 dosi.

Si torna in classe Il Veneto «archivia» i banchi a rotelle

Ma con molte differenze
Si torna l'8 febbraio in Sicilia e anche nelle scuole di Avellino, più didattica a distanza al Sud. Esultano Azzolina e 5 Stelle

ROMA

Tutti in classe, ma solo dopo aver sentito finalmente di nuovo il suono della campanella. Oggi rientrano a scuola gli 8,3 milioni di studenti italiani, compresi i 2,5 milioni delle superiori anche se con percentuali che vanno dal 50 al 75% in presenza, come prevede l'ultimo Dpcm.

Nel Veneto però c'è una novità: sono stati tolti dalle aule e rimessi in magazzino i banchi a rotelle acquistati nei mesi scorsi dal Governo per facilitare il distanziamento tra gli studenti in



Il liceo Einstein di Milano ANSA

classe. La ragione principale dell'accantonamento dei banchi anti-Covid sarebbe che favoriscono l'insorgere di mal di schiena nei ragazzi, spiega l'assessore regionale Elena Donazzan.

La riapertura delle scuole è salutata come una vittoria della ministra Lucia Azzolina che si è sempre battuta per il rientro de-

gli studenti in classe e intorno alla quale il M5s fa quadrato.

Sittà di una settimana il rientro in classe per gli studenti delle scuole superiori della Sicilia (Giaracina insieme a Puglia, Sardegna, Umbria e provincia di Bolzano): qui le lezioni riprenderanno lunedì 8. In Calabria un'ordinanza firmata dal presidente della Regione Nino Spiriti prevede la presenza in aula al 50% e didattica digitale integrata per tutti gli studenti delle scuole superiori le cui famiglie ne facciano esplicita richiesta. Anche in Puglia riaprono le scuole superiori ma le famiglie degli studenti hanno la possibilità di scegliere tra didattica in presenza al 50% e didattica a distanza. In Umbria saranno i sindaci, in particolare quelli della provincia di Perugia maggiormente interessati dal contagio, a decidere. Comune per Comune, in base al quadro fornito loro dalla Sanità regionale. Il sindaco di Avellino nei ragazzi, spiega l'assessore regionale Elena Donazzan.

La riapertura delle scuole è salutata come una vittoria della ministra Lucia Azzolina che si è sempre battuta per il rientro de-



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 1 FEBBRAIO 2021



IMPRESSE & LAVORO



«Non c'è buona economia senza buoni imprenditori» PAPA FRANCESCO

FARE SINERGIE TRA IMPRESE COSÌ SI SALVANO LE FILIERE

Mario Goretti, amministratore delegato di Agomir, società di software del Gruppo lecchese GR Informatica
«Accordi temporanei di collaborazione, in questo momento occorre uno sforzo di coraggio e lunga visione»

MARIA G. DELLA VECCHIA

Anche nel corso di un anno difficile come il 2020 tante aziende del territorio hanno proseguito gli investimenti e le assunzioni di personale. Ora, per dare slancio alla ripresa, è il momento in cui la filiera dei terzi deve decidere se seguire tale esempio attrezzandosi di conseguenza. È il pensiero di Mario Goretti, ad di Agomir, società lecchese di software e hardware del Gruppo GR Informatica nel quale a luglio è entrata per acquisizione la società di servizi tecnologici Supertronic. A dicembre è stata invece la volta dell'accordo con Easynet, che ha dato vita a Alleatech per lo sviluppo di nuovi mercati e soluzioni Ict.

Maper i "piccoli" è difficile dichiarare sui nuovi investimenti in un momento di così grande incertezza. È vero, senza dubbio oggi la caratteristica principale di chi lavora in determinate filiere è l'insicurezza generale, ma bisogna cercare di compiere uno sforzo di coraggio e di lunga visione, con valutazioni e calcoli certamente oggettivi ma anche un po' agendo con il cuore oltre che con la razionalità. So che non è facile in un momento in cui la visibilità sugli ordini riguarda iotti di breve termine e tutto è più frenetico. Gli imprenditori sono divisi nel doppio ruolo di vivere alla giornata e di dover guardare un po' oltre. Ma anche in una simile situazione arrivano sorprese inattese, perché magari, con coraggio, imprese e clienti hanno comunque deciso di investire guardando oltre la quotidianità.

In questa crisi quanto è frenante per la crescita l'attenzione ossessiva ai costi da parte delle imprese? Noi serviamo imprese di ogni tipo e dimensione e vediamo che ovunque c'è grande attenzione ai costi e all'utilizzo effettivo di ciò che si acquista. C'è è certamente giusto nel principio, ma ora è anche frutto di una psicosi generale e sperata dalle incertezze che riguardano oltre al mercato anche la salute, la se-



«Anche i piccoli devono attrezzarsi per la ripartenza»



L'imprenditore lecchese Mario Goretti, al vertice di Agomir

la, il Governo. Fra i nostri clienti tuttavia si caccia di profitti da destinare allo sviluppo, all'analisi funzionale, al gestionale, ai processi che vanno dalla fatturazione al magazzino, alla logistica, alla produzione, alla qualità, alla manutenzione e per processi da dominare con cultura pratica.

Un manager esterno romperebbe gli indugi più facilmente rispetto al proprietario dell'azienda?

Una società di recruiting che consultiamo per le nostre esigenze ci dice che in questi mesi è aumentata la propensione ad assumere persone di un certo livello manageriale e anche un po' votate al rischio, e ciò accade perché chi ha forza economica e coraggio vuole dotarsi di risorse umane all'altezza. Considero positiva tale tendenza a un'agezione deperonalizzata, significa che le famiglie di imprenditori capiscono che di fronte a certe sfide non si può restare soli, né agire con stile unico.

Che profili cerca Agomir nelle nuove assunzioni?

Oltre al commerciale, siamo sempre a caccia di profili da destinare allo sviluppo, all'analisi funzionale, al gestionale, ai processi che vanno dalla fatturazione al magazzino, alla logistica, alla produzione, alla qualità, alla manutenzione e per processi da dominare con cultura pratica.

Negli ultimi mesi il suo Gruppo è tornato a crescere. Ci sono altre acquisizioni in vista?

Sia l'acquisizione della società milanese Supertronic sia l'alle-

anza tecnologica messa in campo con Easynet ci hanno portato una visione di mercato molto più ampia e riscontri oggettivi di risultato. Complessivamente la produzione dell'intero Gruppo è in crescita, con alcune business unit alternativamente più o meno performanti di altre. Nel 2020 abbiamo registrato un fatturato in crescita del 15% sul 2019, ma lavoriamo con la costante certezza che i risultati vadano conquistati mese per mese e ogni scelta di investi-

LA SCHEDA

LA SOCIETÀ
Agomir fornisce software, sistemi e servizi ad aziende ed attività commerciali, con l'obiettivo di migliorare i processi gestionali e l'organizzazione aziendale. La società capogruppo - G.R. Informatica - è stata fondata a Lecco nel 1981 con lo scopo di realizzare un pacchetto gestionale adatto a soddisfare le esigenze delle aziende. Nel 2020, al fine di ampliare l'offerta di servizi innovativi e rafforzare le competenze per accelerare i processi di digitalizzazione delle imprese, il Gruppo ha acquisito la società Supertronic Srl, un vero e proprio hub di servizi tecnologici a valore per la media e grande impresa, con sede a Milano.

mento ponderata a fondo. È una vera e propria lotta, ma contiamo di crescere e con altre acquisizioni che stiamo valutando sul software gestionale e in grafiche diverse da quelle che gestiamo oggi ma anche con un occhio di riguardo ad aspetti di sistemi hardware.

Tante pmi in questi mesi a fronte del calo di ordini dato dalla crisi per Covid hanno fatto o intendono di ammortizzatori in attesa che il peggio passi. C'è un altro modo per difendere imprese e lavoro in un periodo come questo?

Posto che la prima attenzione va alla protezione della salute, gli ammortizzatori sociali hanno sicuramente aiutato molte aziende a livello economico. La cassa integrazione continua ad essere utile in quei casi in cui c'è davvero necessità per il sostegno dei lavoratori e delle famiglie, ma è evidente che non può essere una soluzione perenne. È importante che le piccole aziende non attendano necessariamente supporti di lunga durata e, invece, che si associno, si integrino per ingrandirsi non necessariamente costituendo nuove società ma anche solo con accordi temporanei di collaborazione e fiducia reciproca.

Dal suo osservatorio ciò nel territorio lariano sta accadendo?

Noi stiamo discutendo, per sostenerle, con due piccole imprese lecchesi che stanno scegliendo di non andare verso una linea solitaria ed egoistica bensì di mettere a fattor comune certe coperture di mercato. È una sfida molto difficile ma possibile e se ciò andrà in porto entrerà nell'orbita della nostra operatività. Noi, ad esempio, abbiamo costituito una nuova azienda, Alleatech, per identificare una company che possa dar luce alle attività di innovazione e aggregazione commissioni specifiche e paritetica. Il lavoro è duro, si tratta di progettare come mettere a fattor comune nuove idee in aggiunta al lavoro quotidiano, e il tempo non basta mai. Ma va fatto. Alla base c'è lo spirito che conta: in questi giorni ho avuto un incontro con tre miei clienti dubbiosi su certe nuove logiche e ho spiegato loro che non farlo porterebbe loro risultati molto negativi, in un'alternativa che, visto il quadro generale, inizia ad essere pesante.

Fra le aggregazioni crescono anche quelle fra associazioni d'impresa, come la fusione annunciata in questi giorni fra Confindustria Lecco-Sondrio, di cui lei fa parte, e Confindustria Bergamo. Come vede questa operazione?

Ho partecipato al tavolo di discussione sull'avvio di questo progetto come componente di Confindustria Servizi. È un progetto difficile ma sfidante, che per alcuni può essere visto come un dato di non territorialità. Ma sono convinto che le territorialità si costruiscano sul campo indipendentemente dalla parte con cui le imprese vengono identificate. Questo progetto risponde alla necessità di coprire il territorio e di essere più corpositi dove serve esserlo, cioè nelle nostre varie votazioni nazionali e non solo, ma permetterà anche di mescolare determinate logiche ed favorire la realizzazione di progetti concreti, fra cui le infrastrutture digitali e fisiche, soprattutto considerando il nuovo obiettivo delle Olimpiadi 2026, dove la Lombardia e il nostro territorio devono essere protagonisti con una visione d'insieme.



«Necessità di investire nonostante l'incertezza»

LE PAROLE CHIAVE

La strategia per crescere



La formazione del capitale umano
Il focus dedicato alla valorizzazione delle risorse umane è essenziale per la crescita generale e noi, quando parliamo di formazione, ci riferiamo sia a quella interna sia a quella rivolta ai nostri clienti.



L'acquisizione Supertronic
«L'acquisizione di Supertronic ci consente di allargare i nostri orizzonti operativi anche alla piazza milanese e non solo, rafforzando le competenze per accelerare la digitalizzazione delle imprese e della pubblica amministrazione»



II

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 1 FEBBRAIO 2021

Formazione

Dalla scuola al lavoro Il futuro dei giovani

A caccia di diplomati tecnici Introvabili per le imprese

Il dibattito. I casi emblematici della Téchne di Erba e della Claind di Lenno I pregiudizi sulla fabbrica, la necessità di aggiornare le competenze

EMANUELA LONGONI

Il gap fra domanda e offerta di diplomati tecnici e di profili professionali non accenna a colmarsi e reperire figure specializzate è una difficoltà che continua a preoccupare le aziende del settore metalmeccanico sia a livello territoriale che nazionale.

Stefano Croci, Ceo della Téchne di Erba, azienda leader nella produzione di valvole per il settore energetico oil and gas, avverte: «Occorre un'inversione di rotta. Le nuove generazioni sembrano molto restie al lavoro in fabbrica che vedono come poco appetitanti; considerano erroneamente la fabbrica come un luogo buio e cupo e preferiscono credere agli specchietti per le allodole che magnificano i lavori in ufficio. A mio avviso ai ragazzi va presentata meglio questa realtà aziendale e industriale all'avanguardia, in cui l'utilizzo delle nuove tecnologie su macchine di ultimissima generazione ha un posto di primo piano. Noi come Téchne siamo da sempre disponibili ad accogliere docenti e studenti per una visita o una collaborazione, ma è importante che i giovani acquisiscano a scuola la consapevolezza di poter valere nel tempo e di poter trovare sul lavoro opportunità di crescita professionale che comporti anche stipendi di tutto rispetto».

La via di mezzo

«Abbiamo sicuramente la necessità di avere operai specializzati e tecnici», conferma Giovanni Cogotzi, presidente e Ceo della Claind di Lenno, eccellenza nella produzione di generatori di idrogeno, azoto e aria zero - ho la sensazione che mentre la scuola professionale si sta un po' arenando rivolgendosi prevalentemente agli artigiani, la scuola tecnica sta

sempre più orientando i propri studenti verso sbocchi universitari. Manca la via di mezzo. Una volta la scuola o gli istituti professionali di 3 o 5 anni erano in grado di fornire alle aziende profili operativi in grado di lavorare su produzioni legate alla meccanica idraulica, elettrica, elettronica e una percentuale più alta di diplomati tecnici sceglieva di entrare nel mondo dell'industria una volta terminato il percorso scolastico».

Le difficoltà

«Oggi», continua Cogotzi - l'80% dei diplomati della Magistri scelgono di frequentare l'università e il problema per un'azienda come la nostra che si trova a Lenno è che sul territorio non ci sono altre realtà che preparino i profili tecnici di cui abbiamo bisogno. Il numero è esiguo rispetto alla domanda. Che ci sia necessità di avere più diplomati tecnici, lo dimostra anche il fatto che quelli che vogliono inserirsi nel mondo del lavoro vanno a ruba e che chi si aspetta dopo l'esame di maturità per chiedere gli elenchi alle scuole, si accorge che è in ritardo, perché già quando sono al quarto anno gli studenti vengono "prenotati" dalle aziende dove magari hanno svolto un periodo di alternanza».

Le scuole con cui Téchne ha rapporti di collaborazione e da cui arrivano i ragazzi in alternanza scuola lavoro sono l'Istituto Fiochi e l'Istituto Badoni di Lecco lo Jean Mon-



«Oggi l'80% dei diplomati decide di fare l'università»

net di Mariano Comense. «Bisogna metabolizzare e trasferire un concetto importante - dice ancora Stefano Croci - il mondo della meccanica è molto variegato e ci sono necessità produttive e processi differenti da un'azienda all'altra. Se si standardizza la meccanica per cercare un'unica soluzione si fallisce. Ho notato che spesso nella formazione si insiste troppo sulla tradizione della metalmeccanica, mentre consiglieri di insistere sul futuro, su quella che è la gestione di un processo di programmazione a controllo numerico. I ragazzi che si presentano da noi hanno intuito, ma sono acerbi nella preparazione e nelle competenze tecniche. Alla Téchne abbiamo macchine nate per fare grosse produzioni, con caricatori da barra o con portale di caricamento e macchine molto evolute a 4 o 5 assi che utilizzano tecnologie 4.0s».

Le tecnologie

Sul tavolo c'è quindi anche un problema di evoluzione delle competenze: «Abbiamo bisogno di professionisti programmatori a controllo numerico che utilizzino il simulatore, o direttamente in macchina usando il Cnc, o mediante il simulatore di ufficio o ancora mediante tecnologia Cam» aggiunge Croci.

«Oggi negli assemblaggi e nei collaudi si sente la necessità di avere personale con un certo grado di qualifica - fa presente Giovanni Cogotzi - Abbiamo recentemente as-



«I percorsi formativi troppo ancorati alla tradizione»

sunto in collaborazione con Enfapi un ragazzo che, uscito da un liceo scientifico, si è iscritto ad un Ifts. Abbiamo bisogno di persone che abbiano la capacità di ragionare, saperi organizzati per risolvere problemi e soprattutto sappiamo relazionarsi con gli altri, ma manca un'istituzione formativa che prepari profili operativi su livelli di competenza diversi, dagli assemblatori ai collaudatori, persone che lavorino nel reparto produttivo o in assistenza tecnica».

Il tema è quello di sempre: dopo il diploma meglio l'ingresso in fabbrica o gli studi universitari? «Non me la sento di dire che sia sbagliato che i ragazzi vogliono frequentare l'università - prosegue Cogotzi - però quello che obiettivamente tutti vediamo è che mancano tecnici da inserire nei nostri organici. A mio parere serve un orientamento scolastico in uscita diverso per chi vuole andare a lavorare. Questo non vuol dire che ci debba essere concorrenza fra mondo dell'industria e percorso universitario, ma che vadano pensate strategie nuove. Quello che forse si potrebbe cercare di fare con la scuola è, per esempio, creare la consapevolezza nei ragazzi che entrare nel mondo del lavoro è una scelta che permetterà loro di cogliere tantissime opportunità di crescita professionale e di inserimento in ambiti lavorativi diversi».

Le ipotesi di lavoro sono diverse. Si potrebbe ad esempio intervenire nella programmazione con percorsi di approfondimento teorico dedicati a chi sceglie di continuare gli studi e un curriculum più pratico e laboratoriale per chi sente più forte la vocazione tecnica; un po' sul modello americano e attuato dal Politecnico per il terzo anno di ingegneria.

I profili giusti per le imprese

Le 5 professioni più richieste (gennaio-ottobre 2020)

COMO	LECCO
■ Cuochi, camerieri e altre professioni dei servizi turistici	■ Operai nelle attività metalmeccaniche ed elettromeccaniche
■ Tecnici vendite, marketing e della distribuzione commerciale	■ Cuochi, camerieri e altre professioni dei servizi turistici
■ Personale non qualificato nei servizi di pulizia e in altri servizi alle persone	■ Tecnici delle vendite, nel marketing e della distribuzione commerciale
■ Professioni specifiche degli altri servizi alle persone	■ Personale non qualificato nei servizi di pulizia e in altri servizi alle persone
■ Operai nelle attività metalmeccaniche ed elettromeccaniche	■ Tecnici in campo informatico, ingegneristico e della produzione

Le 5 professioni più difficili da reperire (gennaio-ottobre 2020)

COMO	LECCO
■ Operai specializzati e conduttori di impianti nelle industrie tessili, abbigliamento e calzature	■ Addetti accoglienza, informazione e assistenza della clientela
■ Operai nelle attività metalmeccaniche ed elettromeccaniche	■ Specialisti in scienze informatiche, fisiche e chimiche
■ Tecnici in campo informatico, ingegneristico e della produzione	■ Tecnici in campo informatico, ingegneristico e della produzione
■ Operai nelle attività metalmeccaniche richiesti in altri settori	■ Conduttori di mezzi di trasporto
■ Progettisti, ingegneri e professionisti assimilati	■ Tecnici delle vendite, nel marketing e della distribuzione commerciale

I fattori che premiano Tecnologie e soft skills

Presentato all'interno di "Young Digital", l'evento dedicato all'orientamento e organizzato dalla Camera di Commercio di Como-Lecco in collaborazione con l'Orientamento e i rapporti industriali della provincia di Lecco, il rapporto "Giovani, formazione e lavoro: dalla scuola alla professione" fornisce sia una panoramica sulle prospettive lavorative e professionali per i giovani, sia un'analisi del mercato del lavoro nel territorio lariano e delle dinamiche della domanda e

dell'offerta di lavoro nel medio-lungo periodo.

I dati tratti dall'indagine Excelsior e dal modello di previsione Unioncamere Anpal sottolineano che la forte competizione tra imprese e tra sistemi economici aumenterà nella fase di ripresa post epidemia.

Per rispondere a questa sfida le imprese punteranno ad inserire nei loro organici persone in possesso di competenze tecniche quali la conoscenza di linguaggi informatici e di tecnologie applicative, la cono-

L'esperienza di RoadJob «Fare rete è la via d'uscita»

Il progetto

Il network è nato con l'obiettivo di favorire l'interazione fra industrie, scuole e territorio

Nata nel 2018 con l'obiettivo di favorire l'interazione fra industria, territorio e scuole, RoadJob Academy, è il network creato da aziende, professionisti e scuole del territorio di Como, Lecco e Mon-

za-Brianza, per avvicinare i giovani alla realtà produttiva e puntare a colmare il divario fra domanda e offerta di lavoro sottolineato ai più livelli dal mondo imprenditoriale.

«Solo facendo sistema si possono vincere le sfide del futuro», dice Marco Onofri, responsabile di RoadJob, di cui è stato ideatore con Roadcaccia, e figura di riferimento nel Comitato Tecnico Scientifico dell'Academy. Al

Comitato, che ha visto l'arrivo lo scorso autunno, è affidato un lavoro di indagine sui fabbisogni delle aziende e del territorio delle tre province oltre all'analisi degli orientamenti dei ragazzi negli scenari post-pandemia; ne fanno parte Stefano Mariani (Enfapi Como); Alessandro Colombo (Fiochi (Istituto); Marco Vignoli (Istituto Superiore Statale Fiochi); Eliana Minelli e Antonio Se-

bastiano (Business School e Università Carlo Cattaneo-Liuc); Stefano Lazzari (Technoprobe). Le figure professionali individuate in base alla consultazione con le imprese sono in particolare quelle legate ai settori della produzione meccanica, della manutenzione e della produzione elettronica, profili difficilmente reperibili sul mercato del lavoro. Da qui l'esigenza di lanciare una nuova iniziativa di orientamento e formazione professionale specializzata e partire con un percorso professionalizzante, conclusosi lo scorso dicembre, alla cui organizzazione hanno partecipato oltre a scuole e imprese anche agenzie per il lavoro

quali GiGroup, Randstad e Umama.

Gratuito e aperto sia a ragazze che ragazzi fra i 18 e i 29 anni, il percorso è articolato in 4 tappe: Selezione (con scrematura delle candidature on line); Orientamento (due settimane, per scegliere la Road più adatta alle proprie attitudini); Warm up (sei settimane di formazione tecnica, con approccio esperienziale e innovativo); Start (quattro settimane di formazione sul campo, nelle aziende partner, con contratto di somministrazione). Alla conclusione, ai diplomati con valutazione migliore, sono state presentate concrete prospettive di lavoro in diversi settori.

18 le imprese aderenti al network: Dai (Tavernerio); Tecnologie d'Impresa (Cabiante); Téchne (Erba); Softer (Cernobbio); A.A.G. Stucchi (Olginate); Consorzio PREMAX (Premana); Decca S.r.l. (Monte Marenzo); Fiochi Munizioni (Lecco); Giarboni (Mandello del Lario); Giarboni Vittorio S.r.l. (Mandello del Lario); Officine Melesi (Cortenuova); Panzeri (Bulciampo); Rodacciai (Bosio Parini); Rosval (Nibionno); Technoprobe (Cernusco Lombardone); Tentori Enzo (Valmadrera); Agrati Group (Veduggio); Formenti e Giovenzana (Veduggio). E. Lon.



Indirizzo "meccanico" presente nelle sedi degli Istituti (statali e paritari) e nei CFP

	TOTALE	COMO	LECCO
Tecnici	4 (7%)	2 (7%)	2 (7%)
Professionali	1 (5%)	-	1 (11%)
CFP - IeFP	9 (12%)	5 (10%)	4 (15%)

La % tra parentesi indica l'incidenza sul totale indirizzi (tecnici, professionali e CFP - IeFP) presenti in provincia

Diplomati e qualificati (valori medi annuali nell'ultimo triennio)

Qualifica LC	70-90
Qualifica CO	120-130
Diploma Professionale LC	60-80
Diploma Professionale CO	160-180
Diploma Tecnico LC	60-70
Diploma Tecnico CO	80-90

Fabbisogno di diplomati - qualificati fino a 24 anni nell'indirizzo meccanico (valori medi 2018-19)

	Como		Lecco	
	Min	Max	Min	Max
DIPLOMATI TECNICI INDIRIZZO MECCANICO				
■ nell'industria	180-220	220-260	410-430	440-460
■ nei servizi	150-170	170-190	400-420	420-440
QUALIFICATI DIPLOMATI PROFESSIONALI (indir. meccanico)				
■ nell'industria	30-40	50-70	10-20	20-30
■ nei servizi	270-290	290-310	380-400	400-420
	260-270	270-280	370-380	370-390
	10-20	20-30	10-20	30-40

Le relazioni delle imprese con il sistema formativo

	Como	Lecco
% assunzioni previste con contratto di apprendistato nel 2019	6,7	4,3
% imprese che hanno ospitato tirocinanti nel 2018	12,6	13,0
% imprese che hanno previsto alternanza scuola - lavoro nel 2019	22,2	22,5
% imprese che hanno accordi con scuole/enti di formazione per selezione di personale	8,9	7,1
% imprese che hanno fatto formazione per neo assunti nel 2018	6,0	3,8

scenza dell'inglese e di altre lingue, e di soft skill come flessibilità e capacità di adattamento, capacità di lavorare in gruppo, capacità di risolvere problemi, capacità comunicativa, attitudine alla sostenibilità ambientale.

Viene evidenziato però come, sia nella provincia di Como che in quella di Lecco, una parte consistente di giovani con livello di istruzione medio-alto non trova opportunità e occasioni di impiego sul proprio territorio di residenza.

Questa discrepanza viene confermata anche dalle aziende che segnalano difficoltà di reperimento di personale funzionale alle proprie esigenze; difficoltà ascritte ad una ridotta presenza di figure, o all'pres-

enza di profili non rispondenti alle necessità aziendali.

Risultato dell'evidente mismatch la ricerca di personale adeguato ai di fuori del territorio e la ricerca di occasioni di lavoro anche all'estero da parte dei giovani comaschi e lecchesi.

Il report prende inoltre in considerazione il rapporto fra formazione e occupazione e il difficile equilibrio tra domanda di lavoro espressa dalle imprese del settore e i flussi di diplomati e qualificati in uscita dal sistema scolastico superiore e dai percorsi di istruzione e formazione professionale: il fabbisogno delle imprese supera ampiamente la presenza di neodiplomati e neoqualificati che si inseriscono nel mer-

cato del lavoro. La presenza sul territorio degli indirizzi di studio attinenti, negli Istituti tecnici e professionali, non appare diffusa e il numero dei soggetti che annualmente conseguono lo specifico diploma e l'apposita qualifica non è sufficiente rispetto alle necessità del mondo del lavoro.

A conferma si prevedono difficoltà a soddisfare una domanda di lavoro che si concentra sulle figure maggiormente qualificate come specialisti e tecnici; le imprese lariane, dal canto loro, hanno segnalato nel periodo gennaio-ottobre 2020 una forte difficoltà di reperimento di oltre un terzo delle figure di cui hanno bisogno, in particolare nell'area tecnica e della progettazione. **E. Lon.**

L'INIZIATIVA IFTS CON ENFAP

Tecnici macchine utensili Nuovo corso alla Magistri

La pandemia non ferma la progettualità di Enfapi Como che, in collaborazione con Ali Spa e l'Istituto Magistri Cumacini di Como, il prossimo 9 febbraio presenterà attraverso un webinar indirizzato a titolari di imprese responsabili del personale di aziende del settore metalmeccanico una nuova proposta di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore: un corso Ifts in apprendistato duale per "Tecnico programmatore di macchine utensili a Cnc".

Il webinar, che vedrà la partecipazione di Antonio Pozzi, vice presidente di Confindustria con delega all'Education, avrà come focus le caratteristiche e le opportunità del contratto di apprendistato art.43 in somministrazione, i contenuti del percorso e le modalità di partecipazione delle aziende.

«L'aspetto innovativo è che si tratti di formazione duale con un Ifts inserito in un apprendistato in art. 43 Digs. 81/15 per l'ottenimento di un diploma di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore. In base a questa tipologia di apprendistato tra azienda (Ali Spa) ed Ente formativo viene stipulato un protocollo di intesa per la formazione dell'apprendista. I dettagli del percorso vengono definiti e concordati nel piano formativo nella cui istruzione interviene l'azienda di inserimento dell'apprendista. Tale forma di apprendistato particolarmente vantaggiosa per l'industria prevede notevoli riduzioni in termini di costi contributivi e retributivi, una defiscalizzazione per i tre anni successivi all'inserimento e al termine del periodo formativo non vi è obbligo di conferma in organico», spiega Stefano Mariani, direttore di Enfapi.

Se per i giovani questo percorso facilita la transizione scuola-lavoro, tanto che circa il 70% degli apprendisti resta a lavorare nell'azienda in cui ha



Formazione in laboratorio in un'immagine di archivio

effettuato l'apprendistato, per le imprese il vantaggio è rappresentato dall'elevata qualificazione della manodopera a disposizione. Entrando nello specifico il corso, che inizierà a febbraio e avrà una durata di 12 mesi, ha come obiettivo primario quello di fornire ai partecipanti competenze avanzate nella programmazione e gestione di macchine a controllo numerico computerizzato utilizzando il linguaggio di programmazione ISO e derivati, specifiche delle più diffuse case costruttrici di controllo; allo stesso tempo si ripropone di fornire le competenze base di settore propedeutiche alla costruzione delle competenze più avanzate.

Le 400 ore di formazione esterna in aula, si alterneranno nell'arco dei 12 mesi con le 400 ore di formazione interna (in azienda/on the job) e le 1280 ore di lavoro ordinario retribuite.

«Ritengo molto positiva la partecipazione della nostra scuola in un progetto di Istruzione e For-

mazione Tecnica Superiore nel settore meccanico, che, in partnership con Enfapi - Confindustria Como ed Ali Spa, vede anche il coinvolgimento attivo dei nostri docenti sia nella docenza che nella progettazione», dice Laura Rebutzini, dirigente scolastica della Magistri Cumacini. Per la dirigente un aspetto di particolare interesse è la possibilità di inserirsi e confrontarsi concretamente con il mondo aziendale, applicando le competenze acquisite durante il percorso di formazione e mettendo in gioco le proprie attitudini. Fra i contenuti formativi da sottolineare il modulo sulla Tecnologia meccanica, il cui programma prevede Metallurgia, Materiali, Metrologia, Provesimateriali, Macchine utensili, Lavorazioni meccaniche tradizionali e non, e il modulo su Industria 4.0 con focus su Connessione SW - ERP; Gestione dell'ambiente produttivo. **E. Lon.**

Il lavoro

Tra crisi e cambiamento



L'indagine

Nelle piccole e medie imprese a rischio il 10% dei lavoratori

La ricerca sulla crisi Covid, della fondazione Consulenti del lavoro, evidenzia che è a rischio il 10% dei posti di lavoro nelle piccole e medie imprese e il 14% dei lavoratori autonomi. Una situazione che, con qualche lieve scostamento si ritrova

anche nel Lecchese. L'indagine spiega che le imprese torneranno ai livelli di fatturato pre-crisi entro il 2022 (a pensa così il 69,2% contro il 53,2% degli intervistati), mentre gli organici delle Pmi potrebbero ridursi mediamente dell'11,7% (anche se il

22,2% degli intervistati pensa che la riduzione sarà tra il 10% e il 14% mentre il 6,8% di loro individua un valore uguale o superiore al 25%). Il grosso delle perdite si registrerà nel settore degli alberghi e della ristorazione.

«POSTO PIÙ STABILE SE SI È QUALIFICATI»

Il mercato del lavoro ai tempi del Covid spiegato da Francesco Seghezzi
«A tanti lavoratori delle fasce deboli non è stato rinnovato il contratto»

MARIA G. DELLA VECCHIA

Servono nuove politiche attive e una nuova gestione degli ammortizzatori sociali, oltre allo sblocco parziale del divieto di licenziamento in modo da creare un turnover che potrebbe far bene all'occupazione giovanile. Ma il fermo di diversi settori d'impresa e una riforma dei Centri per l'Impiego che va al rallentatore mettono a rischio l'efficacia di politiche attive ancor poco centrate su un giusto equilibrio fra ammortizzatori sociali e percorsi di riqualificazione delle competenze.

Ne parliamo con Francesco Seghezzi, direttore della Fondazione Adapt, fondata da Marco Biagi nel 2000, e ricercatore dell'università di Modena e Reggio Emilia.

Professore, blocco dei licenziamenti, uso intenso di cassa integrazione e mancati rinnovi dei contratti a termine hanno segnato il 2020 di emergenza Covid. Quanto può durare un equilibrio così precario del mercato del lavoro?

In realtà questo è un mix letale che ha fatto sì che in un anno avessimo un calo di oltre 400mila occupati a termine, fascia di persone già non particolarmente forte del mercato del lavoro e ora ulteriormente penalizzata in quanto oltre a non vedersi rinnovati i contratti difficilmente sono riusciti, soprattutto in certi mesi dell'anno, a trovare un altro lavoro. Di fatto



Francesco Seghezzi, direttore fondazione Adapt

gli ammortizzatori sociali non hanno protetto queste persone. Gli ammortizzatori non vanno letti come congelamento di situazioni di difficoltà bensì come accompagnamento delle persone una volta che si ritrovano sul mercato.

Servono nuove politiche attive per il lavoro?

Servono politiche attive declinate come processo di riqualificazione delle competenze, che possano dare a chi è in cassa integrazione o perde il lavoro delle possibilità in più rispetto alla situazione che si è creata con la pandemia. Tuttavia siamo in una situazione tale per cui anche con tante risorse messe nelle politiche attive non sarebbe comunque facile trovare il

lavoro in un mercato sostanzialmente fermo.

Come va gestito nei prossimi mesi il blocco dei licenziamenti?

Spero venga gestito in modo differenziato a seconda dei settori e della gravità economica in cui questi si trovano. Certamente eviterei di girare il coltello nella piaga di quei settori chiusi per legge, come le attività legate al turismo e ad attività sociali. Per gli altri settori credo che invece che in parte il blocco potrebbe essere tolto, anche per generare un turnover di cui magari beneficerebbero anche i giovani. Quanto meno ci riflettere e non mi limiterei a dire, come sembra ci stanno facendo intendere, che si prolunga di altri tre mesi il blocco. Ma si

tratta di una scelta politica, quindi stiamo a vedere cosa accadrà anche per quanto riguarda le sorti del Governo.

Per la gestione delle politiche attive si attende il potenziamento dei Centri per l'Impiego, che soffrono una riforma incompiuta e gli effetti di un concorso per nuove assunzioni ancora tutto da compiere. Cosa ne pensa?

Sul tema c'è una discreta confusione. I navigator sono a scadenza ad aprile e ad oggi non ci sono fondi stanziati per i rinnovi dei loro contratti, cosa che dimostra che evidentemente non erano così fondamentali come affermato col varo del Reddito di cittadinanza. I navigator saranno assorbiti dai nuovi concorsi per le assunzioni nei Centri per l'impiego e vorranno candidarsi e tuttavia anche candidandosi non avrebbero alcun punteggio o riconoscimento della loro esperienza come navigator. In realtà c'è una situazione abbastanza in stallo sui Centri per l'impiego i quali non hanno bisogno di personale genericamente inteso. Hanno, invece, bisogno di competenze e di una struttura informatica che faccia dialogare fra loro le banche dati. Si è affrontata la riforma dei Centri per l'impiego semplicemente mettendo più soldi. È una soluzione che non porterà lontano.

In provincia di Lecco il 35% dei percettori di Reddito di cittadinanza ha trovato lavoro grazie a navigator. Lo considera un buon risultato?

Un aiuto a trovare lavoro



LE POLITICHE PASSIVE

Puntano a fornire un sostegno al reddito



LE POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO

Sono finalizzate all'inserimento del soggetto nel mondo del lavoro



Tra gli strumenti di politiche attive:

Orientamento di base e specialistico, percorsi di formazione, supporto nella ricerca del lavoro, tutoraggio per l'avvio di impresa, incentivi all'occupazione

Soggetti beneficiari delle politiche attive del lavoro



- Inoccupati ossia chi è alla ricerca del primo impiego
- Giovani under 30 è stato destinato il progetto Garanzia Giovani
- Percettori dell'indennità di disoccupazione Naspi
- Percettori di reddito di Cittadinanza
- Donne, in un quadro di tutela alle pari opportunità
- Disoccupati over 50, spesso sottoposti a un percorso formativo di riqualificazione
- Lavoratori Cigs cioè i soggetti collocati in cassa integrazione e i lavoratori in mobilità
- Categorie protette come orfani, disoccupati di lunga data, persone diversamente abili
- Categorie svantaggiate e ultra-svantaggiate



«Le politiche attive devono puntare a riqualificare le competenze»



«Il divieto di licenziare andrebbe tolto almeno in parte»

È un dato sicuramente degno di nota, che potrebbe far rivedere certi giudizi scettici sui navigatori. Ma è altrettanto chiaro che il 35% non costituisce una maggioranza, c'è tutta un'altra formalità del trovare lavoro alle persone che lo cercano. Resta tuttavia un dato positivo che dovrebbe far riflettere sull'impatto che le scelte che si stanno prendendo avranno sul futuro di queste persone. Anziché assumere nei Centri per l'impiego persone senza esperienza si potrebbe dare valore a quella maturata dai navigatori.

La nuova legge di Bilancio dà contributi totali a chi assume giovani sotto i 36 anni purché non

«Massima attenzione ai giovani Tra i più colpiti dalla pandemia»

Centro impiego
In Provincia la responsabile del settore lavoro è Cristina Pagano

Con incontri online o, in casi eccezionali, anche in presenza, il Centro per l'impiego di Lecco non ha mai rallentato per coinvolgere i lavoratori colpiti da crisi aziendali nell'utilizzo di politiche attive per collocarsi.

Da "Dote unica lavoro" ad "Azioni di rete per il lavoro", all'assegnazione di ricollocazione (Adr Cigs), non sono mancati gli incontri anche con la partecipazione dei sindacati che hanno firmato gli accordi di cassa integrazione.

«Vista la libertà dei lavoratori di rivolgersi a una platea di operatori pubblici e privati accreditati per erogare servizi al lavoro, il Centro per l'impiego ha accompagnato i lavoratori nella

fase di scelta, mantenendo il monitoraggio dei percorsi intrapresi e collaborando in rete con gli operatori privati per agevolare la presa in carico e aumentare le opportunità di reinserimento professionale delle persone beneficiarie», afferma Cristina Pagano, dirigente del settore Lavoro dell'ente provinciale.

In particolare, aggiunge Pagano, la Dote lavoro con gli ultimi aggiornamenti «si sta sempre più modellando sulle esi-

gna dei lavoratori disoccupati», anche se trovare un nuovo posto si fa più difficile per gli effetti della pandemia.

Tuttavia, aggiunge Pagano, «stiamo riponendo particolare attenzione ai giovani, circa un centinaio di persone, tramite lo strumento della Garanzia giovanile».

Oltre ai Centri per l'impiego di Lecco e Merate, in provincia di Lecco opera una trentina di operatori accreditati ai servizi per il lavoro. «Il nostro indice di produttività - afferma Pagano - considerato rispetto alle dimensioni territoriali, è tra i più alti tra le province lombarde. Se nei mesi precedenti la pandemia i Patti di Servizio, il rapporto era 65% Centro impiego e 35% enti



Cristina Pagano

esterni, ora il rapporto è 95% e 5% e questo dato ci preoccupa in vista del probabile aumento di licenziamenti dopo la fine dei divieti».

Una stima difficile, oggi, circa quello che potrebbe accadere quando sarà tolto il blocco dei licenziamenti. «Probabilmente - afferma Pagano - i lavoratori del commercio e del turismo saranno quelli che pagheranno il prezzo maggiore. Gli strumenti attuali di politiche attive sono sufficienti per far fronte al bisogno che sta già emergendo e che rileveremo nei prossimi mesi. Sotto questo profilo - aggiunge - siamo in attesa che Regione Lombardia emanii il nuovo avviso "Azioni di Rete per il Lavoro", che si è rivelato efficace». **M. DEL.**

5260



Lecco: le assunzioni previste nel trimestre
Dall'inizio dell'anno fino alla fine di marzo, le aziende leccesi prevedono di assumere 5.260 addetti. A rilevarlo è l'Ufficio studi e statistica della Camera di commercio di Como - Lecco, che ha analizzato i dati Unioncamere Anpal nell'ambito dell'indagine Excelsior



Nel Lecchese hanno accompagnato al lavoro 35% (700 persone) dei beneficiari del Reddito di cittadinanza. Il 60% di queste persone ha un contratto di lavoro in essere



abbiano mai avuto prima un'assunzione stabile. E una misura che aiuterà gli avviamenti?

È in linea con le misure già viste negli anni scorsi, che hanno dato esiti significativi per il mercato del lavoro. Ma sul tema giovani resto dell'idea che gli incentivi penalizzino i contratti di apprendistato, che ha avuto tante esperienze positive in territori manifatturieri come il Lecchese. L'apprendistato è un canale di ingresso qualificante per i giovani. In un momento in cui il mercato del lavoro è così incerto l'acquisizione di competenze e di un titolo ottenuti attraverso percorsi di apprendistato significano molto per un giovane. Utilizzando l'appren-

dato un'impresa darebbe a un giovane non solo un lavoro ma anche qualcosa in più, una certa stabilità.

A Lecco come altrove, quando sono crollati gli incentivi del Jobs Act sono tornati a salire le assunzioni con contratto di apprendistato. Come legge questo dato?

Lo leggo da un lato come il fatto che da un lato c'è la volontà di creare un legame con i giovani lavoratori, ma dall'altro c'è anche l'idea che per molte imprese l'apprendistato è soprattutto un contratto che costa meno, quindi il suo valore formativo non è particolarmente riconosciuto e questo è davvero un peccato.

«Serve personale formato Così le imprese crescono»

L'analisi. L'azienda di Walter Fontana ha iniziato l'anno con 22 assunzioni
«Quando si alza il livello tecnologico, diventa più difficile trovare i tecnici»

LECCO

Bene per la messa in campo di politiche attive per il lavoro, «perché in uno Stato civile il sostegno alle persone deve arrivare dal Governo e non, come spesso accade, essere richiesto alle imprese che già danno, pagando tasse da utilizzare anche per l'aiuto sociale nel momento del bisogno».

Le unità produttive

Per Walter Fontana, presidente dell'impresa dell'automotive Fontana Group, il tema dell'occupazione è più che mai all'ordine del giorno visto che ha iniziato il 2021 con 22 nuove assunzioni e altre 70 in programma nel corso di quest'anno, numeri che si aggiungono agli oltre 1.200 dipendenti che conta oggi l'azienda fra occupati in Italia, in Turchia e Romania.

Nella sede italiana, al quartier generale di Calozziocorte nel 2020 Fontana ha aggiunto nel Lecchese due nuovi stabilimenti presi in locazione per 7500 metri quadrati da destinare soprattutto alla produzione per le auto Ferrari, nel quadro di quello che nonostante la pandemia è stato un anno di nuovi investimenti.

«Noi cerchiamo di fare la nostra parte - afferma Fontana - come altri colleghi imprenditori, ma c'è anche chi ha problemi di crescita e non riuscirà a dare occupazione. Probabilmente non tutti potranno risolvere i danni della crisi, ma Lecco si sta difendendo e, rispetto alla media nazionale, non ha un forte problema di dis-



Walter Fontana è il presidente di Fontana group di Calozziocorte

occupazione. Il problema, semmai, è trovare i profili giusti da inserire al lavoro».

E qui di nuovo le politiche attive del lavoro entrano, visto che associazioni d'impresa e sindacati stanno chiedendo al Governo un maggior impegno per la messa in campo di iniziative che permettano ai cassintegrati e a chi il lavoro lo ha perso di riqualificarsi e aggiornarsi in base ai nuovi standard tecnologici e ambientali.

E la rapidità con cui ciò accadrà farà la differenza per la competitività delle imprese e il futuro di persone e famiglie.

«Trovare persone capaci è una priorità per le tante impre-

se che, nonostante tutto, a Lecco stanno crescendo. Più si alza il livello tecnologico delle produzioni e più si fa difficile trovare lavoratori adeguati nelle nuove assunzioni, e la responsabilità sta anche in un sistema formativo carente. Fermo restando - aggiunge Fontana - che poi c'è anche la natura delle persone, per cui non è raro che dopo due mesi un lavoratore cambi idea e decida di andarsene e trova un altro posto».

La ripresa ci sarà, sottolinea Fontana, ma a quel punto bisognerà fare la conta di chi sarà riuscito a resistere, perché il rilancio dipenderà proprio da loro. «Nel costruire il futuro - ag-

giunge - sarà chi sarà ancora in piedi e con forza nel 2022-2023, visto che da più parti arrivano segnali che prima di allora la situazione non si normalizzerà».

Nel frattempo i nuovi incentivi con decontribuzione al 100% previsti nella nuova legge di Bilancio per chi assumerà giovani under 36 daranno un aiuto non indifferente a chi vuole portare in azienda un giovane a tempo indeterminato che non abbia avuto prima quel tipo di contratto.

Incentivi e divieti

«Incentivare le assunzioni - afferma Fontana - in un periodo come questo è senza dubbio la cosa più urgente da fare per dare una mano alla ripresa e a quelle imprese che assumono per evadere nuove commesse e che, quindi, pagando le tasse danno un immediato ritorno allo Stato».

Nessuno sconto di giudizio, invece, sul divieto dei licenziamenti per ora fissato fino a marzo: «Francamente mi chiedo come si possa mantenere così a lungo nel tempo una misura simile. Non capisco come ci si possa aspettare che un'azienda che non ha lavoro in tempi come questi non possa licenziare. Al contrario - conclude Fontana - penso che un imprenditore debba essere lasciato libero di licenziare e che lo Stato debba supportare chi perde il lavoro. Ma è inutile discuterne: questa è una norma che deriva dalla spinta di chi pensa che un imprenditore si diverta a licenziare». **M. Del.**

«Produzioni in transizione È necessario riqualificare»

Il sindacato

Il segretario della Cgil Diego Riva sottolinea la necessità di puntare sulle politiche attive

«In primo luogo ora serve capire con che Governo andremo a discutere di politiche attive del lavoro. Comunque sia, la visione che come sindacati stiamo affermando a livello unitario non cambia: è ormai

avviata una transizione economica e produttiva in senso ambientale e digitale e le politiche attive per favorire l'occupazione devono tenerne conto».

Diego Riva, segretario generale della Cgil provinciale, parte dal perimetro tracciato dall'utilizzo delle risorse europee del Recovery Fund, per ora ancora in alto mare rispetto alle urgenze imposte dalla crisi economica per Covid, per ricordare che «se vogliamo i fondi europei

debbono rivedere l'attuale modello degli ammortizzatori sociali».

Aumentare i contributi di solidarietà che permettono di ridurre, ridistribuendole, le ore fra i lavoratori evitando così di licenziarne alcuni, incrementando le agevolazioni agli imprenditori e organizzare piani di formazione continua che seguano la transizione tecnologica e ambientale in corso nel quadro di programmi che per

permettere a imprese e lavoratori di riorganizzarsi includono anche l'utilizzo di ammortizzatori sociali. «Se oggi - afferma Riva - è in atto una transizione che impone alle imprese di cambiare processi produttivi e prodotti e che per forza deve includere il digitale, non è possibile non fare formazione continua a chi sta lavorando. E se un'azienda si trova in difficoltà, anziché licenziare usa gli ammortizzatori sociali che nello stesso tempo le permettono di formare quel lavoratore per migliorare la sua professionalità che comunque il lavoratore potrà spendere».

Una rivendicazione, questa, che Cgil, Cisl e Uil chiedono di inserire nei contratti nazionali



Diego Riva, segretario Cgil

«perché dobbiamo andare - sottolinea Riva - verso un diritto alla formazione soggettiva».

Un apprezzamento arriva per la messa a disposizione con la nuova legge di Bilancio del Fondo nuove competenze istituito dal Decreto rilancio con una prima dotazione di 230 milioni e rifinanziato con i fondi europei di Next-Eu.

«È uno strumento importante - afferma Riva - inserito nella nuova legge di Bilancio e utile non solo per azioni difensive bensì per interventi addirittura espansivi, visto che induce a creare occupazione da parte di imprese lungimiranti che decidono di impegnarsi e investire nella sfera della sostenibilità e dell'economia circolare». **M. Del.**



FederlegnoArredo

Tre misure per la filiera
nella Legge di Bilancio

«L'innalzamento del tetto di spesa da 10 a 16mila per l'acquisto di mobili in occasione di ristrutturazioni: l'introduzione del cosiddetto bonus idrico pari a 1.000 euro per la sostituzione di vasi sanitari, rubinetteria e soffitti doccia con nuovi appa-

recchi a scarico ridotto e l'esenzione per gli allestitori di fiere ed eventi dal pagamento della prima rata 2021 Imu sugli immobili. Tre importanti risultati, nella legge di Bilancio, per FederlegnoArredo che «si dichiara estremamente soddisfatta degli

emendamenti approvati in Commissione Bilancio alla Camera. Si tratta di misure volte a dare slancio e impulso alla nostra filiera e a dare sostegno a uno dei settori più colpiti dalla pandemia, ovvero quello degli allestitori fieristici e di eventi».

Cambiare arredamento La grande occasione del maxi bonus fiscale

La misura. Il tetto di spesa in detrazione del 50% è salito da 10 a 16mila euro. Ammessi tutti i mobili (tranne porte e pavimenti) e grandi elettrodomestici

MARIA GRAZIA GISPI

Confermato per il 2021 dalla Legge di Bilancio il "bonus mobili" con i relativi requisiti e l'elenco delle spese per arredi ed elettrodomestici a risparmio energetico, aumenta, rispetto al passato, l'importo massimo di spesa ammesso in detrazione fiscale: da 10mila a 16mila euro. L'agevolazione consiste nella detrazione Irpef del 50%, ripartita in dieci quote annuali di pari importo, e potrà essere richiesta da chi realizza un intervento di ristrutturazione edilizia iniziato a partire dal 1° gennaio 2020.

Obiettivo dell'agevolazione è sostenere chi investe nel miglioramento degli immobili residenziali. Il bonus mobili è da intendersi a corredo del bonus ristrutturazione, infatti la data di inizio lavori deve precedere l'acquisto dei mobili o degli elettrodomestici e potrà essere provata dalle eventuali abilitazioni amministrative se obbligatorie, oppure, per lavori per i quali non siano necessarie comunicazioni o titoli abitativi, da una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà.

Quando si può

Riguarda quindi certamente la manutenzione straordinaria che prevede interventi importanti come l'installazione di ascensori e scale, la sostituzione di infissi esterni con modifica di materiale o tipologia, la realizzazione di recinzioni, muri e cancellate, la



Al lavoro di un laboratorio artigianale

sostituzione dei tramezzi interni. Sono incluse le ristrutturazioni edilizie come la modifica della facciata, la realizzazione di una mansarda o di un balcone, l'apertura di nuove porte e finestre, la costruzione dei servizi igienici in ampliamenti delle superfici e dei volumi esistenti. Infine riguarda anche il restauro e il risanamento conservativo dei solai nel rispetto delle volumetrie esistenti e il ripristino dell'aspetto storico-architettonico di un edificio, ma anche la ricostruzione di un immobile danneggiato da eventi calamitosi, se è stato dichiarato lo stato

di emergenza. Non sono inclusi i lavori di manutenzione ordinaria su singole abitazioni o appartamenti come la tinteggiatura di pareti e soffitti, sostituzione di pavimenti, rifacimento di infissi esterni, rifacimento di tintucci.

Ma questi stessi lavori sono invece premiati dal beneficio fiscale se riguardano le parti comuni di edifici condominiali: in caso la sostituzione delle tegole, il rinnovo delle impermeabilizzazioni, la riparazione o sostituzione di cancelli, portoni e grondaie.

Nel caso di lavori di ristrutturazione nelle parti comuni, i singoli condomini usufruiscono

proporzionalmente della relativa detrazione per le spese degli arredi condominiali ma non per gli acquisti destinati alla propria abitazione.

Se invece si eseguono lavori in più abitazioni, se ne avrà diritto più volte e l'importo massimo di spesa è riferito a ciascuna unità abitativa.

Il bonus è riservato a spese sostenute fino al 31 dicembre 2021 per l'acquisto di nuovi arredi ed è esteso a tutti i mobili, ai letti, materassi inclusi, e anche agli apparecchi di illuminazione. Esclusi pavimenti, porte e tendaggi.

I grandi elettrodomestici sono ammessi nella misura se rispettano i requisiti di efficienza energetica della classe A+ per gli apparecchi che prevedono l'etichetta energetica, dalla A per i forni e lavastoviglie. Rientrano nella categoria anche radiatori elettrici, ventilatori e apparecchi per il condizionamento.

Trasporto e montaggio

L'agevolazione fiscale non riguarda solo i prodotti ma anche le spese di trasporto e di montaggio dei beni acquistati purché anche questi siano tracciabili e quindi sostenute con bonifico o carte di credito, anche se i mobili o gli elettrodomestici sono stati pagati con un finanziamento a rate. Sono esclusi gli assegni bancari, i contanti e gli altri mezzi di pagamento. Le spese sostenute vanno in-

Il bonus per la casa

Bonus mobili

COS'È



Il **Bonus mobili 2021** permette di ottenere una **detrazione IRPEF del 50%** per l'acquisto di **mobili e grandi elettrodomestici** di classe non inferiore alla A+ (A per i forni)

La detrazione IRPEF viene calcolata su una **spesa massima di 16.000 euro**

QUANDO SPETTA



Per usufruire del **bonus mobili 2021** è necessario eseguire la **ristrutturazione edilizia** di un immobile o parte di un immobile residenziale

Il bonus mobili 2021 spetta se:

- Hai iniziato i lavori di ristrutturazione a partire dal 1° Gennaio 2020
- La data di inizio lavori precede quella dell'acquisto di mobili e grandi elettrodomestici
- Hai effettuato acquisti per arredare parti comuni di un condominio

La detrazione prevista dal **bonus mobili 2021** spetta anche nel caso in cui i beni acquistati siano destinati ad arredare un **ambiente diverso da quello ristrutturato**

Per quanto riguarda invece le **ristrutturazioni condominiali di parti comuni**, i condomini hanno diritto al **bonus mobili 2021** ciascuno per la propria quota e solo per i beni destinati ad arredare queste parti



Incentivo legato alla manutenzione straordinaria dell'immobile



Spese entro il 31 dicembre. Tutti i pagamenti vanno tracciati

scritte nella dichiarazione dei redditi, modello 730 o modello Unico, perché la detrazione possa essere riconosciuta nella forma di rimborso fiscale Irpef.

L'insierimento è condizione necessaria ma non sufficiente, si raccomanda di conservare i documenti necessari a richiedere il bonus: ricevuta del bonifico, ricevuta di avvenuta transazione (per i pagamenti con carta di credito o di debito), documentazione di addebito sul conto corrente, le fatture di acquisto dei beni, o lo scontrino con codice fiscale, con tipologie e quantità dei beni e dei servizi acquistati, infine per l'acquisto di elettrodomestici bisognerà trasmettere la comunicazione Enea.

«Basso impatto sul distretto Va tagliato il costo del lavoro»

Le ricadute

Marco Bellasio
(Confartigianato Como)
«Limitati benefici per i produttori brianzoni»

Dal 2013 ad oggi il "bonus mobili" è stato utilizzato da 200mila beneficiari all'anno (dati FederlegnoArredo), una misura capace di incentivare l'acquisto di mobili ed elettrodomestici che si rinnova ad ogni

Legge di Bilancio. Nel 2021 il tetto di spesa su cui si applica la detrazione del 50% è salito a 16mila euro, il 60% in più, e copre prodotti, trasporto e montaggio. Si immagina quindi che possa essere una grande occasione anche per gli arredi su misura, perché per accedere all'agevolazione è necessario avere aperta una pratica di ristrutturazione. Ebbene, non è detto che a beneficiare della misura siano gli artigiani del legno, o

miglior, non lo sono in particolare le piccole medie imprese di mobili di pregio che realizzano su ordinazione dei clienti.

Marco Bellasio, vice presidente del Settore Legno e Arredati di Confartigianato Como, saluta come ottimo l'aumento del tetto di spesa che beneficia dell'agevolazione per il "bonus mobili" «questi incentivi sono molto appetibili per il commercio, la distribuzione e per le aziende di una certa dimensione, anche

per gli artigiani organizzati per fare piccoli lavori. Ma il tetto di 16mila euro per il 2021 è ancora relativamente basso se legato, come di fatto è, ad una ristrutturazione che comporta anche altre spese». Non è una somma che copre un arredamento completo, su misura, di una impresa artigiana strutturata.

«Per aziende di media grandezza - continua Marco Bellasio che è anche socio titolare di Effebli arredamenti s.n.c. - specializzate in arredo su misura e di pregio il bonus non è di particolare interesse per i nostri clienti e non prevediamo possa esserlo neanche ora che è stato potenziato. Lavoriamo alle nostre realizzazioni partendo dal legno o da seni lavorati e non abbiamo

moduli in magazzino da assemblare. Ne risultano proposte di arredo più costose della semplice sostituzione di mobili». Il bonus invece è efficace proprio per chi, con l'occasione di una ristrutturazione, sostituisce alcuni pezzi o magari l'intera cucina, l'ambiente più costoso, con una componibile.

«Si tratta di un bonus fatto per chi vende e non per chi produce e che ha costi superiori». Una agevolazione quindi che incontra il mercato dei mobili finiti e pronti ma che non agevola in modo dedicato e specifico il tessuto produttivo artigianale. Si aggiunge che la falta falegnameria canturina lavora in buona parte anche con l'estero ed è quindi esclusa da ogni in-

centivo che interviene sui distretti italiani.

«Per realtà come la nostra un sostegno efficace potrebbe essere la defiscalizzazione del costo del lavoro del 30% in una modalità analoga a quella prevista dalla Legge di Bilancio per le imprese del Mezzogiorno. Questo costo ora ci rende poco competitivi all'estero rispetto a francesi e tedeschi che fruiscono di diverse forme di sostegno». Conclude Marco Bellasio - C'è poi l'Iva che al 23% ha un impatto veramente alto. L'aliquota del 10% è applicabile solo ai costi di montaggio connessi a lavori strutturali. Sarebbe auspicabile che anche le realizzazioni per l'estero potessero rientrare nelle misure del 110%». **M. Gis.**



2 miliardi



L'effetto sul comparto

Dal 2013 ad oggi il bonus mobili è stato utilizzato da 200 mila beneficiari all'anno dimostrandosi una misura. L'aumento del 60% del pilfond si stima che spingerà la domanda interna portando l'ammontare della spesa per il 2021 a circa 2 miliardi di euro.

Bonus idrico/Bonus rubinetti

Il **bonus idrico 2021 o bonus rubinetti** è un contributo economico fino a 1.000 euro che intende premiare le famiglie che dal prossimo anno, provvederanno alla riqualificazione energetica dei servizi igienici domestici della propria casa, sostituendo i vecchi con nuovi rubinetti, vasi sanitari o docce che apportano un maggiore risparmio di acqua.



Nel bonus idrico sono ammesse le seguenti spese:

- Fornitura e posa di vasi sanitari fino a un volume massimo di scarico pari a 6 litri
- Fornitura e l'installazione di rubinetteria che dovranno essere inferiori ai 6 litri d'acqua al minuto
- Fornitura e installazione di soffioni della doccia, la cui potenza massima è fino a 9 litri d'acqua al minuto



Detrazione del 36%

Giardini, incentivo confermato

Confermata la detrazione Iper del 36% sulle spese sostenute nel 2020 e nel 2021 per gli interventi di sistemazione a verde di aree scoperte private di edifici residenziali, incluse pertinenze, e per recinzioni, impianti di irrigazione, costruzione pozzi e realizzazione di coperture a verde e giardini pensili.

Come consueto la detrazione avverrà in dieci anni con quote di pari importo ed è calcolata su un tetto massimo di 5 mila euro per ogni casa, ma può comprendere, oltre ai lavori e materiali, anche eventuali spese di progettazione e

manutenzione connesse all'esecuzione degli interventi. La detrazione massima è quindi di 1.800 euro per immobile (36% di 5.000). Anche i condomini possono usufruire del bonus verde sulle parti comuni esterne degli edifici e resta l'importo massimo complessivo di 5 mila euro per ogni unità abitativa. Sarà il singolo condomino ad avere diritto alla detrazione nell'ambito della quota a lui imputabile.

Anche per il "bonus verde" i pagamenti devono avvenire attraverso strumenti che consentono la tracciabilità delle operazioni.

L'INTERVISTA ELIA VISMARA. Il presidente di Assobagno sul bonus idrico
«Misura interessante, meno sprechi d'acqua e bollette più leggere»

RINNOVARE IL BAGNO IL VANTAGGIO È DOPPIO

È il risparmio di acqua l'obiettivo del bonus idrico, novità del gennaio 2021 in attesa dei decreti attuativi. A sostenere la misura tre associazioni: Confindustria Ceramica, Anima e FederlegnoArredo che include Assobagno, presieduta da Elia Vismara di Vismaravetro Srl.

Qual è l'aspetto più incisivo del bonus idrico?

La misura è interessante perché sensibilizza il consumatore sul risparmio di acqua abbassando, in modo molto pragmatico, la bolletta delle utenze domestiche. Ci sarebbe anche il tema della dispersione delle reti sulle quali sarebbe opportuno intervenire, ma per le persone, per i cittadini, lo strumento più efficace è un risparmio diretto dei costi in bolletta.

È anche una spinta al consumo di prodotti che sono in gran parte italiani, quali equate sono le aziende coinvolte?

Assobagno rappresenta oltre 150 imprese italiane produttrici di arredamento cartilico per il bagno, con un fatturato complessivo che si aggira intorno ai 1.540 milioni di euro e una rappresentatività sul mercato italiano pari a circa il 56% del fatturato dell'intero settore arredo bagno, stimato in circa 2,8 miliardi di euro nel 2019.

Altri produttori sono presenti in Confindustria ceramica localizzati soprattutto nel distretto di Civita Castellana, Viterbo, mentre in Anima Confindustria sono presenti aziende ad alta tecnologia per la rubinetteria.



Elia Vismara, presidente di Assobagno

In tutto questo l'arredobagno come è coinvolto?

Immobili per il bagno e gli accessori sono in una posizione di confine, ma tutto il mondo del bagno è soggetto all'impiantistica. Per la parte dell'arredo si può, in caso di ristrutturazione, sfruttare il bonus mobili.

Il bonus idrico sarà soggetto ad una pratica edilizia?

Per conferme si attende il decreto attuativo, ma sembrerebbe che il bonus sia indipendente da interventi di ristrutturazione. La misura vuole incentivare la sostituzione di apparecchi obsoleti per dispositivi a risparmio idrico e quindi non dovrebbe essere legata necessariamente a un intervento massiccio sull'intero impianto.

Quale potrà essere la modalità di erogazione?

Anche questo è ancora in via di definizione, potrà essere uno

sconto in fattura oppure un voucher o una agevolazione fiscale o anche un bonus a cui accedere attraverso un portale. Si auspica venga proposto uno strumento che dia la certezza di utilizzo, sarà il legislatore a dover capire come tarare la somma, facilitandone l'accesso senza dover ricorrere a esperti e a perizie. Sappiamo che i mille euro di bonus sono riservati a persone fisiche che nell'anno corrente effettueranno interventi di risparmio idrico e presumiamo che il bonus possa coprire acquisto, installazione e opere murarie: un terzo per il prodotto, un terzo per l'impiantistica e un terzo per gli interventi di muratura.

C'è la possibilità che lo stanziamento di 20 milioni possa esaurirsi?

Le dimensioni sono importanti: si stima che in Italia oggi siano 43 milioni di apparecchi cera-

mici installati ai quali si aggiungono 20 milioni di rubinetti. Noi speriamo che il bonus possa innescare un circolo virtuoso. I dati ci dicono che nel nostro Paese il 50% dell'impiantistica domestica è di prima del 1990 e di questa il 17% risale a prima del 1970. Abbiamo una quantità importante di apparecchi sanitari molto vecchi. La cifra erogata a persona non è tale da giustificare grandi spese di rinnovamento, però il lungo periodo di isolamento ha in qualche modo stimolato l'attenzione per la casa e accomagnare questo nuovo atteggiamento con lo stimolo del bonus potrebbe dar vita a rinnovamenti sostanziali purché l'incentivo sia indirizzato verso prodotti performanti dal punto di vista tecnico.

Qual è la realtà d'impresedi settore e ha risentito della crisi sanitaria in corso?

In Italia abbiamo un comparto molto forte, anche nella rubinetteria e le percentuali di mercato interno sono dimolte inferiori al mercato estero. L'export incide per il 65% contro il 35% del mercato interno che è fatto da produttori italiani con solo una percentuale residua di produttori tedeschi e spagnoli. Sui prodotti di media e alta gamma le aziende italiane hanno un'ottima distribuzione, mentre sui prodotti di medio e basso nella grande distribuzione e nei fai da te c'è una componente di importazione anche dall'estero orientale. Si auspica che il bonus premi scelte di qualità a garanzia dei parametri di risparmio idrico richiesti.

M. G.

Vasi sanitari e rubinetteria Contributo di mille euro

Come funziona

Nella legge di bilancio un fondo di 20 milioni Si attendono le linee guida del Ministero dell'Ambiente

Sono stati stanziati 20 milioni euro nella legge di Bilancio 2021 destinati al "bonus idrico": un contributo di 1.000 euro a persona da utilizzare entro il 31 dicembre 2021, fino ad esaurimento delle risorse, per

interventi di sostituzione di vasi sanitari in ceramica con nuovi apparecchi a scarico ridotto e di apparecchi di rubinetteria sanitaria, soffioni doccia e colonne doccia con nuovi apparecchi a limitazione di flusso d'acqua per ridurre i consumi idrici ed energetici nelle abitazioni.

La misura, pubblicata in Gazzetta Ufficiale il 30 dicembre 2020, è entrata in vigore il 1° gennaio 2021. Il contributo sa-

rà usufruibile quando saranno definite dal Ministero dell'Ambiente le modalità e le scadenze esatte, attese entro fine febbraio.

Una misura destinata al settore domestico per promuovere un gestione e più razionale e sostenibile dei consumi idrici alle luce dei dati Cresme Confindustria Ceramica. L'Italia è al primo posto nell'Ue per i prelievi di acqua a uso potabile: 95 miliardi di metri cubi ogni an-

no, pari a quasi 430 litri per abitante al giorno.

L'aspetto più preoccupante è che quasi la metà del volume di acqua prelevata alla fonte, ben il 47,9%, non raggiunge gli utenti finali a causa delle dispersioni idriche dalle reti di adduzione e distribuzione. Una inefficienza gravissima dal punto di vista ambientale e uno spreco che contribuisce ai costi della bolletta una famiglia di tre persone spende in media oltre 400 euro all'anno per il servizio idrico integrato, 175 euro in più di dieci anni fa. Il 30% di questo consumo relativo all'uso di vasi sanitari, il restante è condizionato dalla rubinetteria e spesso entrambi presentano bassi livelli di efficienza perché

obsoleti: il 49% degli apparecchi sanitari ha più di trent'anni. Vuol dire che ogni volta che in questi apparecchi si attiva lo scarico, 15 litri di acqua potabile vengono dispersi a fronte dei 6 litri, meno della metà, utilizzati dai nuovi apparecchi a risparmio idrico. In analogia il bonus si applica alla fornitura e l'installazione di rubinetti e miscelatori per bagno e cucina compresi dei dispositivi per il controllo del flusso di acqua portata uguale o inferiore a 6 litri al minuto e di soffioni doccia e colonne doccia con valori di portata di acqua uguale o inferiore a 9 litri al minuto, compresi le eventuali opere idrauliche e murarie collegate e lo smontaggio e la dismissione dei sistemi

preesistenti. Un cambio radicale per minimizzare l'impiego di acqua. Se si ipotizza un risparmio idrico medio del 50%, secondo le elaborazioni del Centro Studi di FederlegnoArredo, intervenendo ogni anno sul 5% del parco attrezzature sanitarie installate, in 5 anni si potrebbero risparmiare circa 453 milioni di euro per le utenze residenziali e circa 638 milioni di euro per le utenze non residenziali.

Il bonus rappresenta anche un modo per ridurre l'impatto ambientale nella vita quotidiana e l'efficiamento idrico introdotto dalla misura ha l'obiettivo di stimolare scelte orientate alla sostenibilità oltre che ad una riduzione dei costi complessivi. M. G.



L'alchimia del feltro Così rinascono i tessuti di scarto

La storia/1. A Malgrate nel laboratorio di Rana Feghali dove si coltiva la tradizionale lavorazione tessile. Il progetto del kimono: seta comasca e ricami libanesi

MALGRATE

DANIELA MAMBRETTI

È una vera e propria alchimia quella che si compie quando si incontrano seta, lana Merino, cashmere, seta e sapone, soprattutto se si fondono sotto mani abili e esperte come quelle di Rana Feghali, artigiana e artista di origini libanesi, specializzata in lavorazioni tessili tradizionali come il feltro, a Malgrate (ranafeghali.com).

I prodotti

Abiti, stole, fasce per capelli, mascherine d'autore e persino complementi d'arredo nascono da quanto le suggeriscono i pregiati tessuti di riciclo e di archivio: le sue raccolte spaziano dalla seta di fine serie di aziende lariane, fino a rari e preziosi pezzi di seta che Rana inserisce nelle sue creazioni per dare vita a irripetibili stratificazioni.

«Fin da bambina ho sempre amato molto i tessuti, ma in Libano non avevo la possibilità di approfondire lo studio del

fashion design, pertanto mi sono dedicata all'interior design, alla pittura e alla scultura. Tuttavia, il settore tessile continuava a affascinarmi e così ho deciso di venire in Italia, alla Nuova Accademia di Belle Arti di Milano, per dedicarmi espressamente allo studio della moda» spiega.

Pur essendo dotata di un certo talento per il disegno, quando, grazie a un corso molto breve, ha incontrato la tecnica della lavorazione del feltro ha compreso che quella sarebbe stata la sua strada: produrre capi di abbigliamento accessori secondo una tecnica artigianale che si perde nella notte dei tempi, seppur rivisitata e contaminata in chiave moderna. Parallelamente, ha deciso di coltivare anche la via artistica, realizzando piccole opere e installazioni da esporre in mostre dedicate.

Le sue scelte si sono indirizzate verso tessuti e fibre nobili di origine naturale e biodegradabili, quando possibile di riciclo, colorazioni eseguite a mano e spesso con piante tintorie, o materiali considerati scarti di lavorazione, come, per esempio, i residui dei bozzoli di seta normalmente non utilizzati, che innervano i tessuti creati da Rana

con raffinate e delicate consistenze. «Quando desidero creare una sciarpa, per esempio, mi lascio trasportare dalle sensazioni tattili dei tessuti che ho a disposizione e dagli abbinamenti dei colori mi suggeriscono. Ecco che una striscia di pizzo di seta proveniente da una delle rare aziende italiane che lo produceva viene saldata, senza cuciture, all'organza grazie all'utilizzo della fibra di cashmere che, lavorata manualmente con acqua e sapone prodotto da mio papà in Libano, fonde i diversi tessuti e ne va a costruire anche la bordura, in modo da rifinire la sciarpa magari con un colore a contrasto» sottolinea Rana.



Rana Feghali

Il recupero

Piccoli ritagli di pizzo e tessuti comaschi sono protagonisti anche delle preziose mascherine di seta, spesso tintate direttamente dall'artigiana e particolarmente indicata per stare a contatto con la pelle del viso, come pure delle fasce per capelli realizzate con una speciale imbottitura che le rende decisamente confortevoli in inverno. «Proprio per testimoniare la mia attenzione verso il riutilizzo dei materiali, ho pensato di imbottirle



Una delle creazioni di Rana Feghali

con la delicata piuma d'oca che ho recuperato da alcuni capi per neonati di mio figlio» aggiunge. A volte, i tessuti le vengono regalati, come alcuni tessuti di fine '800 di un privato che ha voluto donarli affinché trovasse nuova vita grazie al suo lavoro, mentre altri provengono dall'abilità di mani sapienti, come quelli ricamati da donne palestinesi trovati presso un piccolo mercato locale.

Anche la casa può essere vestita con le calde atmosfere propagate dalla lana e dalle morbide

trasparenze della seta, soprattutto se accese dalla luce delle lampade che Rana ha completamente rivestito con un tessuto derivato dall'infeltrimento delle due fibre, poi decorato a punto smock. Ma la sua grande passione resta l'abbigliamento, in particolare il kimono, che le piacerebbe confezionare utilizzando i tessuti finemente ricamati dalle donne di Beirut: un modo per creare un ponte ideale tra le tradizioni di due culture e per condividerne l'armoniosa bellezza.

La scheda

I drammi dell'attualità nelle opere a telaio

Inspirazione, materie prime naturali, tecnica e passione accomunano sia la via artigianale, sia il percorso artistico intrapreso da Rana Feghali che esprime il proprio talento attraverso le lavorazioni tessili tradizionali come il feltro. Le due vie si arricchiscono e si nutrono vicendevolmente, considerato il fatto che la creazione di pezzi artistici e di installazioni consente una libertà che i vincoli legati al gusto personale e alle richieste del mercato non concedono. Per questa ragione, Rana desidera mantenere viva la sua creatività artistica che viene sollecitata da quanto accade nella sua vita privata, dalla travagliata storia del Libano, suo paese di origine, ma anche dalla cronaca e dai grandi eventi.

Alla pandemia, per esempio, che ha fatto registrare un sensibile aumento delle violenze domestiche, ha dedicato un'opera realizzata con sapone, simbolo della ribadita necessità di igiene imposta dal Covid-19, in netto contrasto con la densa e triste presenza dei capelli femminili tessuti a telaio, simbolo della violenza domestica testimoniata da un fatto di cronaca che vede la scena del crimine disseminata di capelli della vittima strappati durante la colluttazione. Anche la morte silenziosa di chi affronta, pieno di speranza, la traversata del Mediterraneo viene celebrata da un tessuto scultoreo realizzato a telaio, intrecciando fili di rame e di cotone color blu profondo, nel quale è impressa a rilievo la parola "silence". Ma persino un'importante fase della vita privata di Rana viene fissata nel tempo attraverso un'opera nella quale sono stati tessuti i suoi capelli, a ricordo della loro abbondante caduta quando si è trasferita in Italia, probabilmente dovuta al distacco e alla malinconia per la sua terra natale. D.M.M.



Abiti, stole, sciarpe e ora anche le mascherine

Pulizia delle forme e stile sobrio «La mia ricerca sui gioielli»

La storia/2

Dall'uncinetto ai monili in un filo di cotone: il percorso della designer Simona Trombetta

Forme pulite, linee essenziali e stile sobrio caratterizzano i bracciali, gli anelli, gli orecchini e le collane di Simona Trombetta, designer di gioielli e titolare di 18 Del Pero, nel cuore del centro storico di Como (18delpero.com).

Le energie sottili e rarefatte che accendono la sua creatività si esprimono nella materica purezza delle sue creazioni realizzate in argento, ottone e bronzo, vivificati da zirconio, cristalli, perle d'acqua dolce e filo di cotone. Proprio quest'ultimo ele-

mento costituisce il legame che unisce la passione iniziale di Simona a quella per i gioielli.

«Ho sempre amato i lavori manuali di precisione, in particolare l'uncinetto, grazie al quale ho iniziato la mia attività realizzando cappelli e costumi. Ma, in seguito, ho voluto esprimere anche la mia passione per i monili e, così, ho iniziato a realizzarli, mantenendo la presenza del filo, fino a specializzarmi grazie a un Master in Design del gioiello presso il Politecnico di Milano, che mi ha permesso di sviluppare conoscenze e tecniche specifiche» spiega.

L'apprezzamento per le sue creazioni, ispirate soprattutto alle tendenze della moda che ha costituito un nutrimento creativo fin da gio-



Un bracciale della designer comasca

vanissima, non si è fatto attendere anche all'estero, prima nei Paesi Scandinavi, poi in Giappone, ma in seguito anche in Francia, fino a quando la designer ha scelto di destinare tutta la sua produ-

zione al punto vendita di Como e, da poco, anche al negozio online. «L'utilizzo del filo, soprattutto nei colori più neutri, è spesso presente nelle mie creazioni. Lo intreccio a mano e vi inserisco elementi

da me disegnati e fatti poi realizzare da laboratori specializzati, per creare collane, bracciali, ma anche anelli, come un modello che presenta la base con lavorazione crochet fatta a mano e su misura, illuminata da una piastrina applicata in argento dorato.

«I bracciali e le collane, invece, presentano elementi decorativi come cerchi, cuori o fiori che si rincorrono fissati sul filo intrecciato a mano.

La simbologia riveste un ruolo importante per Simona che predilige, per esempio, i cerchi, in quanto testimoni di eternità, di ciclicità e di armonia, come pure la luna, spesso riproposta in quanto messaggera di femminilità, come lo sono le perle che le piace montare sugli orecchini per illuminare i tratti del

viso con i caratteristici bagliori opalescenti. Una speciale collezione è stata riservata ai segni dello zodiaco incisi su anelli e bracciali dalle linee essenziali, ma la carta del cielo con i suoi misteri è stata celebrata anche da un'altra collezione dove le luci cosmiche sono rievocate da minuscole pietre montate su placche di argento dorato.

Il talento di Simona incontra, nel suo negozio, anche quello di altri artigiani che producono accessori come cappelli, borse o sciarpe che richiamano l'unicità, la preziosità e l'accuratezza delle lavorazioni che caratterizzano il suo approccio. Ma il vero protagonista resta il gioiello e la designer sta già lavorando a una nuova collezione in oro dove carati che rappresenterà, dopo un periodo complesso, una nuova e promettente fioritura creativa. D. Man.



Simona Trombetta



Como

RED CRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 562311 Fax 031 562421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Favario b.favario@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

La beffa dei vaccini «Priorità agli anziani soltanto sulla carta»

Il caso. Le persone in età avanzata devono aspettare mentre il 21% delle dosi va a personale «non sanitario». Nel mirino dei comaschi i ritardi e la scarsa chiarezza

LAURA MOSCA

Vaccinati di serie A e vaccinati di serie B? Le dosi del vaccino per mettersi al riparo dal Covid-19 sono scarse. I tempi di produzione e distribuzione, imposti dalle case farmaceutiche, hanno ritmi ancora troppo blandi. Già si fa avanti la prospettiva di riuscire a chiudere la campagna vaccinale non prima del 2022 inoltrato. A farne le spese potrebbero essere le categorie più a rischio, tra cui anche gli anziani.

In questo scenario, i dati ufficiali dicono che il 21% dei vaccini intanto è andato a personale non sanitario, ma nessuno fa chiarezza su chi siano queste persone (Asl, Asst Lariana e Regione finora sul punto non hanno fornito risposte al nostro giornale).

Le reazioni

La situazione sta creando malumore tra le persone in età avanzata della nostra città. Rita De Maria, vicepresidente dell'associazione di famiglia Comasca, parla proprio di scandalo: «Sono veramente arrabbiata, è triste apprendere che qualcuno "sifila" e scavalca persone che rischiano la vita. Penso agli anziani ma non solo, proprio oggi ho saputo che una mia amica, un medico comasco, ora pensionato, si è vista rifiutare la vaccinazione perché non più in servizio. E pensare che, dopo anni di lavoro

in un ospedale cittadino, ha messo a disposizione la sua competenza per questa emergenza. È impegnata quasi ogni giorno e da novembre per i tempi rapidi, ma siccome non è "strutturata", così le hanno risposto, non ha diritto al vaccino. Se questo non è uno scandalo...». E il presidente della Famiglia Comasca Adriano Giudici nota: «Penso di aver avuto il Covid e aspetterò quando è il mio momento per sottopormi alla vaccinazione. Ma credo che i criteri della campagna debbano essere due, prioritari sugli altri: il tipo di lavoro che si svolge e l'età anagrafica».

«Per quel che ho visto - continua il fisico Giulio Casati - in altri Paesi questi criteri sono più che rispettati. Il personale medico ha la precedenza assoluta sulla vaccinazione. Così come i volontari che sono a contatto con le persone malate e più bisognose, parlo anche di chi svolge servizi sociali di assistenza. Poi il vaccino dovrebbe toccare agli anziani che sono tra le categorie più a rischio nel caso in cui si ammalano».

Così l'imprenditore Moritz Mantero: «Faccio parte della categoria degli anziani e so che possiamo adottare una prudenza maggiore rispetto ad altre persone, dobbiamo pensare in maniera altruistica e ridurre i contatti e gli spostamenti a quelli essenziali. Mentre ritengo che

sia prioritario vaccinare secondo il criterio dell'aggregazione, ovvero coloro che sono chiamati per lavoro a incontrare più individui. Oltre al personale medico, mi riferisco anche alla necessità urgente di vaccinare i professori, che si trovano a contatto con classinumerose. In ogni caso bisogna lavorare per accelerare i tempi della campagna vaccinale. Purtroppo le notizie in merito non sono confortanti».

Tempi lunghi

L'ingegner Clemente Tajana amplia lo sguardo: «Che a Como abbiamo vaccinato una percentuale di amministrativi dell'azienda ospedaliera non mi scandalizza, probabilmente è anche giusto, se sono a contatto con il personale medico. Mi scandalizza e mi preoccupa invece il grande ritardo nell'arrivo dei vaccini. La case farmaceutiche che se ne stanno occupando sono serie? Rispetteranno i contratti? Perché l'Europa non si fa sentire? Queste sono le battaglie strategiche, il resto rimangono liti da pollaio. Quindi andiamo alla radice del problema».

Più conciliante Giuliano Collina, pittore e docente: «Ho 82 anni e spero che presto arrivi a vaccinare anche me. Non voglio fare il buonista ma in fondo chiunque si vaccini, di qualsiasi categoria o età, è un aiuto nel limitare il contagio».

CHIRIPRODUZIONE/REUTERS



Le dosi di vaccino arrivate in provincia di Como sono ancora poche



Giulio Casati



Tino Tajana



Adriano Giudici



Rita De Maria



Moritz Mantero



Giuliano Collina

Maiocchi: «Serve maggiore trasparenza Impreparati a gestire numeri così alti»

L'attesa

L'imprenditore, 90 anni: «Si perdono di vista quelli come me che rischiano di più»

«Potremmo fare di meglio. Credo che il nostro sistema non sia abituato a gestire numeri così rilevanti, ad organizzare grandi campagne».

L'imprenditore Giampiero Maiocchi, 90 anni, già presidente della Camera di commercio, interviene così sulla

questione vaccini. «Noi siamo artigiani nel sangue, perfetti nelle piccole cose, però manchevoli nel predisporre i grandi piani - sottolinea -. È una caratteristica tipica degli italiani. Con una macchina tanto gigantesca, per arrivare con puntualità a vaccinare le persone si rischia di dimenticare gli individui. Proprio quando la cura, dopo i dottori, dovrebbe raggiungere gli anziani, quei signori di novant'anni come il sottoscritto, che rischiano di più. Aspettiamo pazienti e fi-

duciosi, anche se ancora non sappiamo se saremo vaccinati a febbraio, marzo o aprile».

Capita poi di veder passare davanti qualcuno che non appartiene alla categoria dei sanitari, forse burocrati e amministrativi delle aziende della sanità, oltre ai certamente utili lavoratori dei servizi connessi, che fanno funzionare gli ospedali.

«Quanto alla trasparenza, un lettore normale come me non comprende chi sono i decisori, i responsabili - conti-

nua Maiocchi - Dal potere centrale derivano delle entità periferiche grigie, sconosciute, manovrate da soggetti poco noti, distanti dalla nostra realtà. Non si intravede chi tira le fila».

Nel campo della sanità a chiedere trasparenza sulle vaccinazioni anti Covid sono stati gli Ordini dei medici, a partire dalla Federazione nazionale, ma anche luminari come il farmacologo Silvio Garrattini. Perché le informazioni precise e una comunicazione cristallina evitano le polemiche e i sospetti, e aiutano la campagna vaccinale a raggiungere un importante tasso di adesione.

S. Bac.



Scatta il giallo, ok ai viaggi in Lombardia

Da oggi. Entriamo nella fascia di rischio moderata, si allentano molte delle limitazioni agli spostamenti. Resta comunque possibile solo una visita al giorno, il coprifuoco è alle 22 e bar e ristoranti chiudono alle 18

Da oggi la Lombardia torna in zona gialla, quella con la fascia di rischio più basso e con meno restrizioni.

Ma medici ed esperti invitano a tenere alta la guardia: non è un liberi tutti, soprattutto in alcune zone - e Como è tra queste - il virus circola ancora in modo significativo ed è necessario un rigoroso rispetto delle regole anti-contagio: indossare la mascherina, evitare gli assembramenti, lavare di frequente le mani.

Da oggi gli spostamenti liberi all'interno della regione (con limiti per andare in altre case private, possibilità di pranzare al ristorante o bere un caffè al bar (ma ristoranti e bar chiudono alle 18) o di fare shopping.

re in un hotel. Ma non posso andare, ad esempio, a Venezia o in Liguria. Questo fino al 15 febbraio, salvo ulteriori proroghe o nuove disposizioni da parte del Governo.

4. Negozi centri commerciali sono aperti? E i mercati?

I negozi sono tutti aperti con gli orari consueti. Limitazioni solo per quelli all'interno dei centri commerciali che, nelle giornate festive prefestive, restano chiusi con l'eccezione dei negozi di alimentari, tabacchi, edicole, parafarmacie, fioristi che si trovano all'interno. All'ingresso di tutti gli esercizi di cui è autorizzata l'apertura deve essere obbligatoriamente esposto un cartello che riporti il numero massimo di persone ammesse contemporaneamente all'interno, sulla base dei protocolli e delle linee guida in vigore. I mercati si svolgono regolarmente con tutte le banarelle.

1. Cosa cambia rispetto alla zona arancione per gli spostamenti?

Ci si può muovere liberamente non solo all'interno del Comune, ma entro i confini regionali tra le 5 e le 22. Questo vale anche per chi risiede nei piccoli Comuni fino a 5 mila abitanti che non hanno più vincoli negli spostamenti, se non la regione.

2. Cosa non posso fare o devo autocertificare?

Permane il divieto fino al 15 febbraio di spostarsi tra regioni, anche se gialle (con l'eccezione delle seconde case, sempre raggiungibili). Le visite ad amici e parenti restano ammesse a una sola al giorno (vedi risposta 7), ma si allargano al territorio regionale. L'autocertificazione serve se ci si deve spostare tra le 22 e le 5 (solo per motivi di salute, necessità di lavoro) fuori regione (sempre per gli stessi tre motivi) o per andare nella seconda casa. Resta il coprifuoco notturno tra le 22 e le 5. E attenzione alle visite a parenti e amici (vedi risposta 6).

3. Posso andare a fare una gita, quindi spostarmi solo per turismo?

Sì, purché si rimanga all'interno della regione. Ad esempio posso andare, se voglio, sul lago di Garda o in Valtellina e anche soggiornare

5. E' possibile uscire dal proprio Comune di residenza per fare la spesa in un supermercato o in un negozio?

Sì, vale la risposta precedente. Si può fare la spesa o fare acquisti ovunque. Sempre ovviamente mantenendo le distanze, lavandosi le mani spesso e indossando la mascherina.

6. Posso andare a trovare amici e parenti?

La possibilità di fare visita ad amici e parenti in abitazioni private viene allargata alla propria regione (in zona rossa e arancione era solo nel Comune o nel raggio di 30 km per quelli più piccoli), ma resta anche in zona gialla il limite di sola una volta al giorno o massimo in due persone (sono esclusi dal conteggio i minori di 14 anni e le persone non autosufficienti).

7. Se si va a casa di parenti o amici, nel rispetto dei limiti e degli orari previsti dalla normativa, si deve comunque rispettare il coprifuoco? O si può rientrare alla propria residenza, domicilio o abitazione in qualsiasi momento?

Sì, si può rientrare in qualsiasi momento.

Il rientro a casa dopo essere andati a trovare amici o parenti deve sempre avvenire tra le 5 e le 22, su tutto il territorio nazionale e indipendentemente dal fatto che il giorno sia feriale o festivo.

8. Ristoranti e bar sono aperti?

I ristoranti e le altre attività di ristorazione, compresi bar, pasticcerie e gelaterie, sono aperti dalle 5 alle 18. Per asporto e consegna a domicilio fino alle 22. Confermata l'ulteriore limitazione per bar ed esercizi simili senza cucina e per negozi di dettaglio di bevande in esercizi specializzati che vieta l'asporto oltre le 18.

9. Vado a pranzo al ristorante. Ci sono limitazioni?

Non è possibile stare più di 4 persone per tavolo, a meno che siano tutti conviventi. Evanno rispettate le distanze.

10. Posso anche cenare al ristorante?

No, bar e ristoranti chiudono alle 18. Posso però acquistare da asporto fino alle 22 e poi cenare a casa.

11. E l'aperitivo?

Solo fino alle 18. Dalle 18 è anche vietato l'asporto dai bar oltre che consumare cibi e bevande in luoghi pubblici.

12. Posso andare dal parroco in un altro Comune rispetto a dove abito?

Sì, certo. Non ci sono più limitazioni, se non quella regionale. Posso quindi andare da qualsiasi professionista di fiducia.

13. Gli studenti di quali scuole fanno lezione in classe?

Aperti regolarmente i nidi, le scuole dell'infanzia, le elementari e le medie. Per la secondaria di secondo grado lezioni in classe fino al 75% degli alunni con un minimo del 50%.

14. Seconde case. Quali so-

no le regole da oggi?

È consentito «raggiungere le seconde case, anche in un'altra regione o provincia autonoma (e anche da verso le zone arancione o rossa), solo a coloro che possono comprovare di avere effettivamente avuto titolo per recarsi nello stesso immobile anteriormente all'entrata in vigore del decreto-legge 14 gennaio». Tale titolo deve avere data certa anteriore al 14 gennaio e sono quindi, ad esempio, esclusi titoli successivi, compresi le locazioni brevi. Per i titolari solo il nucleo familiare.

15. Se ci si trova fuori regione e si ha l'esigenza di tornare a casa, è sempre possibile farlo?

Sì, sono sempre consentiti gli spostamenti per il rientro alla propria residenza, al domicilio o all'abitazione (il luogo dove si abita di fatto, con una certa continuità e stabilità, quindi per periodi continuativi, anche se limitati, durante l'anno).

16. Mi piace praticare sport. Ci sono limiti?

No, l'attività sportiva si può praticare ovunque. Vietati gli sport di contatto, ma si possono fare gli allenamenti individuali. Aperti centri sportivi e circoli.

17. Posso fare una passeggiata? E andare a sciare?

Nessuna limitazione per la passeggiata. Si può andare in montagna purché nelle località che si trovano all'interno dei confini re-

Le regole



SPOSTAMENTI
Liberi nel territorio regionale. Non serve l'autocertificazione tra le 5 e le 22. Ci si può quindi spostare anche per turismo in tutta la regione



VISITA PARENTI E AMICI
È consentito spostarsi in un'abitazione privata al massimo una volta al giorno (massimo due persone, non si contano figli minori di 14 anni, disabili e persone non autosufficienti conviventi) all'interno del territorio regionale.



BAR E RISTORANTI Aperti dalle 5 alle 18 (al tavolo massimo 4 persone). Asporto e consegna a domicilio fino alle 22. Dalle 18 divieto di asporto di bevande da bar e negozi alizzati



NEGOZI
Tutti aperti con orari consueti. Limitazioni nei centri commerciali nei giorni prefestivi e festivi



ATTIVITÀ SPORTIVA
Entro i confini regionali, vale sempre la regola di mantenere la distanza di due metri



SECONDE CASE
Possibile andare anche fuori regione (con autocertificazione), ma solo per lo stesso nucleo familiare. Sono comprese sia case di proprietà sia in affitto (non breve)



MUSEI E MOSTRE
Aperti nei giorni feriali, quindi da lunedì con ingressi contingentati. Chiusi il sabato, la domenica, festivi e prefestivi



SCUOLE Aperti nidi, elementari e medie con lezioni in presenza. Per le superiori in presenza da un minimo del 50% fino al 75% e il resto a distanza



COPRIFUOCO
Dalle 22 alle 5 divieto di spostarsi se non per lavoro, salute e urgenze. Va autocertificato il motivo dello spostamento



PISCINE E PALESTRE
Chiusi

Azione legale dei ristoratori «Il governo paghi i danni»

Fratelli d'Italia
Iniziativa a livello nazionale presentata ieri in piazza Duomo

Si chiama "Sos ristoranti" l'ultima iniziativa di Fratelli d'Italia per sostenere gli esercenti nel settore della ristorazione, duramente colpiti dalle misure di contrasto alla pandemia.

Il partito guidato da Giorgia Meloni lancia una campagna legale a carattere nazionale contro il Governo, volta a ottenere congrui risarcimenti in sede civile per i danni subiti durante i periodi di chiusura forzata.

«È un'altra delle nostre attività a supporto delle categorie danneggiate non solo dall'emergenza sanitaria ed economica, ma anche dall'incompetenza del Governo Conte -

ha sottolineato il deputato emiliano **Alessio Butti**, presente ieri mattina al gazebo in piazza Duomo - Le persone ci chiedono di poter programmare la loro attività lavorativa, non è possibile tenere aperto un giorno e poi richiudere per i giorni successivi perché ci comportano costi ormai insostenibili.

Anche i ristoratori comaschi (e i titolari di bar, caffetterie, pub), tramite una mail in-



La presentazione dell'iniziativa

dirizzata a sosristoranti@fratelli-italia.it potranno quindi aderire e partecipare all'azione giudiziale. Una volta ricevute le istruzioni utili per procedere, entro il 15 febbraio dovranno essere inviati tutti i documenti richiesti.

Un pool di avvocati incaricati da FdI si occuperà di portare avanti la causa. Se il giudice accoglierà le domande, disporrà di conseguenza una somma a titolo di indennizzo che il Governo sarà tenuto a corrispondere. Le spese connesse sono a carico dei gruppi parlamentari di FdI.

«L'esercente non rischia nulla - ha chiarito il coordinatore provinciale, **Stefano Molinari** - anzi, se non ce ha più

interesse, può rinunciare alla causa in qualsiasi momento, basta una pec».

Ha fatto il punto sulla situazione locale l'assessore al Commercio del Comune di Como, **Marco Butti**: «Siamo a fianco di tutti i commercianti in questo momento e sarà difficile. Hanno subito troppe vessazioni e vogliamo dimostrare la nostra vicinanza. Siamo intenzionati a proseguire con l'ampiamo dello spazio pubblico loro concesso, bandi a sostegno delle microimprese del territorio, campagne di comunicazione per scacciare la paura del virus e tornare ad accogliere turisti e visitatori in totale sicurezza».

Federico Spinesi



Covid

La situazione a Como

L'INTERVISTA MATTEO BASSETTI. Direttore Unità di Malattie infettive all'ospedale San Martino di Genova

«CISARANNOALTIEBASSI TRANQUILLIDALLESTATE SEDECOLLANOIVACCINI»

SERGIO COTTI

È un equilibrio difficile quello che va trovato tra l'allentamento delle misure restrittive per il Covid e la possibile ripresa dei contagi, secondo il professor Matteo Bassetti, direttore dell'Unità di Malattie infettive dell'ospedale San Martino di Genova. «L'altalena proseguirà almeno fino a maggio o giugno - dice - quando avremo messo in sicurezza le persone con più di 80 anni. Certo, dovremo essere bravi a farlo con i vaccini che avremo a disposizione».

Professor Bassetti, ora anche i Servizi segreti dicono che i casi di contagio sarebbero sotto i 50 per cento.

Mi piacerebbe capire su quali prove scientifiche lo dicono. I Servizi segreti non dovrebbero fare i medici: se hanno dei dati diversi, ce li facciano vedere, altrimenti sono dichiarazioni che lasciano il tempo che trovano.

Detto questo, appare evidente che non siamo in grado di intercettare la reale quantità di contagi presenti sul territorio.

È vero, ma lo sapevamo anche senza il rapporto dell'intelligenza. Viene da chiedersi il perché di questo lavoro: vogliono rinchiodarci più di quanto lo siamo stati finora, o ce lo dicono per ricordarci che il virus circola di più?

Piuttosto, il ritardo nella consegna dei vaccini la preoccupa?

Si deve fare di tutto per avere più vaccini possibili. Il 7 dicembre è stato presentato un piano che oggi è profondamente cambiato: avevamo scommesso quasi tutto sul vaccino di AstraZeneca, che non solo è stato ritardato nell'approvazione, ma che è meno efficace di altri e ha una riduzione del 50 per cento delle dosi previste per l'Italia. Come dire, tutto quello che non si doveva verificare, si è verificato.

In più, seppure l'Emmà non l'abbia sconsigliato per gli over 65, la sua efficacia sulle persone più anziane non è stata ancora del tutto provata. Se l'Italia dovesse decidere di non somministrarlo a queste persone, come hanno già dichiarato altri Stati, cosa succederebbe? Ci sarebbe da rifare il piano vac-



Matteo Bassetti: «Bisogna avere più vaccini possibile»

cinale e avviare una nuova contrattazione con Pfizer e Moderna, oppure aspettare il vaccino di Johnson & Johnson.

Ma l'Italia e l'Europa potrebbero pensare di utilizzare altri vaccini? Credo che abbiamo chiuso trop-

po presto a quello russo. Bisognava trovare un accordo con loro perché presentassero rapidamente un dossier all'Emmà. Quel vaccino è tecnicamente molto vicino a quello di AstraZeneca, ma pare che funzioni meglio. Quindi, visto che AstraZe-

neca era la nostra salvezza, potevamo pensare di lavorare di più anche con i russi o con altri Paesi, come la Cina. Questo non per usare domani i loro vaccini, ma quantomeno per valutarli».

Lei teme che le varianti del virus possano tornare a far impennare i contagi?

«Alcune varianti sono presenti nel nostro Paese da parecchio tempo, soprattutto quella inglese, e non mi pare che abbiano fatto aumentare i contagi. Certo, non si può escludere che l'impennata che abbiamo avuto in qualche area della Lombardia non fosse legata a una circolazione di qualche variante più contagiosa. Dobbiamo essere molto cauti e fare tanta attività di ricerca, andando a cercare queste varianti. Ma è necessario attrezzare i laboratori con strumenti in grado di farlo».

È possibile che una futura variante del virus possa rendere inefficace il vaccino?

Le due varianti di cui tanto si parla in questo momento, la sudanese e la brasiliana, hanno un'elevata capacità di scappare dalle difese immunitarie che siamo in grado di produrre naturalmente. Ciò vuol dire che potrebbe anche avvenire per l'immunità indotta dal vaccino. Però ad oggi segnalazioni di persone che hanno fatto il vaccino e si sono infettate con la variante brasiliana non ce ne sono.

E comunque, le aziende farmaceutiche hanno dichiarato di essere in grado, qualora ci fosse una circolazione importante di queste varianti, di poter produrre una dose di vaccino efficace anche per loro in poche settimane. L'importante è non far perdere nelle persone la fiducia nel vaccino, per non dare sponda agli scettici, che purtroppo sono molto presenti e che potrebbero, tra qualche mese, procurarci dei

problemi.

L'Italia va verso gradualmente la riapertura, altri Paesi in Europa chiudono. Chi ha ragione?

Non dimentichiamoci che in realtà abbiamo un lockdown che dura ormai da tre mesi e che da un anno sono chiusi cinema, studi e teatri.

Nelle aree in cui la situazione è migliore, bisogna dare un po' di respiro, che non vuol dire "liberi tutti", ma che consenta di dare una mano al commercio, alla scuola e ai luoghi di cultura. Abbiamo questo "sistema a colori" che mi pare stia funzionando. Credo sia giusto premiare chi ha lavorato meglio.

Lei ha parlato di una possibile terza ondata tra fine febbraio e inizio marzo. Da cosa potrebbe essere causata?

Secondo me, lo vorremo, bisognerà solo vedere quanto sarà alta. Credo sia fisiologica per due motivi: la riapertura delle scuole porta a una crescita dell'Ifi, con un possibile aumento dei contagi del 20% ed è un rischio che stiamo prendendo.

Dopo dice che credo ci sia anche una correlazione con la stagione: l'anno scorso abbiamo avuto il picco intorno alla terza settimana di marzo, ed è probabile che nelle prossime 3-4 settimane avremo un nuovo incremento dei contagi.

Quanto andrà avanti questa altalena?

Credo almeno fino a maggio o giugno, finché almeno avremo messo in sicurezza gli ultraottantenni e una parte delle persone più fragili. In questo modo abbatteremo i decessi di almeno il 50 per cento e le ospedalizzazioni del 60-70%. Se saremo bravi con i vaccini che abbiamo, potremo ragionevolmente pensare di fare un'estate in tranquillità.

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

Ieri un morto e 110 contagi con i ricoveri di nuovo su In Ticino invece va meglio

Inumeri

Crescono le ospedalizzazioni a livello regionale (+49). Oltre confine dati migliori con nuove regole

Sono 1.438 i nuovi positivi in Lombardia registrati tra sabato e domenica, a fronte di 24.494 tamponi effettuati, su un totale di 5.665.41 da inizio emergenza. E quanto si legge nel bollettino di ieri del ministero della Salute e della Protezione civile. A Como i nuovi contagi sono 110, un solo decesso, che si aggiunge ai 23 complessivi registrati sul territorio regionale: in Lombardia, dall'inizio della pandemia da coronavirus, le vittime complessive sono 27.098.

Sempre in base all'ultimo bollettino, le persone ricoverate con sintomi in Lombardia sono 3.503 (+49), di cui 362 (+15) in terapia intensiva. I guariti/dimessi dall'inizio dell'emergenza sono 459.879 (+478). Questi i nuovi casi suddivisi per provincia:

Milano 313, Bergamo 83, Brescia 362, Cremona 52, Lecco 75, Lodi 29, Mantova 101, Monza e Brianza 112, Pavia 83, Sondrio 32, Varese 57.

Difficile trarre conclusioni sulla situazione a livello provinciale, alla luce del ritorno in zona gialla e del rischio di un allentamento dei controlli con conseguente riaccensione dell'epidemia. Da segnalare comunque le buone indicazioni che arrivano dalla Svizzera.

«In Canton Ticino, nell'ultimo mese, i contagi sono scesi a cifre quasi irrisorie, mentre le ospedalizzazioni si sono più che dimezzate e i pazienti ricoverati in terapia intensiva dimezzati».

In Lombardia si sono contate altre 24 vittime per un totale di 27.098

Ventigiorni fa c'era chi chiedeva ulteriori misure». Questo il messaggio postato ieri pomeriggio sul social dal presidente del Governo cantonale, Norman Gobbi, che suona come un messaggio politico forte verso chi sollecitava un nuovo lockdown nel Canton di confine, anche se poi alla fine è stata Berna a decidere di passare alle maniere forti, prolungando la chiusura di bare ristoranti e chiudendo negozi.

Un dato su tutti: dal picco di 2.346 casi di inizio novembre è passati ai 281 casi registrati negli ultimi sette giorni. Ieri in Ticino sono stati annunciati 32 nuovi contagi e 2 ulteriori decessi, mentre negli ospedali cantonali risultavano ricoverati 158 pazienti, 24 dei quali in terapia intensiva. Da inizio pandemia, il Canton ha colpito 26.795 ticinesi. Il domenica di lingua tedesca "SonntagsBlick" ha anticipato ieri l'iniziativa di 13 Cantoni - tra cui Grigioni - che a breve daranno corso ad un'imponente cam-

Il bollettino

IN LOMBARDIA		A COMO E PROVINCIA	
Totale complessivo		PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI	
TAMPONI EFFETTUATI	+24.494	Numero contagiati	
NUOVI POSITIVI	+1.438	% contagiati su popolazione	
GUARITI/DIMESSI	+478	Como	5.139 6,42
TERAPIA INTENSIVA	362	Cantù	2.975 7,44
RICOVERATI	-15	Mariano Comense	1.711 6,79
Non in terapia intensiva	3.503	Erba	1.159 7,10
DECESSI	+24	Olgiate Comasco	751 6,43
		Lomazzo	710 7,11
		Mozzate	675 7,53
		Turate	659 6,93
		Appiano Gentile	621 7,98
		Lurate Caccivio	610 6,20
		PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE	
		Torno	148 12,84
		Caglio	56 11,59
		Corrido	86 10,35
		Sala Comacina	50 9,86
		Dizzasco	60 9,68
		Pianello del Lario	100 9,60
		Asso	333 9,30
		Centro Valle Intelvi	329 9,28
		Bellagio	343 9,25
		Albese con Cassano	389 9,20
		TOTALE CONTAGIATI	36.699
		TOTALE DECESSI	1.051 (+1)
		% CONTAGIATI POPOLAZ.	6,51%



pagna di test di massa, a cominciare da RSA, scuole e aziende. Al momento, tra i tredici Cantoni non figura il Ticino. Da oggi, nel frattempo, scattano le sanzioni (oggetto di un lungo dibattito politico) per chi violerà l'ordi-

nanza federale anti-Covid. E così, da questa mattina, chi sarà sorpreso senza mascherina sui mezzi pubblici, nelle stazioni e in tutti i luoghi dove dispositivi di protezione sono obbligatori dovrà pagare una multa di 100

franchi. Analogo discorso vale per chi parteciperà a manifestazioni o eventi privati con più di 5 persone. La forbice delle sanzioni annunciata dal ministro Alain Berset va da 50 a 200 franchi. M.Pal

Parte la lotteria degli scontrini Ma i negozi non sono pronti

L'iniziativa. Da oggi si potrà concorrere alle estrazioni, la prima l'11 marzo Confcommercio: «Pochi esercenti hanno potuto adeguarsi, colpa della crisi»

FRANCESCA SORMANI

Dopo una lunga serie di proroghe e rinvii è arrivato il momento della lotteria degli scontrini. Oggi, lunedì 1 febbraio, l'iniziativa prende ufficialmente il via, ma a detta di molti potrebbe rivelarsi un flop.

Ma di cosa si tratta? L'operazione è in apparenza molto semplice: facendo i propri acquisti con carte di credito, prepagate e bancomat e presentando alla cassa l'apposito codice si potrà infatti partecipare alle estrazioni mensili - la prima l'11 marzo - e a quelle settimanali che inizieranno a giugno.

A queste si aggiunge anche un superpremio da 5 milioni per l'estrazione annuale a gennaio 2022.

La lotteria è collegata al programma Italia Cashless finalizzato a incentivare i pagamenti elettronici e contrastare il fenomeno dell'evasione fiscale.

Come funziona

Per partecipare occorre registrare il proprio codice fiscale sul sito della lotteria degli scontrini con il quale si otterrà un codice univoco associato a un codice a barre da presentare al momento del pagamento. Così per ogni euro di



la novità voluta dal Governo scatta oggi

spesa si otterrà un biglietto per partecipare alle estrazioni, fino ad un massimo di 1.000 biglietti per 1.000 euro di acquisti.

La lotteria tanto conclamata rischia però da subito l'insuccesso. Tante le ragioni che stanno alla base del timore di un fallimento della proposta. I clienti scarseggiano e nono-

stante da oggi anche in Lombardia si scattata la zona gialla, molti negozianti guardano con scetticismo a una tempestiva ripresa delle vendite. Ma soprattutto pochi sono gli esercenti che hanno aggiornato il registratore di cassa per far partecipare i consumatori all'estrazione. «Questa partenza è prematura - commen-

ta **Graziano Monetti**, direttore di Confcommercio Como - Nonostante l'avvio dell'iniziativa sia stato posticipato rispetto ai programmi iniziali, sono pochi gli esercenti che si sono adeguati. Il periodo che la categoria ha affrontato è stato difficile e ancora oggi la preoccupazione per ciò che il futuro riserva è forte. Per adeguare le strumentazioni i commercianti devono anche sostenere dei costi e pensare a degli investimenti, per molti impossibili dopo le chiusure e i mancati incassi».

Un'occasione perduta

Un malcontento quindi accompagnato da tante perplessità.

«I registratori di cassa devono essere attrezzati perché il cliente possa partecipare all'estrazione - prosegue Monetti -. Una partenza a singhiozzo, considerata la scarsa adesione dei commercianti, rischia di vanificare il valore di un'iniziativa che se gestita con un'altra tempestività avrebbe potuto essere un buon volano per il rilancio dei consumi. Sarebbe stato necessario un ulteriore slittamento dell'iniziativa, adesso non è sicuramente il momento migliore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pagamenti digitali e iscrizione Funziona così

Alla lotteria degli scontrini possono partecipare i maggiorenni residenti in Italia che pagano con carte di credito, prepagate, bancomat per almeno 1 euro di spesa presso esercenti che trasmettono telematicamente i corrispettivi. Non valgono biglietti di cinema, teatri, musei, ricevute postali, benzina, buoni pasto, parcheggi, pagamenti con fatture elettroniche o effettuati presso farmacie, ambulatori.

Per tentare la fortuna bisogna collegarsi al sito lotteriadegliscontrini.gov.it e registrarsi. Si otterrà un codice da stampare o salvare sul dispositivo mobile da esibire alla cassa a ogni pagamento: si otterranno tanti biglietti quanti gli euro spesi. Le estrazioni mensili avverranno il secondo giovedì del mese. Ogni scontrino vincente premierà sia il consumatore che il commerciante.

Per l'estrazione più importante lo scontrino vincente farà arrivare 5 milioni di euro al consumatore e 1 milione al commerciante. Sono poi previsti 10 premi mensili da 100 mila euro per chi compra e 20 mila euro per chi vende. Infine, 15 premi settimanali da 25 e 5 mila euro. I vincitori riceveranno una pec o una raccomandata dall'Agenzia delle dogane e dei monopoli ed entro 90 giorni dovranno presentarsi all'ufficio dell'Agenzia di competenza territoriale. Il pagamento arriverà con bonifico.

LA MESSA Cardinal Ferrari ricordato ieri

Terlipermeriggio in Duomo a Milano l'arcivescovo Mario Delpini ha presieduto la messa in memoria del beato cardinale Carlo Ferrari, di cui domani ricorre il centenario della morte. Con lui altri 13 vescovi, compreso monsignor Oscar Cantoni. Proclamato beato nel 1987, il cardinal Ferrari si distinse per il suo impegno caritativo anche a Como e ancora oggi è attiva l'Opera che porta il suo nome.

CENTRO PAOLO VI La sfida del Libano Incontro online

Oggi alle 21, in diretta sul canale YouTube del Centro Culturale Paolo VI, incontro "Libano ieri e oggi - La sfida per il futuro di un continente", con Jad Chlouk, economo generale dell'Arcidiocesi maronita di Beirut. Per informazioni: ccpaolosesto.it.

IL BANDO Csu assume un nuovo tecnico

La società Como Servizi Urbani ha pubblicato un bando per la selezione di una figura con profilo di addetto all'ufficio tecnico a tempo determinato per 24 mesi con orario di lavoro di 40 ore settimanali (avrà il compito di assistere il direttore tecnico). Le domande di ammissione alla selezione devono essere presentate entro il 19 febbraio e si trovano sul sito csur.it.

In stazione lavori terminati «Ma potevano farli meglio...»

San Giovanni

Il portavoce dei pendolari: «Se fossero per una casa certi i proprietari non sarebbero contenti»

I lavori di riqualificazione alla stazione di San Giovanni, con un paio di anni di ritardo, sono ormai finiti.

Dei sogni e delle grandi promesse non c'è ancora traccia, ma anche la piccola e ordinaria manutenzione poteva essere curata meglio. Per esempio, l'ascensore che porta di prima mattina i pendolari al binario quattro è sempre fuori uso.

La segnaletica sul primo binario è nuova, sui restanti invece è rimasta quella vecchia. Il rivestimento in pietra delle scale che scendono al sottopasso è stato installato sopra alla precedente pavimentazione, rialzando così la superficie di qualche centimetro, e i viaggiatori più alti rischiano di sbattere la fronte.

Infatti le ferrovie hanno appiccicato per terra un bell'adesivo giallo per pregare gli utenti di lasciare almeno tre gradini di spazio. Il percorso tattile applicato oterra che fa da guida ai non vedenti nella hall centrale ha molto vicino un totem con i cartelli, è d'intralcio, sotto invece



Un nastro adesivo avverte del rischio di picchiare la testa

una traccia portava verso il muro. «La maggior parte dei lavori è stata finalmente completata - commenta **Ettore Maroni**, referente del comitato pendolari - certo fossero riqualificazioni fatte per una casa privata i proprietari non sarebbero troppo felici. Dalle scale all'ascensore, passando per il percorso per i non vedenti e i cartelli vecchi, l'attenzione mi pare sia stata scarsa. L'infopoint, anche se non siamo certo in alta stagione turistica, resta confinato in un brutto scatolone».

La riqualificazione della stazione era stata decisa e sottoscritta in un protocollo firmato

dal Comune nel 2015, sei anni fa. La scorsa estate Rfi ha fatto sapere che il Covid ha rallentato i lavori nella prima parte dell'anno, c'era però stato anche un problema relativo ad una ditta costruttrice.

Prima ancora comunque Palazzo Cernezzi riferiva che le ferrovie avrebbero realizzato «un centro servizi polifunzionale per le informazioni turistiche legate anche a un sistema innovativo di servizi digitali e di servizi di micrologistica per i viaggiatori, deposito bagagli, trasporto piccole merci, bike rental, esposizione di prodotti di eccellenza del territorio». **S. Bac.**



Elementari, addio ai voti in pagella «Ok i giudizi ma era meglio aspettare»

Scuola. Dopo 13 anni cambiano le valutazioni: si va da "in via di acquisizione" ad "avanzato" «Sono più educativi», dice un papà. La preside: «Giusto mettere al centro le competenze»

ANDREA QUADRONI
Dopo 13 anni scompaiono i numeri dalle pagelle delle elementari. Introdotti addirittura nel 1925, tolti alla fine degli anni Settanta per poi tornare in auge nel 2009 grazie al ministro Gelmini, i voti espressi in decimali vengono, per ora definitivamente, sostituiti dai giudizi, già nelle valutazioni finali di questo quadrimestre.

Per la precisione, con l'ordinanza del 4 dicembre il ministero dell'Istruzione stabilisce quattro livelli di apprendimento e descrizioni: "avanzato", "intermedio", "base", "in via di prima acquisizione". Sulla pagella verrà indicato, per ogni materia e per ogni obiettivo, quale livello è stato raggiunto dall'alunno.

Questione annosa

La questione, vecchia ormai di cent'anni, divide genitori, presidi e docenti in guelfi e ghibellini a favore del voto, per esempio, c'è la comprensibilità. Mentre i sostenitori del giudizio sottolineano la maggiore versatilità e completezza. Inoltre nei casi di difficoltà, le parole sono meno traumatiche. Anche sul territorio, le posizioni sono diverse. «Preferisco», spiega **Paolo Corti**, genitore delle elementari di via Montelungo - che a me innumeri non dispiacevano. Ora si perde un po' la tensione del voto, male

primi nuove valutazioni rievocate hanno il pregio d'essere più indicative ed educative. A me piacciono».

Tempi sbagliati

Per **Antonella Pinto**, mamma delle elementari di via Cuzzano, sono stati sbagliati i tempi. «Il principio potrebbe anche essere condivisibile - aggiunge - ma credo sia stato fuori luogo introdurlo ora, in un momento in cui le scuole e i bambini sono già sbalottati e sottoposti ai cambiamenti».

Postivo il giudizio della preside dell'istituto comprensivo di Como Albate **Chiara Vitale**: «L'impianto dell'ordinanza mi piace - spiega - non tanto per il passaggio dal numero al giudizio, ma per la scelta di procedere per obiettivi. Non si darà quindi un "parere" solo sulla materia, ma sulle competenze. Quindi, per esempio, peritaliano si valuterà l'alunno su come scrive o sulla conoscenza della grammatica. In sostanza, sarà più chiaro "cosa sa fare" il bambino e su quali aspetti dovrà lavorare». In prospettiva, quindi, la pagella diventerà molto più lunga e ogni singola disciplina avrà al suo interno diversi obiettivi. Le scuole avranno tempo fino al 22 giugno per adeguarsi.

«Settimana prossima incontrerò telematicamente i genito-



Novità nelle pagelle per le scuole elementari

«Fuori luogo introdurli ora, i bimbi vivono già un momento incerto»

ri per spiegare loro come sarà il nuovo documento di valutazione - aggiunge la dirigente di "Como Lago" **Giulio Porro** - A me la novità piace e anche le inse-

gnanti sono soddisfatte. Nei mesi precedenti, quelli della chiusura, si è capito come i numeri non fossero più uno strumento adeguato: i livelli, invece, col loro carattere costruttivo, aiutano tutti, docenti, genitori e bambini. Spero venga allargato anche alle medie». L'ordinanza lascia comunque liberi i docenti di usare voti, stelline, parole o qualsiasi strumento durante l'anno che dia loro la possibilità di tracciare l'andamento dello studente e nel corso della cosid-

detta valutazione in itinere, l'importante è che la scheda di valutazione sia uniformata ai livelli.

«Abbiamo fatto un corso di formazione sull'argomento - conclude **Ilaria Flauto**, docente alle elementari di via Perti e vicepresidente di "Como Borgovico" - La nuova valutazione riesce a descrivere bene le competenze, l'autonomia e l'imprendimento del bambino ed è molto più attuale. I tempi, a dirla tutta, non sono proprio favorevoli».

Strana chiazza nel lago Polizia locale a Villa Olmo



Il sopraluogo dei vigili BUTTI

L'intervento

La presenza è stata segnalata alla polizia locale da un cittadino

Una strana chiazza, di colore fra il verde e il grigio, è comparsa ieri nelle acque del lago, davanti ai giardini di Villa Olmo.

La cosa è stata notata da un cittadino che l'ha segnalata alla polizia locale. Dal comando hanno inviato sul posto un paio di agenti che, al momento, hanno preso documentazione fotografica dell'inquinamento, la cui natura e origine sul momento non è stato possibile appurare.

Probabilmente le condizioni delle acque verranno monitorate oggi e nei prossimi giorni per verificare se la chiazza persiste o si allarga e, nel caso, disporre analisi per stabilire se si tratta di inquinamento biologico o riconducibile a sostanze chimiche.

I genitori della "Don Milani" «Scuola trascurata dal Comune»

Sagnino
Una lettera al sindaco denuncia le cattive condizioni del plesso delle medie

La raccolta firme è indirizzata al sindaco **Mario Landriscina**, con la speranza d'avere un riscontro immediato.

La petizione, promossa da genitori e residenti di Sagnino, riguarda le cattive condizioni della scuola media Don Milani. «Sia in passato sia durante questa prima parte dell'anno - spiegano i firmatari - si sono presentate delle criticità che hanno messo a dura prova la qualità della vitascuolaistica di studenti e insegnanti. Per dirne una, il blocco dei caloriferi che si è verificato a dicembre, che ha costretto i ragazzi a stare per sei ore in aule gelide (pur essendo attrezzati con giacche e persino coperte, il freddo si è fatto sentire)».

Per le famiglie, alcuni interventi non sono più rinviabili: «I bagni - continuano i genitori di Sagnino - sono in condizioni pessime con piastrelle, porte e vetri rotti. Le finestre non si chiudono, i sanitari sono ingialliti dall'usura e un wc è fuori uso». Le mamme e i papà denunciano il freddo, causato dagli



Dal freddo alle condizioni dei bagni: i genitori chiedono interventi

spifferi, sul piano delle aule, l'inagibilità della biblioteca, la mancanza di gran parte delle veneziane e la scarsa manutenzione del giardino, che «impedisce ai ragazzi di fare la merenda fuori anche quando il tempo lo permetterebbe per colpa di erba spesso alta, radici scoperte e materiale da rimuovere». La Don Milani, scrivono i promotori, è una scuola di periferia, «forse non sotto gli occhi di tutti e quindi "politicamente non interessante", ma non crediamo debbano esistere scuole pubbliche più importanti di altre. Perché il Comune non si è fatto carico delle evidenti criticità da si-

stemare in un anno in cui i fondi per la microedilizia scolastica non sono mancati? Perché si deve avere la sensazione di essere trattati come una scuola di serie B?».

Da qui, la decisione di rivolgersi al sindaco tramite una raccolta firme: «Ci rivolgiamo a lei - scrivono - perché pensiamo sia arrivato il momento in cui non si possa più aspettare o rimandare a un domani non meglio precisato: noi genitori e abitanti di Sagnino non sappiamo se esiste un progetto di risanamento per la scuola, ma abbiamo la certezza oggettiva che sia necessario intervenire urgentemente». **A. Qu.**

Garzola invasa dai cinghiali Tranquilli a bordo strada

Animali
Nuovo avvistamento nel quartiere «Non dategli da mangiare»

Le segnalazioni ormai si moltiplicano. Le pendici della montagna di Brunate, e la frazione di Garzola in particolare, sono sempre più spesso meta delle scorribande di interi branchi di cinghiali. Tanto che ormai i residenti hanno affisso cartelli che invitano a non dare da mangiare agli animali.

L'iniziativa - al momento non ha sortito grandi risultati, visto che la famiglia ormai immortata in queste foto è stata vista a bordo strada e non ha dato mostra di preoccuparsi della presenza del fotografo. Sempre più avvezzi all'ambiente urbano - e di indole per nulla timida, anzi aggressiva se ci sono i cuccioli nelle vicinanze - i cinghiali tendono ad avvicinarsi alle zone più densamente abitate della città. Forse - come ci hanno insegnato i mesi del profondo lockdown dell'anno scorso - guadagnano terreno soprattutto nei periodi in cui, a causa delle restrizioni per il Covid, le nostre strade sono meno trafficate.



Il branco di cinghiali ai margini della strada BUTTI



Sono numerose le segnalazioni dei residenti



LA PROVINCIA
LUNEDÌ 1 FEBBRAIO 2021

Lago e Valli 31

Screening di massa, trovati 11 sospetti Appello ai giovani: «Fatelo anche voi»

Centro Valle Intelvi. Anche una famiglia di asintomatici è stata intercettata dal "pungidito". La maestra con gli alunni di Castiglione all'oratorio per il test. Sabato il terzo appuntamento

CENTRO VALLE INTELVI
Un residente su quattro dei Comuni di Centro Valle Intelvi, Argegno, Cerano d'Intelvi e Schignano si è recato tra sabato e ieri nei sei punti di screening per sottoporsi al test sierologico "pungidito" (gratuito).
È questa la fotografia scattata a metà pomeriggio di ieri dai sindaci dei quattro Comuni, che con l'occasione hanno lanciato un nuovo invito-appello a partecipare al test sabato prossimo (ci si può prenotare nei municipi), con uno sguardo particolare ai giovani. Nella due giorni al test "pungidito" si sono sottoposti 1.369 residenti a fronte di un totale di 5.500.

Tampone rapido
È stato il sindaco di Cerano d'Intelvi, **Oscar Gandola**, a confermare «nella giornata di oggi (ieri, ndr) 26 cittadini sono risultati positivi al "pungidito". In molti casi si è trattato di persone venute a contatto col virus, come da loro stesso segnalato sul questionario. Casi "noti", dunque.
«Nove cittadini, positivi al "pungidito" ed al tampone rapido, si recheranno domani mattina (questa mattina, ndr) al punto tamponi di San Fedele per sottoporsi al tampone molecolare. A loro si aggiungono i

due cittadini, positivi al rapido durante i test di sabato, per un totale di 11».
I test "pungidito" di ieri hanno permesso di individuare un "focolaio" familiare, seppur con numeri ridotti. Tutti i componenti erano completamente asintomatici. Oggi li attende il tampone molecolare.
Nota di merito per la classe delle elementari di Castiglione che si è recata con maestrali al seguito all'oratorio per sottoporsi al "pungidito". Anche ieri la macchina organizzativa ha funzionato alla perfezione, grazie alla collaborazione tra Comuni, Ats Insubria, Croce Rossa, medici di base, pediatra, farmacisti, infermieri e volontari.

Esame per 473
I quattro sindaci - **Mario Pozzi** (Centro Valle Intelvi), **Anna Dotti** (Argegno), **Oscar Gandola** (Cerano d'Intelvi) e **Ferruccio Rigola** (Schignano) - hanno confermato in coro la bontà dell'iniziativa, rimarcando il fatto che «i casi di positività che oradomano essere confermati o meno attraverso il tampone molecolare rientrano nella media nazionale».
Insomma, al momento non ci sono motivi d'allarme condati, anche se certo la situazione permane di massima allerta, soprattutto ora che con la "zona



Senza paura. Un abitante di Castiglione Intelvi si sottopone al test del "pungidito" SELVA

già" e dunque con meno restrizioni molto dipenderà dai comportamenti individuali. Da qui l'appello al rispetto delle regole fondamentali: mascherina, distanze e igiene delle mani. Ieri, si sono recati in 473 a sottoporsi al test "pungidito". L'attenzione è ora rivolta alla

giornata di sabato (9.30-12.30 e 14-16.30 gli orari), dove l'obiettivo è arrivare a 2000 residenti nei quattro Comuni. Obiettivo alla portata, anche perché circa 200 prenotazioni risultano già ad oggi arrivate nei quattro municipi.
Da qui l'appello soprattutto

ai giovani, «per proteggere se stessi e le rispettive famiglie». «È un gesto di responsabilità» - chiude Oscar Gandola.
A San Fedele d'Intelvi (oratorio), ci si potrà sottoporre al test "pungidito" anche domenica dalle 9 alle 12.30. **Marco Falumbo**
ERPRODUZIONE/SEBASTA

ADizzasco torna la paura L'Ats segnala 14 positivi

DIZZASCO
Boom di positivi al Covid 19 a Dizzasco, il Comune della Valle Intelvi che nel 2020 ha avuto più morti - non tutti evidentemente legati al virus - rispetto al 2019.
L'ultima comunicazione del sindaco **Aldo Riva** ha riproposto l'allarme dei mesi scorsi. «L'Ats ci ha comunicato che attualmente abbiamo 14 persone positive al virus. Il dato riguarda sia la popolazione residente che quella ospite nella casa di riposo. Le persone che sono opera in isolamento fiduciario sono due».
I guoriti da inizio pandemia sono stati complessivamente 39. «Il nostro è uno dei Comuni più colpiti dal virus. Nel 2020 sono stati registrati 82 decessi a fronte di 152 deceduti che abbiamo avuto nel 2019, quando ancora non era scoppiata la pandemia. Si tratta - conclude Riva - il numero più alto di morti anche se non possono essere tutti ricondotti e collegati al contagio da coronavirus».

Settimana scorsa nella Rsa è stata avviata la campagna di vaccinazioni tra il personale addetto e gli ospiti.
Resta alta l'attenzione anche in considerazione del rapporto tra casi ufficiali e la popolazione residente, circa 600 persone. L'invito è sempre quello: mascherina e distanziamento.
Certo è che Dizzasco sperava di entrare in "zona gialla" con altri numeri. **F. Ait.**

Dolore per il paracadutista Bellagio lo ricorda con i lanci

La tragedia di Cremona
Lutto allo "Skydiving" per **Marco Pietro Rossi**
Deciso un omaggio nell'evento del 3 settembre

Saranno dedicati a **Marco Pietro Rossi** i lanci in programma il 3 settembre sopra Bellagio e non mancherà un ricordo del paracadutista morto sabato in un lancio a Cremona. L'appassionato di 34 anni di

Valdgrigentino con migliaia di lanci, è cresciuto al Bellagio Skydiving e in paese ha lasciato un ottimo ricordo.
In particolare è la famiglia **Mooney** con cui il ragazzo si è lanciato più e più volte ad avere le lacrime agli occhi per questa tragedia: «Gli dedicheremo la giornata di lanci sopra Bellagio che organizziamo ogni anno ad inizio settembre, per ora è in programma il 3, sperando per allora non ci siano problemi legati

alla pandemia - spiega **Enrico "Chicco" Mooney** del Bellagio Skydiving - Dobbiamo cercare di ricordarlo al meglio, era uno di famiglia. Lanci spettacolari quelli su Bellagio, che Marco Rossi aveva filmato più volte.
ancora forte il dolore tra i paracadutisti del paese: «Non doveva succedere - spiega **Mooney** - Era una persona speciale, sempre sorridente, teneva alto l'umore e gli piaceva la vita associativa». **Alessandro Mooney**,



Marco Pietro Rossi aveva 34 anni

il figlio di **Enrico**, è stato istruttore di **Marco Pietro Rossi** il cui soprannome era **Catfish**. In questo momento è distrutto: «Ciao Pecco, vola più in alto che puoi». E moltissimi "cielibh" per salutare l'amico.
Sono tantissimi i messaggi social: «Vola altissimo e filma gli angeli» e uno di questi, **Marco Pietro Rossi** era infatti l'uomo delle riprese e del video. **Arnaldo Tavola** ha conosciuto il paracadutista di Valdgrigentino 15 anni fa: «Era venuto da noi per un corso di paracadutismo, ne ha fatti diversi. Era un ragazzo bravissimo. Solare, sempre sorridente, esuberante, ti coinvolgeva e i lanci erano la sua grande passione e ormai era davvero esperto». **Giovanni Cristiani**

Addio a Romano Della Casa Commerciante e cacciatore

Centro Valle Intelvi
Il "capannista" di San Fedele aveva 87 anni
Il capanno a Pello e il ricordo del figlio Luca

Si è spento dopo una breve malattia a 87 anni **Romano Della Casa**, uno tra i più noti e anziani cacciatori della Valle Intelvi.

Generoso e raffinato, Della Casa aveva tanti amici in Valle dove ha praticato la caccia come capannista dal lontano 1948.
Abitava da sempre a San Fedele Intelvi con la moglie e i due figli. Una famiglia molto conosciuta anche per l'attività commerciale di ortofrutti e ortofrutti all'ingrosso. Con lui se ne va un alto pezzo della storia del-

la Valle Intelvi.
Classe 1933 ancor prima di avere la sua prima licenza di caccia a 18 anni con la firma dei genitori, già a 15 si dedicava all'attività venatoria come accompagnatore dei cacciatori più adulti.
Grande esperto di ornitologia seguiva soprattutto gli spostamenti delle cesene. Al suo attivo ha avuto ben 70 licenze



Romano Della Casa

di caccia. Insieme al figlio **Luca** possiede circa 50 esemplari da richiamo. Di grande bellezza gli alberi da pastura del suo capanno, vero spettacolo della natura « carichi di frutti da fare invidia anche a quelli dei vivai » dice il figlio Luca.
«Il suo primo appostamento fisso lo costruì nel 1965 sul Bar dei Munton di Pello in Alta Valle Intelvi. Tra i tanti amici con cui ha condiviso la passione venatori c'è stato **Egido Lanfranconi**, il presidente del tiro a volo di San Fedele, **Carlo "Carlaccio" Piazzoli**, l'ex sindaco di San Fedele, **Lui Lanfranconi** e anche l'avvocato **Enzo Pacia** - aggiunge

Luca - Durante il periodo del passo era capace di stare nel capanno anche una settimana senza venire a casa».
Il capanno, il paradiso come amava chiamarlo venne smantellato nel 1988 perché troppo vicino alla nuova oasi naturale protetta di Gota sul comprensorio del monte Generoso. Nei realizzò un altro insieme al figlio con il quale ha sempre condiviso questa sua passione.
La data della messa nella chiesa parrocchiale di Sant'Antonio Abate in San Fedele, verrà comunicata successivamente alla cremazione decisa dalla famiglia. **Francesco Aia**



Olgiate

PROVINCIA@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 5212033

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Cairi r.cairi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

Criteria troppo rigidi I buoni spesa Covid restano in Comune

Olgiate Comasco. Dei 100mila euro a disposizione solo un decimo è stato erogato ai cittadini bisognosi Mancuso: «Per questo abbiamo cambiato le regole

OLGIATE/COMASCO
MANUELA CLERICI

Maglie più larghe nei parametri per richiedere i buoni spesa. Sono stati stabiliti nuovi criteri per l'accesso ai buoni alimentari. Sono state cambiate le soglie di reddito per ottenere i coupon emessi dal Comune, con fondi statali e comunali, a sostegno di chi si trova in situazione di emergenza economica a causa del Covid. I parametri sono stati rivisti in misura meno restrittiva dei precedenti due bandi per consentire a più famiglie di accedere all'iniziativa.

La rimodulazione prevede che abbia diritto al beneficio chi ha subito una riduzione delle entrate nette familiari nel corso del 2020 (rispetto al 2019) almeno

del 10%. Nei precedenti due bandi la soglia era fissata al 20%. I beneficiari di tale misura devono essere in possesso di depositi bancari o postali, anche investiti, non superiori a 6.000 euro (prima il tetto era fissato a 5.000 euro) al 31 dicembre 2020. Nella nuova versione più estensiva dei parametri è decaduta l'esclusione dei nuclei le cui entrate derivano unicamente da pensione.

Le novità

Ora possono farne richiesta anche i pensionati, purché il reddito da pensione non superi i 7.000 euro. Sono state alzate le soglie del reddito di cittadinanza per poter ottenere i buoni alimentari: è stato fissato un importo fino a 3.000 euro, anziché a 1.200 euro.

La decisione della giunta del sindaco **Simone Moretti** di ampliare i requisiti dei coupon alimentari risponde all'obiettivo di favorire l'assegnazione dei buoni disponibili, alla luce dell'esiguo numero di domande pervenute con il secondo bando. Tra fondi statali (72.790 euro) e comu-

munali (24.600 euro) sono stati messi a disposizione poco meno di 100.000 euro. Con il secondo bando sono stati finora distribuiti buoni alimentari a una trentina di famiglie per circa 10.000 euro e respinta una quarantina di domande perché non rientrava nei parametri.

Revisione

«Insieme all'ufficio servizi sociali e alla giunta, abbiamo fatto un ragionamento partendo dal secondo bando - spiega l'assessore **Stefania Mancuso** - Abbiamo cercato di rivedere quelli che erano i requisiti e i criteri che avevamo definito in precedenza, per poter permettere a un numero maggiore di persone di partecipare al terzo bando. Naturalmente ci aspettiamo che questo sforzo sia proficuo in termini di domande che verranno presentate. Sul sito del Comune si trovano tutte le informazioni, non soltanto il bando, ma anche il modulo per partecipare. L'ufficio servizi sociali, che ringrazio per il lavoro, è disponibile per qualsiasi tipo di chiarimento. Il bando resta aperto fino a esaurimento dei fondi disponibili, ancora consistenti».



L'ingresso di palazzo Volta, il municipio di Olgiate



Stefania Mancuso



Simone Moretti

Cosa sono

Sostegno indiretto ai negozi

La decisione di ampliare i requisiti dei buoni spesa si inserisce in una politica di sostegno a chi si trova in difficoltà per l'emergenza Covid.

«Speriamo che i cittadini che hanno bisogno possano fare domanda, in modo tale da sostenere realtà che in questo momento sono in difficoltà - conclude Mancuso - Nell'ultimo consiglio comunale abbiamo invitato tutti i consiglieri a far sapere alle famiglie che abbiamo riaperto i termini e a fare un passaparola rispetto a questa opportunità che è piccola, ma c'è».

REPUBBLICA RIFORMATA

Buoni alimentari, un indiretto sostegno anche agli esercizi commerciali cittadini. Il valore di ciascun "buono" è di 10 euro, per un importo variabile da 200 a 400 euro complessivi in base al numero dei componenti del nucleo familiare che ne fa richiesta. I buoni potranno essere spesi presso gli esercizi commerciali

della città che hanno aderito all'iniziativa, per l'acquisto di generi alimentari e prodotti di prima necessità (sono esclusi dall'elenco alcolici e superalcolici).

Questi coupon alimentari, oltre a dare un sostegno economico immediato a famiglie in difficoltà, finiscono con il costituire anche un aiuto indiretto per gli esercizi commerciali dove tali buoni sono spendibili. Per qualsiasi richiesta di informazioni, rivolgersi all'ufficio servizi sociali allo 031/994652 o 031/994608 (dalle 9 alle 12 dal lunedì al venerdì). M. G.E.

Adesso possono richiederli anche i pensionati

Cerca Mimì disperatamente Offre 2mila euro per la gatta

Binago

La micia di sei anni soffre di epilessia e non si trova più dal 2 dicembre

Cercasi disperatamente la gatta Mimì ammalata di epilessia. Si offre una ricompensa di duemila euro a chi permetterà di ritrovarla. È da ormai due mesi che non trovano la loro gatta di razza "europea" di 6 anni di colore grigio rossastro con una macchia bianca e arancione verso la punta della coda e che a causa dell'epilessia e senza terapia rischia di morire per le possibili crisi epilettiche.

«È dal 2 dicembre dello scorso anno che non torna più a casa - racconta la proprietaria **Kim Sartori** 22 anni



La gatta Mimì non si trova da ormai due mesi

ni - e continuiamo a cercarla e abbiamo tappezzato tutti i paesi di volantini - aggiunge - l'avevo portata a casa che aveva pochi mesi da un maneggio dove non veniva curata e il veterinario aveva detto che senza cure avrebbe avuto pochi giorni di vita e l'avevano presa per fare la "gatta da maneggio" per eliminare i to-

pini. E così l'avevo portata a casa e curata e stava benissimo prendendo le sue pastiglie per l'epilessia».

In pratica una notte Mimì non stava bene e la mamma di Kim l'ha subito curata, ma poi quando sembrava che si fosse ripresa si è allontanata, ipotizzano i proprietari, e forse per un'altra crisi epilettica che le ha fatto perdere l'orientamento, non è più riuscita a tornare a casa.

«Ci siamo rivolti a tutti i veterinari della zona - continua Kim - perché magari qualcuno l'aveva trovata che non stava bene e l'avevo portata dal veterinario, ma purtroppo nulla e adesso stiamo mettendo delle foto trappole per cercare di ritrovarla anche perché è una gatta che non si fa toccare dagli estranei».

«Siamo disposti a tutto per la nostra Mimì - conclude la giovane proprietaria - che andava d'accordo con tutti gli altri gatti che abbiamo e il nostro cane e offriamo duemila euro a chi la trova. Chiedo che se qualcuno la dovesse vederla d'inviarci una foto per capire se è lei e andare a prenderla visto che non si fa avvicinare da nessuno».

Se qualcuno dovesse vederla può inviare una foto della gatta, attraverso Facebook, sulla pagina di "Kim Sartori" oppure telefonare al numero 338/8783.685. **Laura Tartaglione**

Circolo lettori anonimi Appuntamento virtuale

Appiano Gentile

Domani sera alle 21 online su Meet «Bello condividere le sensazioni di un libro»

Il Circolo Lettori Anonimi torna operativo in modalità online. Appuntamento, in versione virtuale, tutti i primi martedì del mese per discutere di libri, a cominciare da domani alle 21 su Meet. Questo primo appuntamento sarà l'occasione per confrontarsi sulle letture personali dell'ultimo anno e per concordare il libro del mese. Modera la docente di lettere **Francesca Gallucci**.

Nella nuova forma online il Circolo Lettori Anonimi si riunirà in videoconferenza su Meet.

La consulta giovanile, che propone il progetto, ha pensato di creare uno spazio virtuale

semplice da gestire e di facile accesso che faccia da piccola bacheca, su cui scambiarsi avvisi e promemoria sui nuovi appuntamenti, piccole riflessioni da condividere in anteprima.

«È semplice, ma interessante come iniziativa - dichiara **Marta Landoni**, consigliere con delega alle politiche giovanili - Sicuramente è bello condividere con altre persone idee e sensazioni che ha suscitato un libro; parlarne è stimolante. Nascono sempre discussioni molto interessanti, che a volte portano a uscire dalla propria comfort zone di letture e scoprire cose nuove».

«Per chi ha perso un po' l'abitudine a leggere - conclude - può essere ancora più stimolante anche sentire chi è più appassionato e magari, nel gruppo lettori, possono scaturire suggerimenti per tuffarsi in libri nuovi».

M. G.E.

Diciotto sindaci scrivono alla Moratti «L'ospedale di Saronno va potenziato»

Lomazzo. Alla struttura fa riferimento un bacino di utenza di circa 180mila persone
Giovanni Rusconi (Lomazzo): «Una lettera preparata per l'interesse di tutti i cittadini»

LOMAZZO

GIANNI SABINE

Una missiva bipartisan, firmata da 18 sindaci di cui 8 comaschi, per chiedere il rilancio e la salvaguardia dell'attività medico-sanitaria svolta dall'ospedale di Saronno, acui fa riferimento un bacino di circa 180.000 persone, su quattro province: Varese, Como, Monza e Milano.

La lettera aperta è stata indirizzata al neo assessore al welfare **Letizia Moratti**, a **Emanuele Monti**, presidente commissione Sanità e Politiche sociali di Regione Lombardia e a **Eugenio Porfido**, direttore generale Asst Valle Olona. A firmarla, come detto, diciotto sindaci dei Comuni di Bregnano, Saronno Pertusella, Ceriano Laghetto, Cirimido, Cislago, Cofaglie, Gerenzano, Lomazzo, Lomello, Comascano, Lomazzo, Misinto, Mozzate, Origgio, Rovellasca, Rovello Porro, Saronno Solaro, Turate e Uboldo.

Per i cittadini

«È una lettera che abbiamo inteso preparare nell'interesse dei cittadini - spiega il sindaco di Lomazzo, **Giovanni Rusconi** - perché chiede che l'importante presidio sanitario funzioni al meglio e possa contare su tutti gli investimenti e le risorse necessarie. Il timore è infatti che nel tempo possa finire per perdere le caratteristiche che lo hanno reso un punto strategico

per il territorio, mentre invece tale deve poter sempre rimanere».

Sono diverse le questioni poste dai sindaci.

«L'ospedale di Saronno versa in una situazione di grave difficoltà e incertezza - lamentano i sindaci - le criticità più evidenti, che richiedono un intervento urgente sono: carenze di organico dell'anestesia e rianimazione, criticità emersa in concomitanza con l'emergenza Covid, assieme alle carenze strutturali del pronto soccorso, scomparsa di fatto di ostetricia e ginecologia, pediatria oncologica (salvo che per il day hospital) che se in questo periodo hanno fatto spazio ai pazienti Covid, dall'altro hanno sostanzialmente azzerato la fruibilità di questi servizi da parte della cittadinanza».

Una situazione che gli amministratori ritengono preoccupante.

«L'ospedale è in grande ridimensionamento - si legge nella lettera - situazione non attenuata dalle recenti acquisizioni di nuove apparecchiature. Assistenti mo-

menti a una assenza di progettualità in grado anche solo di recuperare al nosocomio le capacità pregresse, conformi ad un presidio di primo livello».

Un danno

«Ipotizzare una cancellazione di servizi primari o non intervenire sulle criticità evidenziate, sarebbe un grave danno - è l'accorato appello dei sindaci - la presenza a Saronno di un ospedale con le funzioni di primo livello non andrebbe interferire con altre strutture della zona, in particolare con quelle di un futuro ospedale Busto-Gallarate la cui entrata in funzione, che non sembra essere prevedibile a breve e sarebbe comunque disagiata da raggiungere e con i mezzi pubblici da parte dei cittadini del saronnese, specialmente per gli anziani e i diversamente abili».

La richiesta è di attuare azioni concrete, prima che sia troppo tardi: «Riteniamo necessaria la rapida presentazione di un progetto complessivo di sviluppo, che fissi obiettivi chiari, tempi per raggiungerli, aumentando anche l'attrattiva professionale per chi vorrebbe lavorarci. La condizione attuale dell'ospedale è ormai tale che continuare a non fare equivale ad assumersi la responsabilità di accettare un drastico ridimensionamento della sua dislocazione».

«Per colpa dei tagli è in uno stato di grande difficoltà»



Il rinnovato reparto di oncologia



Letizia Moratti



Giovanni Rusconi

Le borse di studio dalla primaria all'università

Guanzate
Complessivamente si tratta di 27 premi di valore compreso tra i 100 e i 300 euro

Ventisette borse di studio per gli studenti più bravi dalla primaria all'università. Sei del valore di 100 euro agli studenti che hanno concluso l'anno scolastico 2019/2020 alla primaria con votazione non inferiore a 9/10.

Sei da 150 euro a studenti che hanno conseguito il diploma di scuola media con una votazione non inferiore a 9/10.

Sei da 300 euro a studenti iscritti all'indirizzo musicale delle medie. Tre da 300 euro a studenti che hanno conseguito la maturità con 100 e 100 con lode. Due da 300 euro ciascuna, saranno destinate a studenti che hanno conseguito in corso dell'anno accademico precedente una laurea triennale con votazione di 110 e 110 con lode. Infine quattro da 300 euro ciascuna saranno attribuite a quanti hanno conseguito una laurea magistrale con 110 e 110 con lode.

Le borse di studio sono destinate a studenti residenti in paese. La domanda di partecipazione corredata dalla scheda di valutazione o del certificato del voto di laurea, potrà essere trasmessa per posta elettronica all'indirizzo segreteria@comune.guanzate.co.it o con raccomandata entro il 28 febbraio 2021. **L. Att.**

Una palestra più grande Iniziata la ristrutturazione

Bregnano

L'intervento di restyling si svilupperà su due fasi. La spesa complessiva è di 420mila euro

Lavori in corso alla palestra comunale in via dello Sport, a servizio delle scuole e sede dell'Associazione Polisportiva Volley Bregnano, intitolata nel maggio di due anni fa alla

memoria di Carlo Pigni, il dirigente della Polisportiva Bregnese, scomparso nel 2018.

Già nel 2019 la struttura sportiva era stata oggetto di un sostanzioso restyling, con il rinnovo della pavimentazione del campo di gioco in resina e delle pareti.

I nuovi lavori di ristrutturazione della palestra sono stati appaltati, alla fine dello scorso novembre, all'impresa Bruni

srl.

«Il progetto è di realizzare una palestra, nuova e ampliata - spiega il sindaco **Elena Daddi** - l'intervento sarà sviluppato in due fasi».

Il primo lotto, che è quello in corso di realizzazione, prevede in sostanza la riqualificazione totale dell'ingresso e dei locali annessi, degli impianti tecnologici, di spogliatoi e bagni.

Sarà inoltre realizzato un



I lavori in palestra

nuovo ingresso con una rampa di accesso pedonale, per abbattere le barriere architettoniche, un percorso ad hoc dal cortile fino all'atrio della palestra.

Il budget finanziario dell'operazione si aggira attorno ai 420mila euro, con un contributo regionale di circa 300 mila euro.

Da segnalare che sono stati studiati dei passaggi in sicurezza per gli scolari della vicina scuola primaria che, tenendo conto anche di quanto previsto dalle normative anti-Covid, sono stati resi operativi (in collaborazione con la scuola stessa) già nei giorni scorsi, con la partenza dei lavori del cantiere.

Il secondo lotto dell'articolo-

ta operazione avrà un budget di circa 600 mila euro.

«Intendiamo realizzarlo a seguire sempre entro quest'anno - spiega l'assessore **Davide Raina** - riguarderà l'ampliamento con una tribuna che sarà in grado di ospitare una cinquantina persone, il rifacimento della facciata esterna, oltre ad una tettoia di collegamento tra la palestra e la scuola primaria».

«Se non arriveranno altri contributi - conclude lo stesso assessore Raina - verrà attuato utilizzando l'avanzo di amministrazione del bilancio, che pensiamo di approvare entro il prossimo mese di marzo».

G. Sal.

Annunci economici

15 Domande Lavoro

UOMO volenteroso offresi come cucina, barante, esperienza 20 anni, Milano - Como, 353.3287359.

Per la pubblicità su questo giornale **SPM** Società Impersonale Divisione SPM Più energia alla vostra comunicazione Tel. 031.582211

Con l'auto finisce contro un camion Ferita una pensionata di Turate

Rovello Porro
La donna, 72 anni, è stata portata all'ospedale di Cantù per accertamenti

Con l'auto contro il camion pensionata a ospedale

Si sono vissuti attimi di paura ieri mattina attorno alle 9, in via Vittorio Veneto, per un tamponamento che ha visto coinvolto anche un mezzo pesante.

Da una prima ricostruzione di quanto accaduto, mentre era alla guida della propria utilitaria, **Alida Albanese**, 72 anni, residente a Turate è finita contro un camion, condotto da **Agostino Berrio**, 34 anni residente a Desenzano del Garda, che pare fosse fermo per svoltare verso sinistra.

Sono ancora in corso da parte dei carabinieri, giunti sul posto per effettuare tutti i necessari rilievi, gli accertamenti per ricostruire nel det-



L'ospedale di Cantù

taglio la dinamica del sinistro e accertare eventuali responsabilità della persona rimaste coinvolte che se la sarebbero fortunatamente cavata con contusioni e ferite non preoccupanti.

Per soccorrere entrambi i conducenti sono intervenuti i volontari della Croce Azzurra di Rovellasca, presente anche l'auto medica di Misinto.

Lanziana, che lamentava dei dolori alla spalla e a un ginocchio, è poi stata trasportata all'ospedale di Cantù per essere sottoposta ad altri accertamenti medici e escludere ogni rischio che possano insorgere delle complicazioni.

G. Sal.



Erba

REDEBBA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galliani e galliani@laprovincia.it 031 582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031 582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031 582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031 582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031 582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031 582356

Boom di iscrizioni al "Puecher" E c'è la coda per un posto all'asilo

Erba. Venti in attesa di entrare alla materna di via Diaz, se ne riparlerà a settembre. Prima elementare di Crevenna salva. Soddisfatta la preside Toffoletti: «C'è fiducia in noi»

ERBA
LUCA MENEGHEL
C'è la coda per entrare all'asilo del centro, le elementari di Crevenna non sono più a rischio soppressione, le medie hanno fatto il tutto esaurito.

A pochi giorni dalla chiusura delle iscrizioni per l'anno scolastico 2021-2022, l'Istituto comprensivo Puecher può festeggiare: il problema più grosso sarà accontentare le famiglie che non hanno trovato posto alla materna di via Diaz.

L'Istituto Puecher, diretto dalla preside **Anna Toffoletti**, comprende tre asili, quattro scuole elementari e le scuole medie di via Majnoni. «Per quanto riguarda la scuola dell'infanzia - spiega Toffoletti - sono state accettate tutte le domande tranne per via Diaz (in centro città, ndr) dove c'è purtroppo una lista di attesa con un'antina di bambini. Spero di poter sistemare a settembre almeno i bambini delle famiglie che risiedono nel circondario».

Quadro chiaro

Tra ripensamenti, spostamenti e rinunce, c'è tempo per accontentare qualche famiglia interessata alla struttura di via Diaz che ha posto solo per 25 nuove iscrizioni. I nuovi iscritti all'asilo di Crevenna saranno 22, quelli all'asilo di Bindella saranno 45.

Per quanto riguarda le elementari, i numeri precisi non sono ancora stati elaborati ma il quadro è chiaro. «Abbiamo per ora iscrizioni sufficienti per avviare due classi prime in via Battisti, una classe ad Arcellasco, una a Buccinigo e una a Crevenna».

La notizia, in questo caso, sta nella frazione di Crevenna. Negli ultimi due anni la dirigente scolastica e il Comune hanno faticato a trovare il numero minimo di iscritti per avviare una classe prima (15) e tutti hanno fatto i salti mortali per convincere l'ufficio scolastico territoriale ad avviare comunque la classe: in caso contrario, sarebbe probabilmente saltato tutto il plesso. Quest'anno non sarà necessario rincorrere le famiglie, gli iscritti ci sono.

Ottime notizie anche sul fronte delle scuole medie, che fanno il tutto esaurito con 150 iscritti. Come sempre - con 50 iscritti su 150 - la parte dell'elenco fa il musicale, molto gettonato anche da chi vive fuori Erba.

Due classi del musicale

«Avvieremo due classi del musicale, una classe a tempo prolungato, tre classi a settimana corta e probabilmente anche una classe a orario normale». Toffoletti è comprensibilmente soddisfatta. «Sono contenta, evidentemente i genitori hanno fiducia in noi e hanno apprezzato le nostre buone intenzioni».

I numeri provano che lo spiacevole episodio avvenuto a metà dicembre - quando alcuni hacker rovinarono l'open day delle scuole medie con insulti, bestemmie e immagini pornografiche - non ha avuto alcun influsso sulle scelte delle famiglie: se l'obiettivo era sfidare la scuola rovinando la presentazione dell'offerta formativa, numeri alla mano possiamo dire che la "guerra" l'ha vinta la scuola.



La scuola elementare di Crevenna ha raggiunto gli iscritti sufficienti per aprire una prima classe ARCHIVIO



L'ingresso della materna di via Diaz



La dirigente Anna Toffoletti

Il punto Otto scuole dalle materne alle medie

L'istituto

Con sede in via Majnoni
L'Istituto comprensivo Puecher è costituito dagli asili di via Diaz, Bindella e Crevenna, dalle elementari di via Battisti, Buccinigo, Crevenna e Arcellasco, e dalle scuole medie di via Majnoni. L'Istituto - la sede ufficiale è in centro città nella struttura delle medie - è guidato dalla preside Anna Toffoletti, responsabile di tutti i plessi. Le iscrizioni di elementari e medie sono state aperte dal 4 al 25 gennaio sul sito del Ministero dell'Istruzione, per gli asili i genitori hanno utilizzato invece i moduli cartacei.

L'attacco degli hacker

Nell'open day online
Quest'anno, a causa del Covid-19, il grosso problema è stato presentare alle famiglie i diversi plessi e l'offerta formativa. Sul sito della scuola sono stati pubblicati video di presentazione degli asili, delle elementari e delle medie, ma ci sono stati anche momenti di confronto diretto con i genitori in videoconferenza: uno di questi appuntamenti, a metà dicembre, è stato guastato da alcuni hacker che si sono intromessi a suon di insulti e immagini pornografiche, mostrate in diretta a decine di famiglie. Il boom di iscrizioni è la prova che la scuola ha prevalso sui tentativi di screditare la proposta formativa.

L'emergenza

Quarantena e supplenti
La speranza è che l'anno scolastico 2021-2022 non sia più segnato dalle restrizioni anti-Covid, che tanti problemi hanno causato negli ultimi mesi. Toffoletti ha dovuto far fronte a numerose classi in quarantena, a tanti insegnanti rimasti a casa sostituiti da supplenti assunti con contratti a termine, ai continui passaggi fra zona arancione e zona rossa (in zona arancione si va a scuola fino alla terza media, in zona rossa solo fino alla prima media). L.MEN

Il vandalo con il punteruolo Un'altra auto danneggiata

Pusiano

È il quarto vandalismo nella zona di via Roma «Difficile credere che posso essere un adulto»

Un'automobile di nuovo rigata per tutta la lunghezza della fiancata, questa volta in via Roma e in questo gennaio i vandali hanno colpito almeno quattro volte.

Più che un indizio: non cer-

to una casualità, considerano gli episodi registrati anche negli anni precedenti.

Nel 2019 si era parlato di un vero e proprio raid a Pusiano con colpite una decina di auto con la carrozzeria rovinata da un punteruolo o qualcosa di simile, tre le aree prese di mira quella di Pusiano 2000, la piazza a lago e poi via Trento. Tra le "vittime" allora anche il sindaco del paese Andrea Maspero.

Poi a inizio gennaio tre episodi, l'ultimo in via Roma sulla provinciale che taglia in due il paese: «Quando sono andato al parcheggio l'auto era segnata su una fiancata - spiegava **Andrea Agostani** il proprietario -. La mia auto è stata colpita presumo con un un punteruolo».

Una breve pausa e poi nella serata tra venerdì e sabato ecco colpita un'altra auto: «Una Lancia Y, mi hanno fatto la



La Lancia Y con la fiancata danneggiata

fiancata con un punteruolo - spiega **Giovanni Rotondo** -. Già nei mesi passati si erano registrati diversi episodi simili in giro per il paese, tant'è vero che sono state messe le telecamere sulla provinciale e in altri punti di Pusiano. Sia a Pusiano 2000 che al parco e al parcheggio dell'ex campo sono successi degli episodi analoghi».

Il problema è proprio nella ripetitività: «Ormai è diventato quasi un vizio, saltuariamente qualcuno trova un'automobile rigata. Sarebbe molto brutto e grave se fosse qualche ragazzino delle scuole. Spero non sia così, ma è difficile credere sia colpa di un adulto». **Giovanni Cristiani**



Cantù

PROVINCIA@LA.PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031 582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031 582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031 582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031 582386, Roberto Cairni r.cairni@laprovincia.it 031 582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031 582356

La Caccia al Buono finisce con il sorriso «La ripeteremo»

Shopping. La lotteria supera i tremila biglietti distribuiti Felice Borghi: «Nonostante le numerose difficoltà c'è stata una buona risposta di commercianti e clienti»

CANTÙ
SILVIA CATTANEO
In tempi di Covid tutto cambia, e allora invece di verde speranza, si dice giallo speranza. Lombardi da oggi in zona gialla, e in città ci si augura che questo possa dare nuovo slancio ai saldi invernali, benché ormai partiti da tre settimane, visto che nei negozi ci sono ancora tante buone occasioni.

Si è chiusa ieri, invece, la lotteria proposta da Pro Loco Per Cantù, «Caccia al Buono di Natale». Circa 3mila tagliandi distribuiti, e considerando lo slalom che i commercianti hanno dovuto affrontare tra zone rosse che rosse non avrebbero dovuto essere, coprifuoco, bar e ristoranti chiusi, il risultato è apprezzabile.

Tanto che, senza dubbio, l'iniziativa verrà riproposta anche l'anno prossimo. Un'idea, conferma il vicepresidente di Per Cantù Felice Borghi, promossa per cercare di sostenere i negozi di vi-

Alessandro Bolla (Confcommercio)
«Peccato che bar e ristoranti fossero chiusi»

cinato cittadini e che si è trovata davanti molti ostacoli, visto che, al momento di partire, era arrivato il lockdown. «Abbiamo voluto provare - conferma - Questa prima edizione ci ha aiutato a capire come migliorare e, nonostante le tante difficoltà che si sono dovute affrontare, abbiamo registrato una buona risposta da parte dei commercianti e anche dei clienti, che hanno compreso lo spirito, ovvero reagire in fase tanto complicata».

In centro e in periferia
Positivo anche il fatto che abbiano aderito 41 negozi, non solamente del centro cittadino, la zona tradizionalmente dello shopping, ma anche delle frazioni.

Chi ha fatto i propri acquisti entro ieri nei negozi aderenti ha avuto la possibilità di ricevere gratuitamente uno o più biglietti per partecipare all'estrazione finale, inizialmente fissata il 9 febbraio, giorno di Santa Apollonia, ma posticipata al 10 perché l'estrazione avverrà negli uffici del Comune, chiusi nella ricorrenza della patrona.

In palio buoni da spendere nei negozi aderenti entro la fine di febbraio, in tutto 20 premi, da mille euro in giù. Un bell'incentivo, che ha ispirato iniziative simili an-

che nei Comuni vicini. Per questo si era deciso di progredire fino alla fine di gennaio, per fare da traino anche ai saldi. Saldi che «Tutto sommato stanno andando abbastanza bene - dice il referente cittadino di Confcommercio Alessandro Bolla - il movimento c'è, ogni volta che possiamo stare aperti, e nei negozi c'è ancora tanta bella merce, quindi la clientela capisce che si tratta di offerte vantaggiose e ne approfitta. Speriamo che questo ingresso in zona gialla, con la riapertura dei bar che vivacizzerà un po' la città, possa dare nuovo slancio. Peccato per la scelta di chiudere alle 18, tagliando completamente il momento dell'aperitivo».

La rabbia per la zona rossa
Pazienza, ormai si cerca di far buon viso a cattivo gioco. «Molti negozianti - prosegue - sono ancora arrabbiati per i giorni passati in zona rossa, e quindi chiusi, non si è ancora capito per colpa di chi. Nemmeno importa, tanto le conseguenze le abbiamo pagate ancora noi. E a questo punto lancio una provocazione: se mai dovessimo tornare ancora in zona rossa o arancione, questa volta chiudano tutti davvero, anche i centri commerciali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo shopping in centro: ha funzionato la Caccia al Buono

Sul web

Piattaforma Garzone per lanciare l'e-commerce

Delivery, pick&pay, booking appuntamenti. Parole che, fino a pochi mesi fa, non appartenevano alla realtà di molti negozi di vicinato. Ma l'emergenza Covid

ha rimesso tutto in discussione. Il Comune, dallo scorso mese di ottobre, ha adottato la piattaforma di e-commerce Garzone. Il primo market-place a uso gratuito, senza limiti di tempo, per i negozi canturini e per i cittadini. E sono oltre diecimila le attività che hanno aderito, dotandosi così di una vetrina virtuale. Il servizio, realizzato con il contributo della Regione nell'ambito del Bando Distretti del Commercio per la ricostruzione economica territo-

riale urbana, rientra nel più ampio progetto di rilancio dell'economia canturina per la promozione e sviluppo di un percorso shopping. Garzone è un servizio gratuito e se inizialmente avrebbe dovuto essere solo per il primo anno, l'amministrazione ha stabilito, data la fase estremamente complessa, di mantenere la gratuità senza limiti di tempo per tutti i negozi aderenti. La piattaforma è attiva al link <https://garzone.store/comuni/cantu>. S. CAT

Di Gregorio fuori dal coro «Voterò no al Palazzetto»

Cantù
Il consigliere del Pd solleva molti dubbi: «Prima devono accogliere le nostre richieste»

Sulla dichiarazione di pubblica utilità del progetto del nuovo palazzetto dello sport il consiglio potrebbe esprimersi compatto. O forse no.

Perché il centrosinistra ha avanzato una lunga serie di ap-

punti e critiche alla proposta di Cantù Next e non si può dare per scontato nessun voto, mette in chiaro il consigliere del Partito Democratico Filippo Di Gregorio. Tra poco più di una settimana, entro l'8 febbraio, il consiglio comunale si esprimerà sulla valutazione di pubblico interesse della proposta progettuale arrivata da Cantù Next, in costituenda associazione temporanea di impresa con Bennet, Nessi & Majocchi e Consoni

Strade per realizzare un'arena per la Pallacanestro Cantù da 5mila e 200 spettatori facendo così il primo passo concreto verso la sua realizzazione. Un indirizzo politico che, raccogliendo gli umori dei vari gruppi consiliari, pare possa essere a favore senza esclusioni, pur con molti distinguo e con la manifestata volontà di approfondire molti aspetti di un progetto particolarmente complesso, a partire dalla necessità di garantire



Filippo Di Gregorio

la fruibilità della struttura non solo al basket ma a tutte le attività sportive canturine.

Molti i dubbi, sottolinea Di Gregorio, anche e proprio su questo ultimo punto. Vincenzo Latorraca, capogruppo di Cantù Per Noi, Pd, Unire Cantù ha dichiarato che il centrosinistra con ogni probabilità si esprimerà favorevolmente, anche se rispetto al progetto definitivo, l'intenzione è di proporre indicazioni molto precise. Ma Di Gregorio frena subito: «Questa operazione sarà possibile tramite una delibera di dichiarazione di interesse pubblico "condizionata" all'accoglimento di alcune specifiche istanze, sollevate dalla nostra forza politica come da altre - dice - Il Partito Demo-

cratico si è espresso a favore di tale iter, e ha condizionato il proprio assenso a una profonda revisione del progetto e del Piano economico finanziario».

Sotto il profilo progettuale si chiede che il progetto definitivo debba perseguire una serie di seguenti obiettivi, a partire alle polifunzionalità, la creazione di spazi civici e partecipativi aperti lo sviluppo di una rete dimobilità lenta per l'eccesso alla struttura. In merito alla convenzione da stipularsi, invece, si chiede una rinegoziazione delle condizioni a favore del Comune ove, nel corso della concessione, si manifestino eventi non previsti che impongano il riequilibrio. S. CAT



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

DOMENICA 31 GENNAIO 2021 - ANNO XXV N. 26

www.corriedicomo.it

ISSN 1592-7954

CORRIERE DI COMO

QUOTIDIANO DI INFORMAZIONE DELLA CITTÀ E DELLA PROVINCIA

In edicola con il

CORRIERE DELLA SERA

Edizione in abbonamento il Corriere della Sera - non vendibile separatamente: Euro 9,15
Info: Italia SpA - Spedite in A.P. DL 2001/10 Art. 1, comma 1, Lettera 1.000/2001



MINOLA S.R.L.
Carpenteria in legno



Personaggi illustri
Giorgio Perlasca,
un libro per i bambini
in cultura a pagina 13



Sport
Azzurri a Pistoia
Cantù, derby salvezza
di Massimo Moscardi alle pagine 10 e 11



MINOLA S.R.L.
Carpenteria in legno
sede operativa: Via Cerasus 46
Centro Valle Intelvi
Loc. Castiglione
info@carpenteriaminola.com
Tel. 031/430692



Sul Lario situazione preoccupante

GIALLO CRITICO

«Il virus è pronto a divampare di nuovo». Il primario del reparto di Malattie infettive del Sant'Anna rilancia l'invito alla cautela.

A PAGINA 2 Annonci

Da domani Lombardia in zona gialla
I rappresentanti dei ristoratori:
«Ora vanno tolti i limiti orari»
in primo piano a pagina 3

La Uil: «Lo Statuto ne tenga conto»
Sono 8mila i frontalieri
"fuori fascia" del Milanese
di Lorenzo Merandotti a pagina 9

Olgiate Comasco
Arrestato: in casa nasconde
droga e un arsenale
di Mauro Peverelli a pagina 7



L'assessore: «Nessuno scontro né resistenza»
Portici di San Francesco ripuliti,
senz'altro collocati nel dormitorio
di Michela Vitale a pagina 5





CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Il caso

Croce Rossa in difficoltà, chiesto incontro in Prefettura

La denuncia dei sindacati: «Stipendi non pagati e numerose dimissioni»

(a.cam.) Stipendi non pagati, situazione economica preoccupante, raffica di dimissioni volontarie. La situazione del Comitato di Como della Croce Rossa, alle prese ormai da un anno con una situazione difficile che aveva portato nel febbraio scorso alle dimissioni del presidente Matteo Fois, è sempre più critica secondo le organizzazioni sindacali, che chiedono un incontro urgente al prefetto Andrea Polichetti e al commissario Adriano De Nardis.

In una nota congiunta, i vertici delle segreterie territoriali di Cgil, Cisl e Uil spiegano di essere «fortemente preoccupati dalle notizie ri-

La crisi

Il problema economico era emerso un anno fa, già allora i sindacati lanciavano l'allarme. I vertici dell'ente avevano attribuito la difficoltà a questioni tecniche legate alla convenzione con Aeu, l'Agenzia regionale dell'emergenza e urgenza

feriteci dai lavoratori riguardo alla difficilissima situazione economica in cui versa il comitato della Cri di Como».

«Ad esempio - scrivono i rappresentanti sindacali - ancora devono essere pagati gli stipendi di dicembre 2020 e ci sono numerose dimissioni volontarie, quasi all'ordine del giorno».

«Chiediamo un incontro urgente sia con il commissario della Croce Rossa sia con il prefetto di Como, nella veste di garante inerente ai prossimi impegni tra le parti - precisano i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil - Lo scopo dell'incontro è quello di atti-

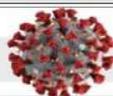


Un'ambulanza della Croce Rossa in azione. Per i sindacati la situazione è grave

vare un tavolo di crisi e ricevere rassicurazioni inerenti alla tenuta occupazionale del personale e alla grave gestione economica. Inoltre, ci viene riferito che ad oggi a molti lavoratori viene richiesta la diminuzione dell'orario di lavoro, e di contro sono costretti a svolgere il cosiddetto "straordinario forfettario" non riconosciuto all'interno del contratto».

Il problema economico del Comitato di Como del sodalizio era emerso un anno fa, quando i sindacati avevano lanciato l'allarme per il rischio di esuberi e di un taglio dei servizi.

Primo piano | Emergenza sanitaria



LA CULTURA

Cantù ed Erba lavorano già per l'estate con gli spettacoli all'aperto in sicurezza. Più prudente l'atteggiamento di Como che non ha per ora lanciato bandi

Musei e mostre lariani verso la riapertura

Domani riunione strategica con l'assessore Cioffi a Palazzo Cernezzini



Girgi
Il bando per "Cantù estate" è aperto a chi voglia collaborare per almeno 35 eventi

Da domani anche il Lario sarà in zona gialla e stando alle prescrizioni pubblicate sul sito del governo, «il servizio di apertura al pubblico dei musei e degli altri istituti e luoghi della cultura (di cui all'articolo 101 del Codice dei beni culturali e del paesaggio) è assicurato, dal lunedì al venerdì, con esclusioni dei giorni festivi, con modalità di fruizione contingentata e nel rispetto delle misure anti-Covid. Alle stesse condizioni sono aperte al pubblico anche le mostre».

Come ci si comporterà a Como? «Avremo una riunione lunedì mattina sul tema e su altri punti all'ordine del giorno - dice l'assessore alla Cultura di Como **Livia Cioffi** - Sicuramente apriremo secondo le disposizioni ministeriali per le zone gialle».

Anche Erba con il suo museo si sta muovendo come spiega il sindaco **Vero-**



Pubblico in una delle sale del Museo Archeologico "Paolo Giovio" di Como

nica Airolti: «La direttrice del museo di Erba, Clelia Orsenigo, si è già incontrata con l'assessore alla Cultura di Erba, Francesco Maria Giovanni Vanetti, per elaborare una strategia. Disturbo: c'è voglia e bisogno di tornare alla cultura in presenza, perché un

anno di pandemia pesa non solo sulla salute fisica ma anche su quella psicologica. Penso in particolare alle scuole che potranno utilizzare il nostro museo in sicurezza, speriamo quanto prima. Lo sguardo è già all'estate, nella speranza di poter

ospitare sia pure con gli opportuni accorgimenti di sicurezza spettacoli al teatro all'aperto Licinium, in Largo Martiri delle Folbe e al Parco Mainoni».

Guarda all'estate anche **Isabella Girgi**, assessore alla Cultura di Cantù. «Speriamo che la zona gialla si mantenga e che per l'estate si possano tenere spettacoli all'aperto, l'estate scorsa ne abbiamo avuti in programma 42 e ora ci siamo voluti muovere per tempo, il 15 febbraio scadrà il bando per "Cantù estate" aperto a chi voglia collaborare con noi per la programmazione di almeno 35 eventi».

A Como non risulta ci sia però nulla di analogo all'orizzonte: l'anno scorso il bando estivo fu bloccato dall'esplosione della pandemia e ora prudentemente si sta fermi sperando che non arrivi la temuta terza ondata.

Lorenzo Morandotti

Dalle 10

Oggi messa in diretta su Etv

Spiritualità cristiana sul digitale terrestre. Viene riproposta la messa in televisione per offrire raccoglimento e preghiera anche a chi non può uscire dalla propria casa. Oggi torna la messa su Espansione Tv, trasmessa in diretta, alle 10, sul canale 19 del digitale terrestre. Dalla parrocchia di San Martino in Cadorago il rito religioso sarà celebrato alle 10, nel trigésimo della morte di don Alfredo Nicciardi, il sacerdote deceduto a causa del Covid-19 lo scorso 31 dicembre. Un momento di particolare sofferenza per la comunità pastorale locale.

Nella stessa messa di oggi si celebrerà il 25° anniversario della morte di don Enrico Verga, originario proprio di Cadorago e per tanti anni parroco a Maccio di Villa Guardia, dal 1974 al 1996.



Primo piano | Emergenza sanitaria



IL PRIMARIO

Ieri era stato il presidente dell'Ordine dei Medici, Gianluigi Spata, a suggerire massima cautela anche in questi giorni di riduzione delle misure contro il Covid

«Il virus è pronto a divampare di nuovo» Dal primario di Malattie infettive del Sant'Anna l'invito alla cautela



Luigi Pusterla
La situazione epidemiologica è ancora molto instabile e pertanto invitato tutti alla massima cautela

«La situazione epidemiologica è ancora molto instabile e pertanto invito tutti alla massima cautela». Sono le parole di Luigi Pusterla, primario di Malattie infettive all'ospedale Sant'Anna (Asst Lariana) di San Fermo della Battaglia.

«Sui pericoli di ritenere se non «sconfitto», quantomeno «indebolito» o «addormentato» il virus, ora che le restrizioni in Lombardia sono passate dalla zona rossa alla zona arancione e quindi alla gialla, nel giro di una settimana, era intervenuto ieri su queste colonne anche il presidente dell'Ordine dei Medici, Gianluigi Spata. «Da noi, e ovunque, il virus è ancora forte. Nessuno pensi di aver risolto il problema con questi pochi vaccini», aveva detto Spata. E ancora: «Tutti i ragazzi sono tornati a scuola, ma l'attenzione deve restare alta, non tanto nelle aule, ma sui mezzi di trasporto e quando gli studenti escono dagli istituti. Soltanto oggi (venerdì, ndr) ho fatto tre nuove segnalazioni di persone positive ad Ais Insubria», ha spiegato Spata. «Con tutte le prescrizioni che seguono per i contatti stretti».

Appello del più alto rappresentante dei medici di base, ripreso immediatamente e se si vuole ancora con maggiore forza da chi è in prima linea tra i medici ospedalieri ad affrontare il virus. Il primario di Malattie infettive non invita soltanto alla prudenza.

«Anzi. Se possibile - sottolinea ancora Luigi Pusterla - abbiamo esseri umani più resistenti nel rispetto delle norme di sicurezza (utilizzo della mascherina, distanziamento sociale e lavaggio delle mani)». Sono quindi ancora pochi semplici accorgimenti a poter tenere lontani dal contagio da Coronavirus.

Basta un filo di paglia
«È come quando hai un fuoco con una brace ardente pronta a incendiarsi di nuovo»

«Ritornando ad una metafora, si può dire che siamo come quando hai un fuoco con una brace ardente pronta a divampare di nuovo al primo filo di paglia che ci finisce sopra» conclude il primario di uno degli ospedali hub per l'emergenza Covid, il Sant'Anna di San Fermo della Battaglia.



L'indicazione del reparto di Malattie infettive dell'ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia

L'esperto di dati

Astuti: «Sul Lario la situazione resta particolarmente critica»

(p.an.) «Particolarmente critiche sono le province di Brescia, Como e Sondrio, dove nell'ultima settimana si registra un numero di casi superiore ai 150 ogni 100mila abitanti». Samuele Astuti, consigliere regionale e del Pd, ricercatore della Liuc di Castellanza e autore di analisi periodiche sull'andamento della pandemia, pone ancora l'accento sulle criticità del territorio lariano.

«Come di consueto, Astuti analizza i dati settimanali a livello regionale, dove il trend sta ancora mostrando un andamento altalenante. «Scende, poi sale, poi torna a scendere. Ci stiamo però assestando su valori che rimangono alti, restano perciò necessarie le opportune azioni di contenimento. È quindi necessario intervenire su tamponi, il tracciamento e le Usca (Unità Speciali



I tamponi e il tracciamento restano indispensabili per il contenimento del virus

di Continuità Assistenziale».

Il numero dei casi positivi dell'ultima settimana (fino a giovedì 28 gennaio) è pari a 12.489, in linea con quanto rilevato la scorsa

settimana (erano 12.171) e quasi il 18% in meno di quella precedente (erano 15.202). Il numero dei decessi settimanali è superiore a quanto rilevato la scorsa settimana, ma inferiore al

valore della settimana precedente: oggi sono 479, circa il 10% in più della scorsa settimana, quanto erano 434 (in quella precedente erano 494, e prima ancora 409).

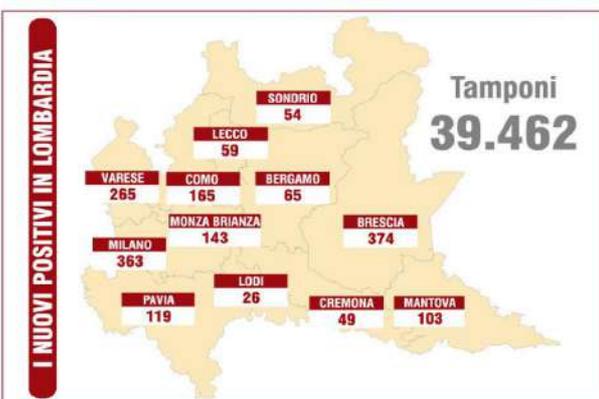
Nella settimana che si chiude oggi sono stati comunicati circa 160.000 tamponi, un numero in linea coi valori della scorsa settimana, ma pari a poco più della metà di quanto fatto nel mese di novembre.

«La percentuale dei casi positivi sul numero di tamponi efficaci (positivi + negativi) scende a circa il 16% e la percentuale di tamponi positivi per le persone "nuove" sottoposte al test rimane intorno al 23%. I valori attuali sono molto alti: è chiaro che non si riescono ad effettuare tutti i tamponi che sarebbero necessari per un corretto controllo del contagio sul territorio» conclude.

La pandemia torna a crescere Il Comasco sarebbe da "zona rossa"

(m.pv.) Non siamo ancora entrati in zona gialla, eppure già i numeri indicano un andamento per nulla positivo. Dopo un gennaio di buoni dati, già da qualche giorno l'inversione di tendenza è evidente ed ora si rispecchia in pieno nelle curve che segnalano una ripresa dell'epidemia sul territorio Comasco. Diversi gli indici che indicano questa tendenza: ieri i nuovi positivi sono stati 165, e se uniti alla media settimanale sui sette giorni (ogni 100mila abitanti) portano ad un incremento percentuale del +18,4%. Non poco. Come è la seconda provincia peggiore della Lombardia, dietro solo - e di poco - a Brescia. Per dirla tutta, secondo i dati a disposizione del Ministero, se dovesse essere preso in considerazione solo l'aspetto provinciale e non regionale, il nostro territorio sarebbe da zona rossa, unico in tutta la regione con la già citata Bre-

sceia, Sondrio e Mantova. Altro dato negativo è quello delle chiamate al 118 per problemi respiratori, che sono tornate a crescere negli ultimi giorni: 61 il 26 gennaio, 66 il 27 gennaio, 79 il 29 gennaio. Tutto questo in un quadro dove i morti non calano affatto, tanto che ieri se ne sono registrati altri 10 (1.650 in totale in provincia di Como). L'unico fronte che ancora tiene è quello ospedaliero, visto che i ricoverati sono stabili: 170 (di cui 10 in Rianimazione) al Sant'Anna, 18 a Cantù, 22 a Mariano, 6 in Via Napoleona, uno solo in attesa al pronto soccorso di San Fermo, 4 a Cantù, per un totale di 221 pazienti Covid. Tutti questi motivi rendono evidente il fatto che non si debba affatto abbassare la guardia e che non devono essere convalidati le statistiche regionali che vedono un calo nella positività dei tamponi dal 5,5% di venerdì al 4,6% di ieri.





Primo piano Emergenza sanitaria

LE CATEGORIE



Anche nel centro di Como i locali si preparano alla riapertura (Colombo)

Nessuno fa certo i salti di gioia, ma la zona gialla, per alcune categorie è quantomeno una boccata d'ossigeno. Bar e ristoranti possono tornare a fare servizio ai tavoli. Tra l'altro, le minori restrizioni arrivano domani, con l'altro provvedimento che potrebbe incentivare la ripresa dei consumi al dettaglio, ovvero la "Lotteria degli scontrini". Ecco cosa ne pensano i principali rappresentanti delle categorie.

«Bene, ma siamo solo all'inizio - commenta **Giovanni Ciceri**, presidente di Concommercio Como - Adesso per ristoranti e bar chiedo che venga tolta la chiusura alle 18, in modo da ricominciare un po' anche a lavorare. Poi, beh, anche per la zona gialla, siamo dovuti stare con il fiato sospeso. Venerdì sera è accaduto qualcosa di mirabolante. All'annuncio c'era chi era già andato a fare la spesa per riaprire da domenica (oggi ndr) invece, poi, si è capito che partirà da lunedì, a differenza di tutte le altre settimane. Possibile che non si riescano ad avere mai delle regole certe dal governo durante tutta questa pandemia? Ancora non ci siamo. Sulla lotteria degli scontrini, in questo momento storico mi sembrava che le esigenze e le urgenze fossero ben altre» conclude Ciceri.

Sempre dalla grande famiglia di Concommercio, **Marco Cassina** presidente di Fedemoda Como, la vede così: «Siamo soddisfatti, anche se resta sempre il dubbio che fossimo gialli da un pezzo (come eravamo arancioni quando eravamo rossi) visto che pare che l'errore nei parametri di valutazione risalga a ottobre. Da allora - ricorda Cassina - abbiamo fatto 5 set-

timane rosse e diverse arancioni. Speriamo che venga fatta chiarezza su chi ha sbagliato e che paghi politicamente ed economicamente chi di dovere. Non esiste comprensione per errori di questa portata».

«In Svizzera - aggiunge Cassina - la quarantena verrà ridotta da 10 a 7 giorni (in caso di tampone negativo). I parametri devo essere gli stessi soprattutto in zone di confine che risentono molto di flussi commerciali. Il confine, λοιπε ormai da tempo deve considerato nei parametri di

ristoro» conclude il presidente di Fedemoda. Anche **Claudio Casartelli**, presidente di Confesortelli,

Giovanni Ciceri

«Adesso per ristoranti e bar chiediamo che venga tolta la chiusura alle 18, per lavorare un po'»

inizia a vedere «un primo luccichio di speranza per rimettere in moto la macchina, pur ancora con molta preoccupazione». «Per le attività è ancora difficile parlare di programmazione - aggiunge - C'è chi è rimasto scottato, pensava di ripartire e ha dovuto chiudere ancora. Non si riesce a essere entusiasti per questo passaggio, ma si deve essere almeno fiduciosi. Da parte nostra ci aspettiamo ora un nuovo passo avanti per le attività di ristorazione, con la possibilità di allungare gli

AREA GIALLA: LE REGOLE DA SEGUIRE

SPOSTAMENTI
Fino al 15 febbraio, tra le 5 e le 22 ci si può spostare liberamente solo all'interno della propria Regione. È però possibile raggiungere le seconde case situate in un'altra Regione. Dal 16 febbraio al 5 marzo gli spostamenti dovranno essere permessi da e per tutte le Regioni ubicate in area gialla. Resta sempre in vigore il coprifuoco: dalle 22 alle 5 sono consentiti esclusivamente gli spostamenti motivati da comprovate esigenze lavorative, situazioni di necessità o motivi di salute. Una sola volta al giorno, tra le 5 e le 22, è consentito spostarsi verso un'altra abitazione, in cui persone al massimo (esclusi dal conto i figli minori di 14 anni), per far visita ad amici e parenti entro i confini regionali.

BAR E RISTORANTI
Dalle 5 alle 18 è consentito consumare cibi e bevande all'interno dei bar, dei ristoranti e delle altre attività di ristorazione. Dalle 18 alle 22 è possibile solo l'asporto; in tal caso l'asporto è però vietato a bar e rivendite al dettaglio di bevande. La consegna a domicilio è consentita senza limiti di orario.

COMMERCIO
I negozi possono restare aperti. Nel fine settimana e, in generale, nelle giornate festive e prefestive sono chiusi i negozi presenti all'interno dei centri commerciali, a eccezione di farmacie, punti vendita di generi alimentari, tabacchi ed edicole.

SCUOLE
L'attività didattica è prevista in presenza al 100% della scuola dell'infanzia alla secondaria di primo grado. Per la secondaria di secondo grado, è prevista l'attività didattica in presenza in una percentuale compresa fra il 50% e il 75%. Il resto si svolge a distanza.

CULTURA E SPETTACOLI
Musei e mostre possono aprire al pubblico dai lunedì ai venerdì, con esclusione dei giorni festivi, con modalità di visita contingentata. Restano chiusi teatri e cinema, vietati gli spettacoli dal vivo.

SPORT
Restano chiuse palestre e piscine. È consentito recarsi in centri e circoli sportivi, pubblici e privati, per accedere all'aperto all'attività sportiva di base, nel rispetto delle norme di distanziamento sociale.

Zona gialla da domani «Ora via i limiti serali»

La richiesta dei rappresentanti dei ristoratori



Giovanni Ciceri



Claudio Casartelli



Massimiliano Tansini

orari fino alla tarda sera». «Sulla lotteria degli scontrini, per ora si tratta di un nuovo costoso adempimento per gli imprenditori, che hanno dovuto cambiare i registratori di cassa» commenta sempre Casartelli. «Fare che i problemi dell'Italia siano sempre i commercianti che evadono le tasse e fanno il nero. Quando invece si dovrebbe sostenere gli imprenditori per tutti i costi fissi che hanno ogni giorno». L'ultima voce è quella di **Massimiliano Tansini**, presidente dei Cuochi di Como, ristoratore e formatore. «Si proverà a ripartire ancora - spiega Tansini - Molti hanno già pubblicato i menù da lunedì. Per rimettere in moto un settore serve però tempo. Lavorare solo a mezzogiorno per molti resta anti-economico e poi sempre il rischio di un nuovo declassamento tra pochi giorni, o settimane. Insomma, viviamo questi giorni di miglioramento con spirito positivo, ma anche con la giusta cautela».

Paolo Anni

La politica

(p.an.) La zona gialla non spegne le discussioni politiche in Lombardia, ad iniziare dallo slittamento dell'ordinanza del ministro Speranza, che ha comportato una giornata in più di arancione. Dalla maggioranza all'opposizione, l'invito alla prudenza e al comportamento responsabile è ad ogni modo unanime. «Tornare lunedì in zona gialla è un risultato importante e soprattutto meritato. Anche se francamente continuo a non capire perché il provvedimento non sia stato reso operativo da domenica» ha scritto su Facebook il presidente della Regione Lombardia, **Attilio Fontana**. «Un risultato meritato dai lombardi - continua il presidente - che hanno sempre dimostra-

Soddisfatti per le riaperture ottenute «Ma non facciamo come i gamberi»

Letizia Moratti propone Bertolaso per i vaccini

Nuovo incarico

La vice presidente e assessore al Welfare di Regione Lombardia, **Letizia Moratti**, ha parlato ieri con **Guido Bertolaso** per sondare la sua disponibilità a collaborare al progetto di vaccinazione di massa anti-Covid per tutta la popolazione lombarda.

to senso civico nel rispetto delle regole e grande spirito di sacrificio. Dobbiamo proseguire su questa strada confermando i dati della Lombardia erano da tempo e sono oggi quelli che ci consentono di essere "gialli". «Confidavo in questo passaggio - commenta **Alessandro Ferri**, presidente del consiglio regionale - Anche perché da giorni i dati sono buoni. Sono contento per la riapertura, pur parziale, di tante attività che da mesi non potevano lavorare. Il messaggio che vorrei dare ai comaschi e ai lombardi è di non fare ora come i gamberi. Non dobbiamo più tor-

nare arancioni e rossi. La discesa va perseguita, con tenacia e attenzione, evitando qualsiasi rischio». Soddisfazione anche nelle parole del sottosegretario regionale, **Fabrizio Turba**. «Sono contento della zona gialla, ma ora dobbiamo fare di tutto per rimanerci - commenta - Non nascondiamoci dietro un dito, i vaccini arrivano a rilento e l'immunità di gregge ci sarà solo a fine anno. Si deve pensare a come fare lavorare ancora tutti. Ci sono misure che vanno cambiate. Nessuno controlla l'accesso ai supermercati e invece i ristoranti lavorano solo a

mezzogiorno. Servono nuovi protocolli per fare lavorare tutti, con controlli severi». «Finalmente un po' di respiro per i nostri commercianti, bar e ristoranti e per tutti noi. Sembra ci si avvi verso la discesa dopo un periodo veramente duro - commenta il consigliere regionale del Pd, **Angelo Orsenigo** - Attenzione però, perché zona gialla non significa che il Covid sia sparito. Stiamo in allerta. Distanziamento, mascherine, igienizzazione delle mani e tanta prudenza. L'obiettivo è la zona bianca e proseguire con le vaccinazioni». Proprio sul fronte vaccinale, ieri l'assessore regionale al Welfare, **Letizia Moratti**, ha proposto a **Guido Bertolaso** di gestire la campagna di massa. Secondo Orsenigo però, non servono grandi hub vaccinali, ma basterebbe coinvolgere i sindaci del territorio, per tanti punti vaccino periferici. Anche il gruppo consiliare di Civitas a Palazzo Ceruzzi chiede di abbandonare l'idea di utilizzo di Villa Erba.



Alessandro Ferri



Fabrizio Turba



Angelo Orsenigo

Ripuliti i portici di San Francesco I senzatetto collocati nel dormitorio

L'assessore Negretti: «Nessun tipo di scontro o resistenza»



Elena Negretti
È stato fatto un lavoro di squadra con la Caritas e tutte le associazioni. La speranza è che si riesca a conservare l'attuale condizione

L'ultimo intervento risale allo scorso giovedì sera, da allora i portici di San Francesco in largo Spallino a Como si presentano sgombri e puliti. E a distanza di due giorni la situazione è ancora sotto controllo.

Uno dei luoghi simbolo della città, dove molti senza fissa dimora trovavano riparo, finito al centro di polemiche rimbalzate sui media di tutta Italia e anche oggetto di una mozione della Lega - poi bocciata dal consiglio comunale, che chiedeva l'installazione di una cancellata - dopo molto tempo torna a essere semplicemente il portico dell'ex chiesa oggi adibita a spazio culturale.

Coperte e giacigli di fortuna sono spariti e i tre senzatetto che in quel momento si trovavano lì, sono stati accompagnati nel dormitorio di via Borgovico e negli spazi di San Rocco.

La conferma arriva dall'assessore alla Sicurezza del Comune di Como, Elena Negretti, che giovedì sera insieme con la polizia locale e gli uomini di Aprica (la società che si occupa della raccolta rifiuti in città) si è re-



I portici dell'ex chiesa di San Francesco dopo l'intervento di pulizia (foto Colombo)

cata sul posto. «Senza alcun tipo di scontro o resistenza, le tre persone sono state allontanate e messe al riparo per la notte»

L'operazione

Giovedì sera la polizia locale e gli uomini di Aprica si sono recati sul posto per ripulire l'area

ha spiegato - L'area è stata ripulita allo scopo di disinquinare lo stazionamento anche durante il giorno».

«È stato fatto un lavoro di squadra con la Caritas e tutte le associazioni. La speranza è che si riesca a conservare l'attuale condizione» ha aggiunto l'assessore.

Residenti e commercianti della zona da tempo chiedevano un intervento che potesse in primis risolvere l'emergenza per i senzatetto, indirizzandoli verso strutture più idonee, e contemporaneamente restituire decoro a quell'angolo di città che



L'area dove alcuni senzatetto cercavano riparo. Ora sono in via Borgovico e a San Rocco

ciclicamente si trasformava anche in una piccola discarica a cielo aperto.

Durante le operazioni di pulizia e di sgombero è stato

Il controllo

Verrà installata in zona una telecamera di sicurezza per disincentivare anche chi abbandona rifiuti

trovato di tutto, persino materiale chiaramente destinato alla discarica.

«Abbiamo trovato un forno a microonde, un comodino e molto altro», conferma Negretti, che annuncia inoltre l'installazione di una telecamera in zona «a tutela della sicurezza di tutti e per disincentivare anche chi abbandona rifiuti» conclude l'assessore.

Per quanto riguarda il dormitorio di via Borgovico e gli spazi di San Rocco, attualmente i posti sono quasi tutti occupati.

M.V.



Fatti sCOMODi



di **Marco Guggiari**

Un asilo per i monumenti razionalisti

Nessuno comprende perché impieghiamo tanto tempo per rimediare ai danni che, per cause diverse, sono prodotti sui monumenti e altri immobili storicamente significativi di Como. Prendiamo il caso dell'Asilo Sant'Elia di via Alciato, la strada sottostante all'ultimo tratto di via Napoleona, di cui si è tornati a parlare nei giorni scorsi.

Questo edificio, che fu progettato da Giuseppe Terragni nel biennio 1936-37 ed è un capolavoro del Razionalismo, è chiuso da giugno 2019. Doveva riaprire

nella primavera dell'anno scorso, ma i lavori di ristrutturazione sul controsoffitto non sono nemmeno iniziati. Le crepe che si sono palesate sulla facciata sono tali e quali. Al netto della scusante della pandemia, la prima considerazione nasce da un'evidenza: la costante del mancato rispetto di un cronoprogramma pressoché per qualsiasi intervento nella nostra città.

Un secondo elemento di riflessione riguarda i dubbi e le polemiche sollevati già nel 2019

sul modo in cui veniva trattata la struttura, come se fosse una normale scuola materna, senza invece tener conto del valore del luogo. Nessuno nega le difficoltà e la delicatezza delle opere di restauro, tanto più quando gli edifici sono frequentati quotidianamente e, oltretutto, da bambini. Il pregio ulteriore dell'Asilo Sant'Elia è però proprio questo: si tratta di una struttura viva, voluta e nata così. In questo, come in altri casi, si tratta semplicemente di effettuare monitoraggi costanti e di provvedere immediatamente a piccoli e appropriati interventi, riservando quelli più significativi al periodo estivo, d'estate, quando le scuole sono chiuse.

Terza valutazione: l'edificio di via Alciato è già stato restaurato nel 1968, nel 1982 e nel 2000. E qui non si capisce

perché un restauro non sia mai completo e durevole nel tempo. Con fessurazioni chiuse e che si ripresentano tali e quali meno di dieci anni più tardi. Dopo l'ultimo intervento si parlò di una sorta di "libretto d'uso" dell'edificio, che è tutelato dalla Soprintendenza e vincolato. Non è noto se seguirono i fatti. L'Asilo Sant'Elia fu, tra l'altro, preso ad esempio per le sue problematiche proprio a Como, nel 2009, nell'ambito di un convegno sulla

"Conservazione programmata dell'architettura moderna" a cui parteciparono esperti e studiosi di tutto il mondo.

Usciamo però dal caso che ci sta a cuore. Più in generale, purtroppo, Como ha un grande problema: i suoi monumenti pubblici e in parte anche privati, i suoi luoghi-simbolo, si ammalano, diventano chiusi, inaccessibili, non

vivibili. Il Tempio Voltiano lo è da sette anni per un crollo interno. L'ex chiesa di San Lazzaro è a dir poco cadente. Il cinet teatro Politeama anche. È una maledizione, una iattura. Sarebbe importante che la gestione di questi e di altri luoghi uscisse dalle esigenze puramente emergenziali e riparative. Come dovrebbe prevederlo e poterselo permettere. I monumenti, razionalisti e di altro tipo, sono parte stessa della città. C'è un patrimonio di beni architettonici storici che degrada. Potrebbe essere una risorsa. Dovrebbe esserlo in una città normale, a maggior ragione a Como che è città turistica. Pensiamo a percorsi guidati, quello razionalista, quello voltiano... Su recupero, conservazione, promozione possiamo fare di più. Possiamo fare di meglio. E dobbiamo farlo.



CORRIERE DELLA FRONTIERA

Mancato incontro di domanda e offerta: i giovani cercano lavoro oltreconfine

Il rapporto "Young Digital" della Camera di Commercio di Como-Lecco fotografa il massiccio pendolarismo dalle province insubriche verso il Ticino



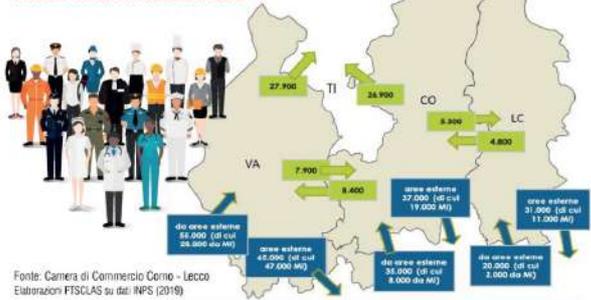
La situazione
Nelle province di Como e Lecco, una parte consistente di giovani con un livello di istruzione medio-alto non trova opportunità di lavoro anche se le imprese lariane segnalano difficoltà a trovare personale funzionale alle proprie esigenze. Il mancato incontro di domanda e offerta spinge le aziende ad assumere fuori dal territorio e i giovani comaschi e lecchesi a cercare lavoro fuori dal Comasco o all'estero, Svizzera compresa.

(h.a.t.c.) Il Rapporto "Giovani, formazione e lavoro: dalla scuola alla professione", realizzato dall'ufficio Studi e statistica della Camera di Commercio di Como-Lecco (che comprende dati fino al gennaio 2021), offre una chiave di lettura del mondo dei giovani e del lavoro in un'ottica di medio-lungo termine. Presentato al salone nazionale dell'orientamento "Young Digital", fornisce ai giovani e alle imprese informazioni sulle dinamiche della domanda e dell'offerta di lavoro sul territorio lariano, oltre che una lettura sul pendolarismo e sul frontalierato. In generale, in provincia di Como sono in diminuzione i giovani in cerca di occupazione: da 3.700 nel 2018 a circa 2.900 nel 2019.

Il Rapporto evidenzia che sia in provincia di Como che in provincia di Lecco, una parte consistente di giovani con un livello di istruzione medio-alto, non trova opportunità di lavoro sul proprio territorio di residenza, ciò vale soprattutto per l'area lariana. Ma d'altro canto, le imprese lariane segnalano difficoltà a trovare personale funzionale alle proprie esigenze, difficoltà derivanti da una ridotta presenza di figure professionali non rispondenti alle necessità aziendali. In altri termini, tra imprese che programmano assunzioni e giovani con un livello di istruzione medio-alto si crea una situazione di *mismatch*, cioè un mancato incontro di domanda e offerta che spinge le aziende ad assumere fuori dal territorio e i giovani comaschi e lecchesi a cercare lavoro fuori dal Comasco o all'estero, Svizzera compresa.

Per quanto riguarda il pendolarismo tra Svizzera e provincia di Como si registra un flusso di 26.500 lavoratori che nel 2019 so-

I FLUSSI DEI LAVORATORI PENDOLARI NELL'AREA INSUBRICA



no stati impiegati in un lavoro dipendente oltreconfine. I dati, sempre relativi al 2019, indicano una relativa compensazione tra il flusso di lavoratori che si muovono tra le province di Como e Lecco (5.300 da Como verso Lecco e 4.800 da Lecco verso Como) e di Como verso Varese e viceversa (rispettivamente 7.900 e 8.400). Cosa che non accade con il frontalierato, visto che il flusso è solo in direzione della Svizzera.

Una statistica elaborata dal Bsf (Ufficio federale di statistica), aggiornata ad agosto 2020, fotografa la situazione del mercato del lavoro svizzero ed evidenzia che ci sono alcuni cantoni che offrono maggiori opportunità di impiego rispetto ad altri. Quelli che offrono maggiori opportunità sono il Canton Zurigo (5.538 posizioni aperte) e il Canton Vaud (3.850 posizioni). Il Canton Ticino si posiziona al decimo posto con 1.135 posizioni aperte.

L'andamento Franco più debole a fine settimana

Il franco si indebolisce sul finire della settimana e il cambio con l'euro tocca sopra quota 1,08, ripositionandosi ai valori di metà gennaio, dopo aver oscillato per un paio di settimane al di sotto di tale soglia. Il 18 gennaio la moneta elvetica aveva registrato il maggior rafforzamento sulla divisa europea dall'inizio di quest'anno: un euro valeva 1,074 franchi; ora, invece, ne vale 1,081.

IL CAMBIO EURO - FRANCO SVIZZERO NELL'ULTIMA SETTIMANA





LA RICERCA Una ricerca offre una chiave di lettura del mondo dei giovani e del lavoro in un'ottica di medio-lungo termine

IL CASO Il concetto stesso di "frontaliere" va rivisto di fronte alle complessità del mondo del lavoro



Vivere a Milano e dintorni e lavorare in Svizzera, il destino di 8mila frontalieri con salari medio-alti

La Uil: «Lo Statuto in discussione ne tenga conto»



Raimondo
Un lavoratore su cinque tra i frontalieri italiani in Svizzera è da considerare "fuori fascia"

Ci sono, sugli 8mila lavoratori frontalieri in totale in Italia, 15mila persone che, pur operando in Svizzera e attraversando quotidianamente le dogane, risiedono in comuni fuori dalla fascia di confine, ovvero a una distanza maggiore di 20 chilometri dal confine stesso. E come tali, sotto il profilo fiscale non danno diritto ad alcun ristorno per i loro comuni di residenza.

Di questi, circa la metà provengono dall'area metropolitana milanese. «Sono in gran parte lavoratori con salari medio-alti - dice il sindacalista **Pancrazio Raimondo**, responsabile nazionale della Uil Frontalieri - Numericamente parlando, un lavoratore su cinque tra i frontalieri italiani in Svizzera è da considerare "fuori fascia". Sono, come detto, per lo più lavoratori con stipendi e mansioni importanti, come bancari, ingegneri, chimici, dirigenti. Sono persone che non sono frontalieri dal punto di vista fiscale anche se lo sono dal punto di vista della sicurezza sociale, dell'indennità di malattia e della disoccupazione».

Di fronte alle novità che prefigura il nuovo accordo fiscale siglato tra Italia e Svizzera poco prima di Natale, lo scorso 23 dicembre, e che i parlamentari devono ratificare, secondo Pancrazio Raimondo «sarebbe da aggiornare la definizione stessa di "frontaliere": «Lo smartworking sempre più in auge per le professioni che lo possono contemplare impone che nella stesura dello Statuto dei lavoratori frontalieri che auspichiamo andremo a siglare ad aprile, sperando che ci sia un governo, si tenga conto dell'evoluzione del mercato e della sua complessità. È anacronistico che sia considerato



Un cartello esposto alla dogana italo-svizzera di Ponte Chiasso (foto Colombo)

frontaliere solo chi passa quotidianamente il confine per andare a lavorare. È uno dei tanti aspetti che l'accordo di Natale ha toccato grazie a noi sindacati ma che va senz'altro perfezionato. Abbiamo mandato in soffitta il vecchio accordo del 1974, superato l'accordo parafato del 2015, ottenuto l'innalzamento della franchigia ossia della no tax area da 7.500 a 10mila euro, e la parità di trattamento per chi lavora in azienda e per chi lavora da casa, nonché la disoccupazione parametrata allo stipendio svizzero per chi rimane a casa. Ma secondo me c'è ancora tanto lavoro da fare per stabilire un contesto giuridico e normativo in cui l'accordo, quando entrerà in vigore, possa davvero funzionare e dare piena dignità a tutti i profili lavorativi».

Ocst Mendrisiotto, nuovo segretario

Nel sindacato da 12 anni, Fonio succede a Butti

(p.an.) Il pensionamento di **Giuliano Butti**, figura storica del sindacato cristiano sociale del Canton Ticino, ha portato alla nomina di **Giorgio Fonio** quale nuovo segretario dell'Ocst del Mendrisiotto. Nonostante sia solo 36enne, Fonio è già attivo da 12 anni all'interno dell'organizzazione sindacale da sempre attenta ai frontalieri, con incarichi via via di maggiore responsabilità, anche a livello cantonale. In particolare ha operato nel settore pubblico e degli studi di progettazione. Fonio è anche consigliere comunale a Chiasso.

Dovrà raccogliere, come detto,

la pesante eredità di **Giuliano Butti**, apprezzato giurista, che per un quarto di secolo è stato anche responsabile dell'assistenza legale in Ocst, a livello cantonale e regionale, oltre ad aver condotto negli ultimi anni con passione, dedizione e impegno, il secretariato del Mendrisiotto. La sede del Mendrisiotto è uno dei tre secretariati regionali del Canton Ticino e conta circa 12mila associati. La segreteria opera in tutti gli ambiti sindacali e di diritto del lavoro, assicurativi e fiscali, elementi che fanno dell'Organizzazione cristiana sociale un costante punto di riferimento.



Giorgio Fonio

Sindacato

Tutele legali, la Cgil varca la frontiera

(p.an.) La Cgil ha esteso la tutela legale ai lavoratori transfrontalieri in Svizzera, ovvero ai frontalieri e ai distaccati transnazionali. «La convenzione, la prima per la Confederazione generale del lavoro con un Paese estero di confine - sottolinea **Giuseppe Augurusa**, responsabile nazionale della Cgil



Giuseppe Augurusa

frontalieri - rappresenta, di fatto, un'estensione del campo di applicazione delle tutele soggettive a favore di lavoratori che, sino ad oggi, faticavano a trovare il luogo della presa in carico dei loro bisogni». La Convenzione è stata stipulata grazie all'accordo in atto tra la stessa Cgil e il sindacato Unia Uss. «L'estensione delle tutele legali riguarderà i lavoratori frontalieri che prestano la propria attività in uno dei cantoni di confine e residenti in Italia anche oltre i 20 km dal confine di Stato e che, di norma, attraversano la frontiera quotidianamente, e lavoratori distaccati transnazionali» sottolinea ancora Augurusa. «Per i frontalieri si tratta di un periodo problematico - conclude il sindacalista - anche a causa della situazione sanitaria. Alla maggiore retribuzione corrispondono ancora minori tutele».



PRIMO PIANO

ROMA - Con l'arrivo delle dosi AstraZeneca, la vaccinazione di massa è più vicina. Per questo le Regioni si stanno muovendo per organizzarsi con i test a grandi numeri: non solo perché somministrerà le dosi, dai sanitari (oltre 15 mila tra medici e infermieri)

Fiumicino, maxi hub vaccinale

che hanno risposto al bando ai medici di famiglia, fino ai volontari, ma anche sulle strutture aggiuntive che dovranno affiancare le Primule sparse per le città. Le Regioni dunque cercano spazi,

sulle 12 piste in cui si potranno somministrare fino a 2000 vaccini al giorno. L'hub è allestito grazie alla collaborazione tra Aeroporti di Roma, Croci Rossa e Ael territoriale e potrà essere attivo fin dall'arrivo delle dosi AstraZeneca, ovvero da metà febbraio.

Sale la febbre «gialla» Ma la movida allarma

ASSEMBRAMENTI Dai Navigli a via del Corso



PIANO VACCINI

ROMA - Non è bastato l'annuncio di avere qualche spazio di movimento in più a partire da oggi: nelle ultime ore «arancioni», prima che la maggior parte dell'Italia diventi gialla, sono tornati gli assembramenti in tutto il Paese, dai Navigli di Milano a via del Corso a Roma, dalle zone universitarie di Bologna alle strade della movida a Napoli, dai parchi di Torino ai centri di Firenze.

«Zona gialla non significa scampato pericolo. Serve ancora la massima prudenza se non vogliamo tornare indietro rispetto ai passi avanti delle ultime settimane», ha avvertito il ministro della Salute, Roberto Speranza. Sulla stessa scia il coordinatore del Cc, Agostino Miozzo: il ritorno in area gialla «non significa normalità», è necessario «evitare assembramenti» poiché «è il rischio assoluto mentre reale che la curva scenda rapidamente verso numeri difficilmente gestibili».

Il bollettino di ieri intanto ha registrato 11.252 nuovi casi di coronavirus in Italia, con 237 vittime. Sono stati 213.364 i tamponi effettuati nelle ultime 24 ore in Italia, con un tasso di positività rispetto ai nuovi casi (11.252) del 5,27% (40,9% rispetto a sabato). Gli attualmente positivi sono 453.968, 9.384 in meno di sabato. Le persone ricoverate in terapia intensiva in Italia sono 2.215, 3 in meno rispetto a sabato, nonostante 197 nuovi ingressi giornalieri. I ricoverati con sintomi sono invece 20.096, 2 in meno di sabato. Il numero totale delle persone dimesse o guarite è di 2.010,54, quello dei decessi è di 88,516.

A Napoli nell'ultima ore sono fucinate le multe contro una quarantina di giovani che senza mascherine e violando il coprifuoco si sono «stufati» nella movida; sanzionati anche ai clienti di un locale a luci rosse dove non venivano rispettate le norme anti-Covid. A Ischia i carabinieri sono intervenuti per bloccare una festa di nozze al ristorante con una ventina di commensali. Folle di giovani sono state viste a Bologna, nella zona universitaria, a Roma, nelle vicine località per giovani all'Eur e nel centro storico, soprattutto al Corso, la via dello shopping. «Con gli assembramenti si va dritti in zona 'rossa', chiedo il massimo rispetto delle regole. È stato fatto uno sforzo enorme per ritornare in fascia 'gialla' che rischiamo di essere vanificato dagli assembramenti che si sono visti nelle ultime ore», ha avvertito l'assessore alla Sanità del Lazio Alessio D'Amato. Poche anche le strade del centro di Milano compilate il bel tempo, soprattutto nella zona dei Navigli, si sono creati assembramenti di giovani, molti senza mascherina, chiedono fermati a gruppi nella zona pedonale lungo la Darsena. Affollate le vie dello shopping a Torino con code ai negozi che offrono i migliori saldi: pieni di giovani anche i parchi cittadini. Folla, drink, canti e poche mascherine: decine di persone sono radunate a Firenze, sotto i tetti del mercato di Sant' Ambrogio, dando vita a una sorta di festa improvvisata. Il sindaco Dario Nardella ha condannato l'accaduto sottolineando che «i raggruppamenti festaioli di questi fine settimana rischiano davvero di vanificare tutti gli sforzi fatti da cittadini e imprese per rimanere gialli a Firenze e in Toscana. I nostri agenti, polizia municipale e polizia di Stato, hanno sanzionato decine di persone».

Tra i tagli e i ritardi la campagna riparte

ROMA - Con la via libera dell'Alfa ad AstraZeneca, destinato preferibilmente agli under 65, diventa sempre più d'attualità il tema della stagione dei vaccini: prima. Ma non solo. Perché all'arrivo delle prime dosi, l'Italia dovrà farsi trovare pronta anche per la somministrazione, ampliando il numero di contrattori e coinvolgendo i medici di base e successivamente i farmacisti. Personale che andrà ad affiancare i 15.000 medici e i 4.000 infermieri che hanno risposto al bando del commissario straordinario, Domenico Arcuti. Proprio per accelerare il governo e le regioni torneranno a vedersi prima possibile, probabilmente già oggi, compatibilmente con il calendario delle crisi di governo. Sul tavolo la rimodulazione del piano, valutando le categorie da immunizzare prima in base ad aree di disponibilità. Leri a Pratica di Mare sono arrivate le 95 mila dosi settimanali di Moderna, altre quali, già oggi, dovrebbero raggiungere le circa 500 mila di Pfizer. Fiate indispensabili per ridare «flauto» alle regioni che hanno ripreso la vaccinazione dopo il rallentamento dai giorni scorsi a causa del taglio delle consegne. L'Italia intanto va verso i due milioni di vaccini somministrati, con oltre 600 mila persone che hanno ricevuto già la seconda dose. La tabella di marcia conta dunque di ripartire, con la conclusione della fase 1 - quella della somministrazione a personale sanitario, ospiti e lavoratori delle Rsa - e l'avvio di quella che prevede il vaccino per gli over 80. La prima a partire, l'8 febbraio, saranno Lazio e Valle d'Aosta, poi, via via, tutte le altre regioni. Anche se bisognerà comunque fare i conti con i tagli annunciati da Pfizer e Moderna, che dovrebbero farsi sentire in maniera più copiosa proprio nelle prime due settimane del mese, quanto ci sarà applicato il taglio del 20% sulle dosi di Moderna. Dal 18 febbraio, invece, arriverà il primo stock di 428.440 dosi di AstraZeneca, al quale seguirà, dalla settimana successiva (15 febbraio) un'altra consegna di 861.133 dosi. Prima di quella data bisognerà comunque scegliere ad destinare le fiale, quali under 65 metterle in prima fila. Con ogni probabilità si deciderà di «pesca» - di alta platea che rifluisce per le fasi successive, come personale scolastico, lavoratori del servizio pubblico, carcerati. «È necessario che le Regioni siano messe in condizioni di avere una chiara indicazione circa le priorità di raggiungimento del Piano strategico nazionale», avverte l'assessore alla Sanità del Lazio, Alessio D'Amato. Su questo tema occorre la massima trasparenza e una scelta uniforme a livello nazionale. Intanto le regioni cominciano ad allestire i primi centri che andranno ad affiancare le Primule. A Fiumicino, per esempio, sorge un maxi-hub da 2.000 vaccinazioni al giorno. Ma strutture simili sono state identificate anche in altre città, da Varese a Padova. Critico il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, che ha annunciato di aver dato disponibilità al governo di utilizzare le fabbriche per la vaccinazione di massa. «Ma non abbiamo ancora ricevuto alcuna risposta», ha precisato.



Folla alla Darsena di Milano (A3)

Presto 9 milioni di dosi in più

BRUXELLES - L'Unione europea e AstraZeneca si avvicinano dopo il loro controfirmato di giorni scorsi. Ursula von der Leyen ha annunciato che la compagnia anglo-svedese consegnerà 9 milioni di dosi aggiuntive del vaccino anti-Covid nel primo trimestre e inizierà la distribuzione una settimana prima del previsto. Una buona notizia per l'Europa, alla presenza con varianti del virus che potrebbero persino compromettere l'efficacia degli altri vaccini. La firma variata è stato il centro di una riunione videoconferenziale al presidente della Commissione Ue e i CEO delle compagnie farmaceutiche con cui sono stati firmati i contratti. L'insorgere di nuove mutazioni solleva «laminaccia» minime di una ricotta di effi-

ficacia dei vaccini approvati di recente», è emerso nel colloquio, nel corso del quale sono stati «esplorati» i requisiti per lo sviluppo, la produzione e l'approvazione normativa molto rapida dei vaccini per le varianti Covid-19 nell'Ue», ha riferito la Commissione. Il colloquio con le scienze è stato fruttuoso anche per un altro motivo. AstraZeneca, infatti, consegnerà all'Ue 9 milioni di dosi aggiuntive nel primo trimestre (40 milioni in totale) rispetto all'offerta della scorsa settimana e inizierà la distribuzione una settimana prima rispetto a quanto programmato. Inoltre «la compagnia amplificherà anche la sua capacità di produzione in Europa», ha annunciato von der Leyen.

Scuola, in aula 8,3 milioni di studenti



Il Liceo Einstein occupato

ROMA - Tutti in classe, ma solo dopo aver sentito finalmente di nuovo il suono della campanella. Da oggi rientrano a scuola gli 8,3 milioni di studenti italiani, compresi 2,5 milioni delle superiori anche se con percentuali che vanno dal 50 al 75% in presenza, come prevede l'ultimo Dpcm per effetto dell'ordinanza del ministro della Salute che ha portato in zona gialla 14 regioni.

Nel Veneto però c'è una novità: sono stati tolti dalle aule eremite in magazzino i banchi e le rotelle acquistati nei mesi scorsi dal Governo per facilitare il distanziamento tra gli studenti in classe. La ragione principale dell'accentramento dei banchi anti-Covid sarebbe che favoriscono l'insorgere di mal di schiena nei ragazzi, come ha riferito l'assessore regionale all'istruzione, Elena Donazzan. La riapertura delle scuole è stata così una vittoria del-

la ministra Lucia Azzolina che si è sempre battuta per il rientro degli studenti in classe e intorno alla quale il M5S fa quadrato usando parole che sembrano blindare il titolare del dicastero dell'Istruzione anche per il prossimo governo: «Tanti ragazzi delle superiori torneranno frequentare la scuola - affermano gli esponenti del M5S in commissione Istruzione al Senato - Per noi è un passo importante, ottenuto anche grazie al lavoro della ministra Lucia Azzolina al suo impegno per riportare i ragazzi in presenza. I giovani, la formazione, la cultura di questi sono temi identitari per il Movimento. E così la scuola, che questi elementi costituiscono tutti, è che è un elemento fondamentale nella nostra agenda dei prossimi anni. La scuola ha bisogno di continuità e deve mantenere la centralità che le è stata faticosamente riconosciuta in questi mesi». Slitta di una set-

timana il rientro in classe per gli studenti delle scuole superiori della Sicilia (arriverà insieme a Puglia, Sardegna, Umbria e provincia di Bolzano) qui le lezioni riprenderanno lunedì 8. In Calabria un'ordinanza firmata dal presidente della Regione Nino Spira prevede la presenza in aula al 50% di didattica digitale integrata per tutti gli studenti delle scuole superiori le cui famiglie ne facciano esplicita richiesta. Il governatore della Puglia, Michele Emiliano, criticato in queste settimane per aver consentito la didattica digitale integrata a tutte le famiglie che ne facessero richiesta, ha detto tre giorni fa che «a scuola vige l'obbligo di presenza, ma l'obbligo di frequenza durante una pandemia è inconcepibile. Chi pretende di dire ad una famiglia 'devi portare per forza fisicamente tuo figlio a scuola', viola il diritto alla salute previsto dalla Costituzione».



Ieri si sono registrati capannelli nelle piazze, perlopiù da parte di comitive di ragazzi; ma nella zona dei locali tutto è filato liscio (Foto: G. G. / G. G.)

Le piazze prese d'assalto Ma niente caos nei negozi

VARESE Alla vigilia della zona gialla in tanti si sono riversati in centro

VARESE - Sole tiepido e un clima - non quello meteorologico bensì quello lungo le strade del centro - quasi da "giallo pieno", sebbene l'alleggerimento delle misure anticovid scatterà soltanto a partire da questa mattina. L'ultima domenica in arancione ha portato con sé anche alcune critiche nella gestione degli assembramenti: nel pieno centro di Varese, nel corso del pomeriggio di ieri, si sono formati capannelli, composti perlopiù da giovanissimi, con situazioni che hanno fatto innalzare la soglia d'attenzione. È il caso di piazza Carducci, dove in vari momenti della giornata sono stati registrati assembramenti tra ragazzi, in molti casi con mascherine palesemente abbassate sotto il mento e senza il rispetto delle distanze.

A parte questi episodi isolati, per il resto la giornata di festa sembra essere filata liscia. Certo, con tanta gente in strada fin dalla tarda mattinata: evidente segno di una voglia di socialità che si fa sempre più pressante, a quasi un anno dall'inizio della pandemia da coronavirus che ha sconvolto il mondo intero. Nei negozi non si sono registrati problemi di "sovraffollamento": ormai la soglia d'attenzione sulla capienza

massima sembra essere molto alta e dunque, anche nelle attività commerciali maggiormente prese d'assalto, è passato il messaggio che si deve attendere il proprio turno all'esterno. Come ogni fine settimana, dopo alcuni problemi nella gestione

iniziale dei nuovi orari di apertura, l'attenzione è stata rivolta in particolare ai locali, aperti soltanto fino alle 18: nella zona della cosiddetta Piccola Brera, tra via Cattaneo e via Cavallotti, pare non ci siano stati intoppi particolari. «Per quanto ci ri-

«Ormai abbiamo imparato a gestire le code fuori dai locali»

guarda - spiega Fabio Maroni, titolare di "Ultimo" - è stata una giornata tranquilla: ormai siamo abituati al fatto che, qualora si rischi di creare una coda, avvisiamo i clienti quando si trovano ancora fuori dal cortile. Alle 18 comunque finisce tutto». Dinamiche che ormai si sono consolidate nell'arco di questi mesi, con i gestori dei locali che hanno fatto salti mortali per stare dietro alle varie normative e alle prescrizioni che si sono succedute nel corso della pandemia. Una situazione confermata anche da "OstiNati", in via Donizetti, nella zona pedonale di piazza Giovine Italia: «La giornata è stata tranquilla - confermano da dietro il bancone - e ormai la situazione è questa. Ora speriamo che possa migliorare con l'apertura del servizio al tavolo nell'ora di pranzo». Insomma, tra speranza e rassegnazione, gli esercenti cercano di guardare avanti. E basta una giornata vagamente primaverile come quella di ieri per riempire le strade e le piazze di persone: un segnale incoraggiante del fatto che, non appena sarà possibile, si cercherà di tornare subito alla normalità di una vita sociale.

Marco Croci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OGGI LA RIAPERTURA

Sanificazione e grandi pulizie Così i ristoranti si preparano

VARESE - C'è chi ha affisso cartelli all'esterno annunciando la novità, chi lo ha fatto precisando che durante la settimana non sarà osservato il consueto giorno di chiusura. Insomma, ristoranti e bar si preparano a tornare "gialli". Da oggi, infatti, sarà possibile riprendere la consumazione al tavolo, come previsto dal Decreto del presidente del Consiglio dei ministri e dall'ordinanza firmata dal ministro Roberto Speranza. E i titolari dei locali hanno iniziato ad attrezzarsi.

Camminando lungo le strade del centro cittadino, nella giornata di ieri, non era difficile imbattersi in esercenti impegnati a pulire e sanificare da cima a fondo i propri bar o i ristoranti, in vista dell'imminente riapertura (nella foto Blitz). Certo, per ora sarà possibile soltanto la consu-



mazione fino alle 18 e dunque per i ristoranti si tratterà solo della fascia di pranzo. Ma tant'è. Dopo mesi di cinghia tirata e di tante spese con poche entrate, anche solo riuscire a riattivare in parte il servizio ai tavoli - non solo con orario ridotto, ma pure con posti contingentati - può rappresentare una preziosa goccia di speranza per arrivare fino alla completa ripresa che, ci si augura, possa avvenire al più presto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I DATI

CITTÀ	NUOVI CASI	TOTALE CASI
BUSTO A.	+5	5.509
VARESE	+3	4.884
GALLARATE	+3	3.359
SARONNO	+6	2.847
CASSANO M.	+1	1.388
TRADATE	+2	1.351
MALNATE	0	1.281
CARONNO P.	0	1.217
LUINO	0	1.108
SOMMA L.	+1	1.060

Provincia arancione L'addio con 57 casi

VARESE - (p. gr.) Nell'ultimo giorno in arancione della Lombardia, che oggi diventerà gialla con la riapertura di bar e ristoranti, notizie positive sul fronte dei nuovi contagi: dalla provincia di Varese, visto che quelli registrati ieri sono stati solo 57 contro i 265 di sabato. E però in controtendenza il corteo dei nuovi casi su base settimanale, come si può vedere nella tabella qui sotto: dal 18 al 24 gennaio erano stati 1.169, mentre nella settimana che si è appena conclusa sono stati 1.315. Sui fronti cittadini, dato il basso numero di nuovi contagi a livello provinciale, poco da segnalare, con incrementi ovunque a una sola cifra e un numero di decessi pari a 4. Sempre in testa alla triste classifica dei casi Busto Arsizio e al secondo posto Varese, che si avvicina alla soglia psicologica dei 5.000 contagi: ieri la città ha toccato quota 4.884. Passando ai dati relativi all'intera regione, i tamponi effettuati sono stati 24.494 con 1.438 nuovi casi e un buon indice di positività pari al 5,8%. Ventiquattro in tutto i decessi e numeri contrastanti dagli ospedali: da una parte è ulteriormente diminuita la quota di pazienti in terapia intensiva (-15, ora il totale è di 362), mentre è aumentata quella dei ricoverati negli altri reparti (+49, ora il totale è di 4.503). Infine uno sguardo alle altre province: 313 i nuovi casi registrati in quella di Milano, ma il numero più alto è a Brescia (362) e sono sopra i 100 casi tre province: Monza e Brianza (112), Como (110) e Mantova (101). Solo 29 i nuovi contagi in provincia di Lodi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIORNI	25-31 GEN	18-24 GEN
DOMENICA	57	64
SABATO	265	96
VENERDÌ	66	213
GIOVEDÌ	229	223
MERCOLEDÌ	233	199
MARTEDÌ	102	55
LUNEDÌ	363	319
TOTALE	1.315	1.169



Maccagno, rocce e terra sulla strada

MACCAGNO CON PINO E YEDASCA - Una frana è caduta ieri, intorno a mezzogiorno, in via Arturo Reschigna, strada che si incrocia con la statale 394, a due passi dal municipio. L'arteria che conduce alla piazzola ecologica e al depuratore del paese è stata interessata da un movimento franoso: diversi metri cubi di terreno e roccia si sono staccati da un costone e sono caduti sulla carreggiata sottostante. Fortunatamente, però, nessuna persona è rimasta coinvolta dalla frana. Ma le due famiglie che vivono nella casa che sorge oltre lo smottamento,

non possono raggiungere l'abitazione: sono ospitate da parenti. Sul posto sono così intervenuti i vigili del fuoco del distaccamento di Luino e l'elicottero del reparto volo Lombardia che, insieme ai carabinieri della Stazione di Maccagno, hanno intercettato l'area e chiuso il tratto di strada. Nel primo pomeriggio hanno anche operato sul luogo gli specialisti dei vigili del fuoco del nucleo Saf (Speleo Alpino Fluviale), il nucleo De-dalo (ricerca persona con tecnologie Gsm), il nucleo Usar (Urban Search and Rescue) della Lombardia e il Gos (Grup-

po Operativo Speciale) con i mezzi di movimento terra. In un primo momento, infatti, non era chiaro se fossero coinvolte persone e per questa ragione sono arrivati anche gli specialisti del nucleo Sapi (Sistemi Aeronautici a Pilotaggio Remoto). Sono state le verifiche strumentali a scongiurare la presenza di vittime. Nel frattempo, almeno per oggi - in attesa della ditta che libererà la carreggiata - la strada resta chiusa, così come la piazzola ecologica, ancora isolata.

A.N.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ristorante non chiude E arrivano sette multe

ANGERA «Devo pagare i miei dipendenti e le bollette»

ANGERA - Arriva anche sotto la Rocca la protesta dei ristoratori chiusi d'autorità dai vari Dpcm del governo Conte per l'emergenza sanitaria. Non tutti hanno accettato di dover rinunciare alla loro attività e - come insegna la campagna #ioapro - hanno deciso di continuare a lavorare, sfidando il pericolo di multe, da 400 euro l'una. Che, inevitabilmente, sono arrivate. Pur sapendo di andare contro le direttive governative, il titolare del ristorante **Bohemian Rhapsody**, Massimo Mesiani, ha aderito alla protesta affiggendo all'ingresso del suo locale il volantino del dissenso. Questa sua posizione gli è già costata ben sette verbali dalle forze dell'ordine che lo hanno sanzionato sia per il pranzo, sia per la cena, controllando l'ingresso del locale a vista. «Sapevo di essere passibile di sanzione - ammette il ristorante - ma noi, se ci sono clienti, restiamo aperti. Cerco di lavorare perché devo pagare gli stipendi ai dipendenti oltre alle bollette delle varie utenze. Finora abbiamo ricevuto, come forma di ristoro, due piccole somme che certo non coprono le spese che ogni giorno dobbiamo mettere in conto di pagare alla sca-



Il proprietario: «Se ci sono clienti restiamo aperti rispettando tutte le misure di sicurezza»

L'ingresso del ristorante Bohemian Rhapsody sul lungotegato di Angera, che si "ribella" ai Dpcm

denza. La tesi dell'emergenza sanitaria sbandierata dai nostri governanti per noi ristoratori è pura fantasia perché rispettiamo le disposizioni del distanziamento ai tavoli. Abbiamo adeguato il ristorante a tutte le misure anti Covid-19 e ritengo

di offrire ai nostri clienti un servizio in tutta sicurezza», ribadisce il titolare del ristorante di via Pietro Martire, di fronte all'imbarcadere della Navigazione Lago Maggiore e all'ufficio turistico. «Tenere aperto il risto-

rante - conclude Mesiani - è stata una scelta consapevole, abbiamo la struttura in regola ma non possiamo lavorare, mentre sugli autobus e nei supermercati sono tutti ammassati». Sulle problematiche delle attività commerciali, l'assessore comunale competente, Francesca Baratinello, spiega: «L'amministrazione, come aveva già annunciato con il bando pubblico a sostegno di negozi di vicinato, parrucchieri ed estetisti di Angera, è pronta a disporre i bonifici che saranno più consistenti degli ipotetici 500 euro indicati nel bando. I sedicimila euro stanziati dalla Giunta comunale verranno divisi tra le dodici attività commerciali che avevano i requisiti per ottenerlo e i bonus, di oltre 1.000 euro ciascuno, verranno accreditati ai titolari nei prossimi giorni. Per i ristoranti non abbiamo potuto intervenire perché ci sono i ristori del Governo ma stiamo ragionando in Giunta per favorire i locali pubblici sulla base di occupazione del suolo pubblico per il 2021». «A breve» conclude l'assessore - terrò un incontro con i commercianti per valutare le loro proposte.

Norberto Farlani
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bevono birra fuori dal bar Sanzioni a clienti e titolare

BIANDRONNO - Il mancato rispetto delle misure anticovid è costato molto caro al titolare di un bar di Biandronno e ad alcuni suoi clienti. L'altro giorno una pattuglia di carabinieri della Stazione di Gavirate, di passaggio in zona per normali controlli, ha notato tre uomini intenti a sorseggiare birra e superalcolici all'ingresso del locale, gestito da un esercente di nazionalità cinese. I militari si sono quindi fermati e hanno fatto qualche accertamento in più, scoprendo - in base a quanto emerso - che all'interno venivano servite bevande alcoliche e che i clienti si erano poi spostati all'ingresso per berle, formando dunque un capannello. A questo punto sono scattati i provvedimenti: il titolare del bar in questione è stato sanzionato e gli è stato notificato il provvedimento di sospensione dell'attività per una durata di cinque giorni. Ma a finire nei guai sono stati pure i tre avventori, nei confronti dei quali è stata disposta la multa per violazione del divieto di assembramento. L'episodio dell'altro giorno si aggiunge alla lunga serie di interventi compiuti dalle forze dell'ordine sul fronte del contrasto alla violazione delle normative anticovid. Con le disposizioni da "fascia arancione", infatti, non era possibile consumare bevande all'interno dei locali pubblici e nemmeno nelle immediate vicinanze: era consentito soltanto l'asporto. Ora, con l'introduzione della "fascia gialla" che scatterà proprio questa mattina, sarà consentito il consumo all'interno dei bar ma sempre nel rispetto delle misure anti assembramento.

M.C.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cento borracce per gli studenti

CARAVATE «Il minor consumo di plastica può salvare l'ambiente»



Il sindaco mostra la borraccia

CARAVATE - (f.l.) Sono state cento le borracce di alluminio distribuite dal sindaco Nicola Tardugno, dall'assessore Maria Azzimonti e dai consiglieri Paolo Meneucci e Franco Politi, agli alunni della scuola primaria e secondaria del territorio. L'iniziativa è scaturita dalla convenzione con Alifa, con una compartecipazione di costi. «Abbiamo voluto inviare un messaggio di rispetto per l'ambiente ai nostri ragazzi, che rappresentano il futuro. Un minor consumo di plastica, infatti, a lungo termine porterà benefici per il nostro territorio», spiega il primo cittadino. L'iniziativa è stata accolta con molta gioia dagli alunni, alcuni dei quali hanno già appeso con il moscheton in dotazione la borraccia allo zaino, e dai docenti e dalla dirigente Francesca Vanoli, che hanno apprezzato il gesto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GEMELLAGGIO

Da Comabbio alla scoperta dell'Armenia

COMABBIO - (f.l.) Ampliare l'orizzonte, favorendo la cultura del dialogo e del confronto per promuovere lo sviluppo di una società (da noi) inclusiva, matura, multiculturale, preparata al futuro; è questa la finalità del progetto "Il paese racconta un Paese, Comabbio racconta l'Armenia". Un'iniziativa che vede coinvolte tutte le realtà del luogo, dall'assessorato alla Cultura alla biblioteca, dall'associazione il borgo di Lucio Fontana alla compagnia teatrale Campari Padovani Parlo ai gruppi della Santa Colina, «consapevoli» spiega il sindaco Marina Paola Rovelli - che il livello di maturità di una società si misura dalla sua capacità di raccontarsi e ciò che è diverso per origini, cultura, religione. Si inizierà a marzo in una scenografia rappresentata dai luoghi comunitari del paese e in spazi solitamente preposti ad altre funzioni, anche inediti e non sempre accessibili: quindi, oltre che nella sala conferenze, nella biblioteca e in chiesa, si potrà assistere agli spettacoli nei parchi, nei cortili, sulla scala santa che conduce al santuario, in una villa storica, senza dimenticare l'arredo virtuale,

con interviste e approfondimenti tramite YouTube e Facebook. Molto ricco il campo delle attività, in cui la resilienza e la fermezza del popolo armeno diventerà oggetto di riflessione, conoscenza e confronto. Si avrà modo di ascoltare conferenze, tavole rotonde con esperti esterni come Aldo Ferrar dell'Università di Venezia, Marco Ruffilli dell'Università di Ginevra, Shushan Matrosyan Erevan, armenologa, ed esperti del nostro territorio. Le migliori fotografie saranno a cura dell'associazione il borgo di Lucio Fontana e verranno allestite nella casa e nella sala dedicate all'artista. Non mancheranno i concerti con il repertorio tradizionale presentato con il diduk, antico strumento armeno, a cura del Trio Fanton. Seguirà uno spettacolo teatrale della compagnia Campari Padovani. L'opera della biblioteca sarà volta ai cineforum. Cinque i film a tema, seguiti da dibattiti. Tra marzo e aprile, fra cui "La masseria delle allodole" dei fratelli Taviani. La biblioteca si occuperà anche dei laboratori, dedicati agli studenti. Sarà presente anche un esperto di cucina,

© RIPRODUZIONE RISERVATA